

CDI SEDUTA

VENERDÌ 4 MAGGIO 1956

(Pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente **SCOCIMARRO**
e del Vice Presidente **BO**

INDICE

Disegni di legge:

Approvazione da parte di Commissioni permanenti Pag. 16289

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 » **(1347)** (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):

ANGELLINI	16290
ARTIACO	16304
BARACCO	16303, 16336
BARBARO	16292, 16336
BITOSI	16306
DI ROCCO	16294, 16335
GIUSTARINI	16333, 16334
GRANZOTTO BASSO	16307
LAMBERTI	16331 e <i>passim</i>
MOTT, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	16332
PIECHELE	16299
ROFFI	16331, 16333, 16334
ROSSI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	16312 e <i>passim</i>
RUSO Salvatore	16331, 16332
SANMARTINO	16300
SPAGNOLLI	16331
TIBALDI	16301, 16333
TIRABASSI, <i>relatore</i>	16308 e <i>passim</i>
TRABUCCHI	16336 e <i>passim</i>

Interrogazioni:

Annunzio 16347

Mozioni:

Annunzio Pag. 16347

Relazioni:

Presentazione 16290

La seduta è aperta alle ore 16,30.

RUSSO LUIGI, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente, che è approvato.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno esaminato ed approvato i seguenti disegni di legge:

5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Provvedimenti per il pareggio dei bilanci comunali e provinciali per gli anni 1955 e 1956 » (1322-B);

« Estensione di agevolazioni fiscali ai finanziamenti effettuati dalla Regione Sarda nei settori dell'artigianato e delle piccole e medie industrie » (1445);

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modificazione dell'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1188, concernente istituzione del ruolo dei professori di storia dell'arte nei licei classici » (355-B), di iniziativa dei senatori Riccio e Lamberti;

« Norme sui provveditori agli studi » (1275), di iniziativa dei deputati Pitzalis e Bontade Margherita;

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie ed artistiche per l'anno scolastico 1955-56 » (1459);

8^a Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Provvidenze per la trasformazione fondiaria agraria del bacino del Liscia (Gallura) » (1432), di iniziativa dei deputati Segni e Pintus;

10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Sistemazione giuridica ed economica dei collocatori comunali » (1280-B);

« Disposizioni varie in materia di assegni familiari » (1281-B).

Presentazione di relazione.

PRÉSIDENTE. Comunico che il senatore Romano Domenico, a nome della 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti poste e telecomunicazioni e marina mercantile), ha presentato la relazione sul disegno di legge:

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 1^o agosto 1941, n. 940, relativa al finanziamento dei lavori di riparazione e ricostruzione di edifici di culto nei Comuni delle diocesi calabresi colpiti dal terremoto del 28 dicembre 1908 » (1225), di iniziativa del senatore Salomone.

Questa relazione sarà stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno di una delle prossime sedute.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1956 al 30 giugno 1957 » (1347).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1^o luglio 1956 al 30 giugno 1957 ».

È iscritto a parlare il senatore Angelilli. Ne ha facoltà.

ANGELILLI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio anzitutto — e non per mero convenzionalismo ma per intima convinzione — esprimere il mio vivo compiacimento ed ai suoi collaboratori per la passione che pongono nello svolgimento del loro difficile compito e all'onorevole relatore per la sua esauriente e dettagliata esposizione. Desidero richiamare poi la vostra attenzione sulla scuola materna.

Ad un osservatore superficiale od estraneo al mondo della scuola può sembrare trascurabile ed irrilevante questo settore d'insegnamento, ma soltanto che un poco ci si avvicini ad esso, se ne comprende l'importanza e l'altissimo valore pedagogico.

La scuola materna non è infatti soltanto l'asilo dove le madri troppo impegnate lasciano i loro piccini, e già questo è un aspetto altamente positivo, ma è anzitutto la vera palestra formativa del bambino. È all'asilo, infatti, che il bimbo, uscito per la prima volta dal ristretto ambiente familiare, entra nella società; una società di bimbi simili a lui, una società su misura in cui egli si sente a suo agio e dove impara gradualmente, attraverso il gioco e lo svago, i primi rudimenti del sapere e soprattutto le prime essenziali norme di vita. A quattro, cinque anni nell'animo del fanciullo sono già i germi della sua futura personalità d'uo-

mo ma poichè si tratta d'una personalità *in fieri* può essere ancora plasmata e modificata, non già alterandola e deformandola, ma coltivandone gli impulsi migliori e più nobili e smorzandone i difetti: in una parola educandola.

Ed è proprio a quattro, cinque anni che questo si può fare; all'età scolastica il bambino ha già acquisito una sua determinazione caratteristica e l'educazione diviene più difficile e spesso meno efficace. Si tratta spesso più di reprimere che di prevenire e quindi si creano conflitti anche gravi nel delicato e sensibilissimo animo infantile. Oltre a questo nella scuola elementare si è legati a programmi di insegnamento ed è chiaro, quindi, che, per vera e propria mancanza di tempo, non ci si può dedicare, se non marginalmente, a questa specifica sorveglianza psicologica e morale. Questo invece è essenziale alla scuola materna e si può quasi dire, nè paia un paradosso, che se gli altri ordini di scuola, dalle elementari alle università, hanno soprattutto la funzione di insegnare e di istruire, la scuola materna è quella che educa. Ecco dunque perchè essa è fondamentale, ecco perchè è insostituibile: insostituibile dalla stessa famiglia, che è pure la prima naturale scuola di vita, perchè talora la famiglia per condizioni materiali, per ragioni morali, per ignoranza pedagogica, per superficialità ed anche per malinteso affetto, non comprende e non sa educare il bambino. Nella sua alta funzione, la scuola materna diventa così continuazione della famiglia, sussidio della famiglia e molto spesso succedaneo della famiglia. E questo tanto più oggi che il ritmo congestionato e le difficoltà della vita sottraggono con sempre maggiore frequenza la donna alla casa, distraendola dal suo compito di educatrice e togliendo ai bimbi la guida continua e solerte della mamma. Del resto la scuola materna è nata proprio con la nostra civiltà, è un suo intimo prodotto e viene a corrispondere alle sue peculiari esigenze. Fu nel 1826, infatti, poco più di un secolo addietro, dunque, che sorse in Italia, a Cremona, il primo asilo infantile che possa, sia pure lontanamente, considerarsi simile ai primitivi concetti informativi della scuola materna. Con questo asilo e con quelli che lo seguirono co-

minciò a palesarsi la prima problematica assistenziale e pedagogica dell'infanzia, ma era necessario giungere alle soglie del nostro secolo perchè l'argomento venisse affrontato su basi scientifiche. I primi asili non erano infatti che centri di raccolta dove i bambini venivano rifocillati e sorvegliati senza nessun intento pedagogico e senza particolare obiettivo. Oggi invece, a poco più di un secolo, la coscienza dell'insegnamento pre-elementare si è maturata, oggi il bambino ha cominciato ad assumere agli occhi degli adulti tutta la sua importanza, è stato scoperto in tutta la sua complessità e la scuola materna è permeata di consapevolezza scientifica. Oggi possiamo discutere sull'uno o l'altro metodo, possiamo discutere sull'orientamento specifico della scuola materna, sulla sua organizzazione e sulla sua tecnica: non possiamo più discutere sulla sua importanza, anzi sulla sua necessità e dobbiamo convenire che non c'è alcuno dei problemi educativi che sia così essenziale, così presente, così vivo come quello dell'educazione della prima infanzia. La consapevole valutazione della fondamentale funzione della scuola materna nella società, ci pone quindi di fronte all'esigenza di predisporre il suo potenziamento. È necessario pertanto provvedere a che la spesa per la scuola materna non sia più facoltativa ma obbligatoria per i Comuni, ed occorre che lo Stato ed i Comuni favoriscano lo sviluppo delle istituzioni private che in tale settore hanno acquistato larghe benemerienze e una vastissima esperienza.

Degli asili attualmente funzionanti in Italia sono un terzo, infatti, sono comunali.

Questa deficienza non può peraltro imputarsi ai Comuni che, impegnati nella quasi totalità in altri difficili problemi, non possono distrarre dai loro bilanci per una spesa facoltativa la somma necessaria alla scuola materna. Nello stesso tempo è necessario sensibilizzare l'opinione pubblica all'importanza della scuola materna, superando l'incomprensione e l'indifferenza di quelle stesse famiglie che dovrebbero comprendere la sua funzione.

È necessario rendere cosciente la società dei nuovi doveri verso l'infanzia, è necessario far comprendere a tutti l'opportunità di assicurare al bimbo un'educazione amorosamente razionale in un ambiente adatto.

Questo ambiente è la scuola materna, là dove con tenero affetto e con profonda coscienza della psicologia infantile, la maestra, laica o religiosa, prende per mano il bimbo e lo guida nei primi difficili passi nella società.

Insieme mamme spirituali ed educatrici, le insegnanti di scuola materna, silenziosamente svolgono il loro compito, forse il più difficile e delicato nel mondo della scuola, aprendo ai cuori fanciulli la grande strada della vita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Barbaro il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

RUSSO LUIGI, Segretario:

« Il Senato, considerato con soddisfazione quanto si è sino ad ora realizzato nelle importantissime zone archeologiche, sia di Locri Epizefiro, che appartiene all'Italia primigenia ed antichissima, sia di Sibari e della connessa colonia di Pesto;

invita il Governo, anzitutto ad estendere gli scavi e ad intensificare le ricerche, avvalendosi magari dell'apporto finanziario della Cassa del Mezzogiorno, inoltre a completare, con la debita urgenza, i lavori di allestimento per la apertura del Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio, già molto opportunamente iniziati di recente per una parte, e infine a favorire lo sviluppo delle scuole di arte e di artigianato della Calabria, provvedendo altresì alla statizzazione, da anni attesa, del benemerito Istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio, che svolge da molto tempo una intensa e feconda attività a favore dell'arte e dell'artigianato calabrese, che hanno gloriose, nobilissime tradizioni, che devono essere mantenute e, con ogni mezzo, incoraggiate e potenziare ».

PRESIDENTE. Il senatore Barbaro ha facoltà di parlare.

BARBARO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, farò poche considerazioni, di cui una molto generale e l'altra molto particolare.

Fatto un doveroso elogio al relatore onorevole Tirabassi per la sua relazione, complessa e interessante, panoramica e quindi molto soddisfacente, affronto rapidamente la questione del latino nelle scuole.

A questo proposito leggo il « Giornale d'Italia » di qualche giorno fa, nel quale vi è un interessante articolo: « I tecnici senza latino », e nel quale tra l'altro si ricorda una frase dell'onorevole Ministro: « La nostra sarà una riforma molto modesta, ma da una parte riusciremo ad assicurare lo studio nel modo migliore del latino per i ragazzi, che hanno una reale vocazione per gli studi classici e dall'altra cercheremo di assicurare una buona preparazione professionale per tenere aperta la porta dell'università per i ragazzi, che non hanno vocazione per il latino ». Autore di questo articolo è un valoroso giornalista, Manlio Pompei, che fa però osservazioni, che io non posso condividere.

L'onorevole Ministro mi suggeriva poco fa, in difesa del latino, di parlare di Tacito e nessuna più simpatica indicazione poteva darmi. Tacito rappresenta non solo la latinità, ma anche la forza di sintesi caratteristica del genio romano, ed anche caratteristica del nostro grande autore che impersona tutta la civiltà romana. Per me matematica e latino in sostanza costituiscono un insieme inscindibile nella scuola e nella vita. Platone scrisse che non vi era alcun filosofo che non fosse matematico, ma vale anche la reciproca, nessun matematico che non sia filosofo. Ciò naturalmente vale per gli studi superiori.

Il latino non è una bardatura inutile e pesante della quale è necessario liberarsi per procedere più speditamente, intendere così il latino significa non aver compreso la sua grandiosità, la sua fecondità. Il latino è Roma, il latino è l'umanesimo, il latino è il più ampio e fecondo periodo della civiltà nostra e anche della civiltà umana, il latino è *forma mentis*, è formazione del carattere, il latino è per noi grandezza passata e possibilità di grandezza futura! Eliminarlo sarebbe lo stesso, che recidere le radici, anche capillari, di una grande, secolare, plurimillennaria pianta! A conferma di ciò compio il preciso dovere di ricordare in questa sede il pensiero di uno dei più grandi matematici italiani, e quindi del mondo,

l'insigne maestro professor Federico Enríquez, il quale riteneva, che tra i giovani licenziati dal liceo, i più adatti allo studio, sia della matematica superiore, sia e maggiormente dell'ingegneria, fossero i provenienti proprio dal liceo classico, e soltanto loro.

Molto giusta a questo proposito ho trovato l'osservazione dell'onorevole Trabucchi, il quale diceva, che sarebbe opportuno introdurre a completamento, in questa che sarebbe la prima e più importante scuola formativa secondaria, anche elementi di analisi infinitesimale, che si possono assimilare anche in pochi mesi di lezioni. È superfluo dire che esistono anche dei manuali ottimi: ne cito uno, quello dell'ingegner Bessier, il quale dice che il calcolo infinitesimale può essere reso dilettevole. Si tratta di un manuale Hoepli, che si può leggere come un libro di letteratura amena e che dà la possibilità di far capire qualcosa di questo, che giustamente gli antichi chiamavano calcolo sublime e che forse impropriamente i moderni chiamano calcolo infinitesimale. È strano che si insista su questo delicato problema, che è soprattutto nostro e cioè italiano. Che lo facessero gli altri — e badate bene che non lo fanno — non farebbe meraviglia, ma che lo facciamo noi, eredi diretti di Roma, è straordinario per non dire enorme!

Ammesso e non concesso che si debba procedere a riforme — io, come ho detto altre volte in questa stessa solenne Aula, pavento le riforme pur essendo un uomo di coraggio — bisogna ben distinguere tra scuole superiori e scuole inferiori, che naturalmente dànno una preparazione professionale mediocre, tanto per consentir di entrare subito nella vita e nelle attività di lavoro. Le inferiori, forse, potrebbero in certo modo fare uso piuttosto discreto del latino, ma le scuole superiori no, in nessun caso, giacchè ne deriverebbero a lungo andare danni veramente incalcolabili! La pratica senza la teorica, ammonisce Leonardo, è come la nave senza la bussola. L'Italia, avulsa dal latino, scadrebbe nella sua cultura millenaria ed altresì nella considerazione del mondo, che ci circonda.

Io sono decisamente, onorevole Ministro, per il latino, sono decisamente per Roma, sono in genere decisamente per tutte le tradizioni più

nobili del nostro grande passato, che non debbono essere in nessun caso sovvertite e tanto meno infrante! Guai a sbagliare in questi campi! Un errore potrebbe essere fatale per il presente, ma soprattutto per l'avvenire.

Il poeta sintetizza ciò mirabilmente quando dice che in questo mare Mediterraneo, in questo mare fatale di Roma, la Grecia rivelò la bellezza, Roma rivelò la giustizia, la Giudea rivelò la santità!... Si tratta quindi del centro della civiltà umana, che va in particolare maniera rispettato e curato. *Et de hoc satis.*

Passo alla seconda parte, con delle osservazioni molto limitate, che si riferiscono al mio ordine del giorno, il quale del resto non avrebbe bisogno di illustrazione.

Accenno subito alla necessità di incrementare gli scavi, le ricerche archeologiche nella zona interessantissima della prima Italia, dell'Italia primigenia, che è poi, come ben sapete, la parte meridionale della mia Calabria. Mi riferisco in particolare agli scavi, che si sono fatti nella zona di Locri Epizefirio — nel nome c'è un accento ed un'onda di poesia — per merito di insigni archeologi, come il senatore Paolo Orsi e il professor Gaspare Oliverio, morto recentemente sul lavoro, nello studio delle sue pietre, che per lui erano eloquentissime. Alla memoria di entrambi questi insigni studiosi italiani di fama mondiale mando da questa tribuna un reverente, commosso, riconoscente omaggio! Essi hanno avuto una benemerita storica nel continuare quelle ricerche, che possono avere sviluppi impensati tanto a Locri, quanto a Sibari, quanto a Paestum e altrove. Occorre però intensificare e finanziare queste ricerche, perchè possono essere feconde di risultati imprevedibili in tutte le zone, ma particolarmente in quella di Locri e di Sibari, che come è ben noto, onorevoli senatori, non è stata ancora individuata nella precisa ubicazione. Connesso con questo grande problema è il problema del Museo nazionale della Magna Grecia di Reggio, per cui va fatto un elogio all'onorevole Ministro, che ha di recente disposto la sistemazione del primo piano e l'apertura dello stesso grande Museo per il pubblico. Nel mio ordine del giorno invito inoltre l'onorevole Ministro a voler favorire non la sistemazione di un piano sol-

tanto, ma di tutto l'edificio che in fondo, pur rappresentando un onere modesto, verrà a consolidare quello che è l'interesse oltre che culturale della zona anche turistico, che vale a rendere un enorme servizio al prestigio della zona e al prestigio della Nazione. In ultimo riferendomi anche a quanto molto opportunamente, sia per il Museo che per scuole di arte e di artigianato, dice l'onorevole relatore nella sua pregevole relazione, penso che dovunque in Italia bisogna favorire lo sviluppo delle scuole di arte e di artigianato. Sarà un passo avanti, che potremo far fare ai nostri giovani che nell'artigianato troveranno modo di esprimere la loro intelligenza, la loro genialità e la loro personalità, la quale — a differenza di quanto oggi si afferma da parte dei comunisti — ha un'enorme importanza, perchè la personalità è quella che fa la storia e la vita dei popoli. Dovunque e altresì in Calabria bisogna aumentare di numero queste scuole, svilupparle perchè possano essere feconde di bene per tutti. Ancora un accenno, e concludo, alla statizzazione dell'Istituto « Mattia Preti », benemerito istituto che da anni invoca la statizzazione medesima senza ottenerla; questo istituto ha dato all'arte italiana dei magnifici artisti, non ultimo quello che recentemente ha fatto la nuova statua di Garibaldi che viene a sostituirsi a quella decapitata dalla guerra, alludo allo scultore Monteleone che ha fatto una insigne opera d'arte che ci ha commosso in questi ultimi giorni all'inaugurazione. Anche questo è un discepolo della « Mattia Preti ». Si tratta di un modesto finanziamento da parte del Ministero, cui si aggiungeranno i finanziamenti degli Enti locali ma non si può tardare nel riconoscimento di questo istituto tanto fecondo di bene per le zone interessate. Se noi sapremo, insieme con l'agricoltura, l'industria, i commerci, dei traffici sul mare che ci circonda nella sua mirabile bellezza, incrementare l'artigianato fra questa popolazione che a tutti i costi deve affermarsi, se tutte queste attività saranno favorite, allora la Calabria, grazie anche alla provvida sua legge speciale, potrà avere un avvenire degno in tutto del suo glorioso, nobilissimo passato, e ciò con sicuro vantaggio non solo per quelle benemerite popolazioni, ma per la Nazione tutta! (*Applausi dalla destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Rocco, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, consapevole della importanza assunta nel Paese dalla scuola non statale — espressione anche questa della libertà conquistata dal regime democratico — conviene sulla proposta della Commissione di assicurare alla direzione di questa scuola un organismo adatto, per strumenti e per mezzi, a promuoverne l'ordinato sviluppo e a garantirne la giusta vigilanza. E perciò impegna il Governo, nell'ambito e in attuazione della legge delega, a predisporre il provvedimento che, trasformando l'attuale Ispettorato dell'istruzione media non governativa in Direzione generale, dia alla scuola libera un ufficio centrale che, per autorità e per prestigio, possa convenientemente rivolgere il suo impegno di lavoro su istituzioni che rappresentano ormai quasi un quarto dell'intera scuola media e secondaria italiana, il cui livello, per serietà di studi e per bontà di attrezzature, già si presenta non inferiore a quello della scuola di Stato. Ciò allo scopo anche di istituire un adeguato corpo organico di ispettori da assegnare alla nuova Direzione generale e di predisporre gli strumenti dell'amministrazione, idonei, nella forma e nella sostanza, a dare una prima concreta esplicazione al concetto di parità e a servire di opportuna introduzione al relativo disegno di legge ».

PRESIDENTE. Il senatore Di Rocco ha facoltà di parlare

DI ROCCO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, comincio con l'illustrare brevemente l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare, ordine del giorno che non ha bisogno, credo, di molti chiarimenti. Si tratta, in sostanza, di trasformare l'Ispettorato dell'istruzione media non governativa — o, come più esattamente dovrebbe dirsi, non statale — in Direzione ge-

nerale. In apparenza un problema di forma; in effetti, un problema di sostanza.

Il numero delle istituzioni scolastiche libere, lo sviluppo di esse, soprattutto nella direzione oggi più desiderabile delle scuole ad ordinamento speciale, esige un ufficio centrale che abbia la struttura della direzione generale. Un comune errore di prospettiva e la denominazione attribuita all'ispettorato dal disegno di legge luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 412 che lo istituì, fanno pensare solo all'azione di controllo e di vigilanza, quasi che essa sia l'unica attività dell'ufficio, e non già un aspetto dell'azione amministrativa. Le altre Direzioni generali del Ministero che si interessano della scuola, in realtà esprimono pure nel loro seno una notevole attività ispettiva. E se è vero che l'opera di esse si esercita anche a mezzo della tenuta di appositi ruoli degli insegnanti — cosa questa non prevista e cosa non prevedibile per la scuola libera — è altresì vero che l'apertura e la chiusura di scuole e di corsi, di convitti o di istituti, la laboriosa istruttoria per la concessione o meno dei riconoscimenti legali, sono la testimonianza di una serie complessa e delicata di atti amministrativi, quasi operazioni normali proprie di quell'ufficio per il quale, invece, si è voluto mettere in particolare rilievo l'azione ispettiva. Azione certo essenziale ad assicurare il retto funzionamento della scuola non statale, ma che è solo un aspetto di quella saggia ed accorta opera amministrativa che si traduce nei provvedimenti citati. A ciò si aggiunga la crescente attività, anch'essa di ordine amministrativo, e in gran parte considerata dal centro, che investe la posizione scolastica di circa trecentomila alunni.

Queste brevi considerazioni, alle quali altre se ne potrebbero aggiungere, sono più che sufficienti a provocare la risoluzione, in via definitiva, dello *status* di un ufficio, che solo se collocato nel giusto quadro della Direzione generale, potrebbe usufruire di quella indispensabile articolazione, atta ad assicurare una serena fermezza e un composto equilibrio all'opera che esso è chiamato a svolgere nell'interesse del Paese.

Vengo ora all'argomento per il quale mi sono iscritto a parlare. Il relatore ha passato

in rassegna con diligenza e chiarezza gli odierani numerosi problemi che riguardano tutti i rami della istruzione, impostandone i termini con precisione e suggerendo quelle soluzioni che rispecchiano il pensiero della maggioranza della Commissione. Ma una relazione, per la sua stessa natura, non può che essere una serie di temi il cui approfondimento trova la sua sede nel dibattito dell'Assemblea, nella discussione la cui sintesi costituisce il piano d'azione degli organi legislativi e dell'Esecutivo.

Sia consentito anche a me di recare un modesto contributo all'esame dei problemi dell'istruzione che, per ovvie ragioni non può estendersi nè a tutti nè a molti. Per altro c'è anche il tempo che urge e poi è sempre più prudente parlare di quelle cose di cui si ha una qualche esperienza. Dirò della istruzione professionale. E per cominciare, sarà bene fissare con chiarezza il significato dei termini anche perchè non sono pochi ancora coloro che confondono l'istruzione professionale con l'istruzione tecnica. La confusione è anche da imputarsi alla legislazione scolastica che ha implicato per molto tempo nella concezione dell'istruzione tecnica anche l'istruzione professionale.

La differenza fra i due rami, in sintesi è questa: l'istruzione professionale è quella strettamente rivolta alla preparazione di un mestiere qualificato; l'istruzione tecnica, col diploma, abilita all'impiego di concetto o alla libera professione. Nell'istruzione professionale insomma è predominante l'aspetto manuale ed esecutivo del lavoro. Esecutivo, si intende, nel senso che il lavoro deve essere l'esecuzione, l'applicazione di principi, regole e norme scientifiche e tecniche.

L'importanza dell'istruzione professionale scaturisce dal noto principio dell'economia che si può sintetizzare nella imprescindibile necessità di adeguare il fattore umano alle complesse esigenze del sistema economico moderno. Che se poi dalla sfera dei principi dell'economia si passa alla realtà e si considera la nostra realtà, guardando al numero delle forze italiane del lavoro valutato a 20 milioni di individui, al dolente fenomeno della disoccupazione di cui non ultima e non minore cau-

sa è la mancanza di specializzazione di un'alta quota sia di adulti che di giovani, il problema dell'istruzione professionale si presenta davvero imponente. Il compianto ministro Vanoni se ne era reso ben conto se, nell'affrontare con energia e con volontà di riuscire a risolverlo il problema della disoccupazione, assegnò un ruolo fondamentale alla istruzione professionale, conscio che il piano avrebbe dato i suoi frutti se quei 4 milioni di lavoratori che si vogliono occupare, venissero qualificati secondo le necessità.

E bastino questi pochi accenni, perchè sull'importanza della istruzione professionale si sono soffermati altri oratori e prima di essi lo stesso relatore che l'ha efficacemente sottolineato, corroborando le sue osservazioni con buona copia di dati statistici.

L'istruzione professionale che va sempre più distaccandosi dalla categoria dell'istruzione tecnica nella quale essa è nata e vissuta per molto tempo, per acquistare configurazione e funzionamento autonomi, ha raggiunto in questi ultimi anni notevole sviluppo, che è il frutto e l'indiscutibile successo degli sforzi che sono stati compiuti in questo settore dal Governo, da Enti diversi, da private iniziative, ma soprattutto dal Ministero della pubblica istruzione e per esso dalla Direzione generale dell'istruzione tecnica, validamente coadiuvata dai consorzi provinciali per l'istruzione tecnica ed in questi ultimi anni, anche dalle Camere di commercio.

Chi ha seguito con consapevole interesse le vicende di questi ultimi anni non può non restare ammirato delle realizzazioni che sono state ottenute mediante una concezione nuova per il nostro Paese per la quale le insufficienze e le contraddizioni delle strutture precedenti vengono risolte ed eliminate con uno strumento scolastico ove l'elemento culturale indispensabile e quello strettamente addestrativo, sono armonicamente integrati e articolati su piani diversi in rapporto alle diverse finalità economiche e tecnologiche.

Questo strumento scolastico recentemente creato dal Ministero della pubblica istruzione è l'istituto professionale.

Il relatore ha chiaramente definito l'istituto professionale e ha dato anche sufficienti notizie sulla sua struttura e sulle sue articolazioni.

Io aggiungerò qualche altra notizia allo scopo di far meglio apprezzare gli istituti e di richiamare su di essi la generosa e benevola attenzione del Tesoro.

Negli istituti professionali si impartiscono insegnamenti culturali e professionali e si svolgono esercitazioni pratiche dirette alla qualificazione e alla specializzazione dei lavoratori, nell'ambito dei mestieri e degli impieghi di ordine esecutivo. Gli insegnamenti culturali sono ridotti all'indispensabile per la formazione umana e sociale del lavoratore, alla conoscenza dei fondamentali principi scientifici e tecnici che costituiscono il supporto di ogni lavoro illuminato e per ciò stesso altamente produttivo.

L'istituto professionale adotta due sistemi di preparazione:

- 1) formazione integrale, per i giovani che si avviano al lavoro;
- 2) formazione complementare per coloro che lavorano o che seguono l'addestramento pratico nelle aziende.

Per soddisfare le due esigenze, gli istituti professionali comprendono scuole e corsi. Le prime, dirette alla formazione integrale, si distinguono in scuole di qualificazione per la formazione di artigiani, agricoltori, operai qualificati; scuole di specializzazione per lavoratori che aspirano a diventare lavoratori specializzati; e in scuole di patente per lavoratori che aspirano a diventare tecnici patentati o maestri artigiani.

La formazione complementare viene attuata mediante i corsi che si distinguono in corsi pratici di perfezionamento per approfondire le capacità professionali dei lavoratori qualificati o specializzati e in corsi di integrazione professionale per gruppi di mestieri affini.

Da rilevare che l'istituto non rilascia titoli di studio, bensì attestati di qualifica, certificati di patente, che l'orario e il calendario scolastico non sono costretti negli schemi rigidi degli altri ordini di scuole, ma ciascun istituto ha una sua autonomia didattica e stabilisce programmi, calendari, orari scolastici in relazione alle esigenze locali e alle condizioni di impiego degli allievi.

Sono d'avviso, e credo che tutti converranno con me, che nell'istituto professionale ab-

biano trovato soluzione tutti gli sforzi, i tentativi e le fasi attraverso le quali si è passati per dare una sistemazione dell'istruzione professionale aderente alla realtà. Ciò specialmente nel settore agrario, che ha sempre offerto le maggiori difficoltà per un insegnamento professionale di scuola in senso stretto.

Gli istituti professionali che operano nelle diverse provincie, sono ormai numerosi e i risultati raggiunti sono di pieno gradimento del mondo economico e dei giovani che con la preparazione acquisita riescono a trovare soddisfacente collocamento. Per coloro che lamentano una scarsa diffusione, nel Mezzogiorno, di scuole professionali, farà certamente piacere la notizia che, mercè l'azione stimolatrice del Ministero della pubblica istruzione, è intervenuto un accordo fra il detto Ministero, la Cassa per il Mezzogiorno e il Ministero dell'agricoltura, per cui sono stati istituiti nell'Italia meridionale ben 8 istituti professionali e si prevedono già 90 scuole di qualifica, di cui 22 in Sicilia.

Ma, come si sa, non è soltanto la scuola propriamente detta, con le sue leggi e i suoi organi amministrativi specifici, che impartisce l'istruzione professionale. Si svolgono in Italia una miriade di corsi per maestranze per la formazione e il perfezionamento dei lavoratori: corsi normali, corsi di qualificazione e di riqualificazione, corsi temporanei per contadini, ecc., promossi, organizzati ed attuati da una molteplicità di Enti. Ciò può apparire confortante o, come dice il relatore, non nocivo; ma è anche vero che, nella stessa molteplicità degli Enti e delle iniziative è insito un fattore negativo, non fosse altro che per la mancanza di unità, di organicità e quindi di ragionevole coordinamento.

Una accurata indagine condotta dal Ministero dell'industria ha rilevato infatti gravi difetti, di cui cito i due che ritengo più notevoli:

- 1) orientamenti e direttive sulle istituzioni dei corsi, sovente contrastanti con le locali esigenze produttive, con dannoso disorientamento specialmente per i giovani in relazione alle attitudini dell'allievo nella scelta della attività;

- 2) brevità indiscriminata dei corsi.

Pienamente d'accordo con il relatore sulla necessità di un coordinamento, farà certamente piacere a quanti ancora non lo sanno che in Italia funzionano una cinquantina di Comitati provinciali di coordinamento delle varie iniziative che hanno sede presso le Camere di commercio; e che in campo nazionale è stata di recente deliberata l'istituzione di un Comitato di coordinamento ad altissimo livello, al quale partecipano i Ministeri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale. Auspichiamo il completamento per quante sono le provincie dei Comitati provinciali e frutti fecondi dal Comitato nazionale per la realizzazione dell'unità di direttive e del coordinamento di cui si continua a lamentare la carenza.

L'istruzione professionale vera e propria non può ovviamente servire che per coloro che sono già lavoratori, a cui si dirige la formazione complementare, e ai giovani che abbiano raggiunto un'età idonea e che dopo la scuola per la formazione integrale, siano in grado di lavorare e di rendere immediatamente nelle aziende, accanto ai lavoratori adulti. Si affaccia qui il problema della esistenza di una scuola necessaria per una ragione d'essere efficace dei nuovi istituti professionali a cui, per la sua stessa essenza, non si può accedere che quando si sia raggiunta l'età del lavoro e cioè al compimento dei 14 anni, come difatti è prescritto.

Uno studioso dei problemi di cui mi sto occupando, attraverso l'esame delle statistiche scolastiche, è potuto pervenire a questa constatazione: che in Italia, su dieci giovinetti che hanno assolto l'obbligo scolastico, due intraprendono gli studi secondari dell'ordine classico, uno si avvia alle professioni tecniche attraverso gli istituti ordinati a questo scopo e sette rimangono o a postulare un posto purchessia o si aggiungono alla numerosa schiera della manovalanza generica. Ora è chiaro che noi vogliamo eliminare l'umiliante condizione dei postulanti di posticini burocratici e dare una qualifica a quegli altri, molto più numerosi, che restano operai generici e perciò stesso, come già detto avanti, difficilmente occupabili. E allora, non risulta evidente la necessità di una scuola postelementare per i ragazzi dagli 11 ai 14 anni che abbia finalità di orientamento al lavoro e sia collegata con l'istituto

professionale e rappresentarne la propedeutica, la via che conduce ad esso? Una scuola, naturalmente, che sia preminentemente educativa per formare il cittadino di domani, ma nel contempo suscitatrice di coscienza professionale. Questa scuola in Italia c'è ed è la scuola di avviamento professionale differenziata, come è noto, nei suoi vari indirizzi, agrario, industriale, commerciale, ecc. ... Essa ha superato un'esperienza più che ventennale ed in molti luoghi vanta istituzioni della massima considerazione. Molti figli di umili lavoratori debbono alla sola scuola di avviamento la loro formazione spirituale. Le ragioni della sua esistenza, del suo consolidamento e del suo incremento sono rafforzate dall'altissimo numero di alunni che la frequentano e dalla richiesta continua e crescente che di essa fanno ogni anno le famiglie.

Oggi sono ben 424.000 circa i ragazzi che frequentano le 1.945 scuole di avviamento di cui 1.613 sono statali. Eppure questa scuola, purtroppo, non gode come suol dirsi, di una buona stampa: e specialmente nel Mezzogiorno dove qualcuno ha dato giudizi piuttosto severi e pessimistici su questa scuola, pur tanto frequentata anche là. Ma la colpa non è della scuola. In questi paesi i motivi del poco apprezzamento della scuola di avviamento devono ricercarsi nel differente sviluppo economico ed industriale del Sud ed in talune ragioni di ordine psicologico che spingono le famiglie meridionali ad avviare i propri figli verso una istruzione elevata e ciò sia per certi atteggiamenti spagnolistici noti, sia per preservarli dal lavoro esecutivo che per la deficienza di grandi industrie non offre molte possibilità. Nel campo agricolo, poi, l'evasione dalla campagna che si vuole imputare anche alla scuola di avviamento non deve imputarsi alla scuola, ma alla vita grama e faticosa dei coltivatori, operanti in ambienti fino a poco tempo fa carenti di tutto, della strada, dell'acqua, della salubrità e con scarsi redditi dovuti ad un regime fondiario feudale e ad ordinamenti primitivi per cui l'agricoltore, desideroso di creare un migliore avvenire per i propri figli, ha fatto loro intraprendere la carriera degli studi, scegliendo la scuola più vicina e soprattutto la più economica qual'è la

scuola di avviamento. Ma ormai queste condizioni vanno scomparendo grazie all'azione meridionalista intrapresa dal Governo mercè la riforma agraria, l'azione bonificatrice della Cassa del Mezzogiorno e gli apporti per la creazione di complessi industriali. La scuola di avviamento prenderà pertanto presto il suo vero posto e la sua importante funzione anche nel Mezzogiorno in uno al migliore apprezzamento.

Apparentemente più fondata è la critica che si muove a questa scuola quando si dice che essa non riesce a soddisfare l'esigenza per la quale fu istituita. Ma qui siamo in un equivoco. E in questo equivoco purtroppo si è caduti fin dal nascere di questa scuola, quando cioè si è voluto attribuire ad essa il compito di formare a 14 anni operai già qualificati in un mestiere. Si è dimenticato che la scuola di avviamento coincide con l'età della prima adolescenza; suo compito perciò deve essere quello di coltivare e orientare le inclinazioni e le attitudini che in quell'età sono al loro primo chiarirsi. Si deve avere di mira lo sviluppo del ragazzo in prospettiva professionale senza ancora la tecnica del mestiere e la produzione dei prodotti. In essa il lavoro deve avere principalmente scopo educativo, essere considerato il mezzo più appropriato per la manifestazione sincera delle capacità del ragazzo, deve essere posto su un piano tale, cioè, da cancellare la valutazione servile nella quale purtroppo è ancora tenuta l'attività manuale.

Per imprimere alla scuola di avviamento il carattere di scuola della adolescenza e renderla rispondente alla sua vera finalità di propedeutica e di collegamento con l'istituto professionale, si impongono alcune correzioni del suo funzionamento e sulle quali mi sono già intrattenuto altre volte.

Qui mi limito perciò a riassumere le principali correzioni auspiccate ormai da più parti: primo, diminuire il numero delle materie e con esso quello degli insegnanti che è eccessivo per ragazzi che provengono dall'unico insegnante elementare; secondo, rendere meno gravoso l'orario in rapporto alla età degli alunni, specialmente per quanto si attiene alle ore di esercitazioni pratiche. Nelle scuole di

tipo agrario si dovrebbero ridurre alquanto le esercitazioni di campo limitandole alle meno faticose per dare maggiore sviluppo alle esercitazioni al coperto che sono anche più gradite agli allievi. Ciò si potrà attuare bene prevedendo, nei progetti degli edifici scolastici di questo tipo di scuole, un capace salone per esercitazioni. E poichè nelle scuole in parola per le ragazze si adotta il programma del tipo industriale femminile, negli stessi progetti per gli edifici non dovrebbero dimenticarsi idonei locali per le esercitazioni femminili come cucina, sala da pranzo, lavanderia, ecc., per rendere le operazioni più agevoli e perciò stesso più piacevoli ed attraenti; terzo, infine, rendere obbligatorio anche per la scuola di avviamento l'esame di ammissione, per far sì che l'insegnante elementare curi con lo stesso impegno tanto gli allievi che intendono passare alla scuola media quanto coloro che si iscrivono a quella di avviamento. È generale la lamentela per la scarsissima preparazione con cui questi ragazzi provenienti dalla 5ª elementare si presentano alla prima classe dell'avviamento.

Opportunamente corretta ed assistita come è oggi dal Ministero della pubblica istruzione che dedica a questa scuola vigile cura, essa potrà assolvere la sua nobilissima funzione quale è quella di dare ai figli del popolo una formazione che sempre più li elevi e li illumini. Diverrà il vivaio più prospero e più fecondo per popolare gli istituti professionali.

Sappiamo che l'onorevole Ministro ha istituito una Commissione che si sta occupando del grave problema della scuola post-elementare. La scuola di avviamento è direttamente interessata e sarà certamente oggetto di esame. Se volessi esprimere il mio pensiero sulla scuola post-elementare, l'argomento mi porterebbe molto lontano dai limiti di tempo che mi sono imposto. Qui mi basta soltanto affermare, a titolo di istanza, che la scuola di avviamento, per la funzione che assolve, deve essere mantenuta.

Onorevoli colleghi, forse ho abusato della vostra pazienza, ma ritengo di non aver fatto cosa inutile richiamando l'attenzione del Senato sulla importanza e sullo stato attuale dell'istruzione professionale in Italia. Sappiamo

quanto essa stia a cuore del Governo e in particolare al Ministro della pubblica istruzione. Sono certo perciò che presto avremo una legislazione specifica, una condotta unitaria e coordinata, la più generosa attenzione del Tesoro e quindi lo sviluppo di questo ramo dell'istruzione a cui è affidato l'avvenire di milioni di giovani lavoratori e per ciò stesso il progresso sociale ed economico della Nazione. *(Vivi applausi dal centro. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Piechele. Ne ha facoltà.

PIECHELE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, nella pregevole relazione del collega senatore Tirabassi vi è un doveroso riconoscimento dello sforzo fatto dalla giovane Repubblica italiana per potenziare il servizio della Pubblica istruzione, sforzo che — secondo il relatore — fa bene sperare « che in breve volgere di tempo l'Italia possa avere una scuola efficiente, bene articolata, aperta a tutti, come prescrive il mandato costituzionale, e soprattutto funzionale ai fini della realizzazione del piano Vanoni ».

Approvo quanto scritto dal relatore ed auguro che veramente l'Italia possa avere una scuola efficiente che prepari alla vita, ed ai suoi complessi compiti, i futuri cittadini.

Non sono un competente, nè un tecnico della scuola, e non potrò quindi occuparmi a fondo delle riforme che da tutti i settori si invocano. Come padre di famiglia mi sia consentito portare in questa Assemblea la voce di chi da tanti anni ha lasciato la scuola, ma che però nella scuola vive attraverso la quotidiana esperienza dei figli. Mi limiterò a parlare soltanto della scuola media. Dalla relazione del collega Tirabassi sappiamo che la scuola media unica interessa 350 mila alunni, distribuiti in 1134 scuole; che i licei-ginnasi hanno 106 mila alunni, che il liceo scientifico ha 34 mila alunni e che gli istituti magistrali ne hanno 67.991. È un numero imponente.

Il ministro onorevole Rossi, come è notorio, e come è detto nella relazione, ha annunciato una riforma della scuola media, nel senso di articolarla in più sezioni, con o senza latino, al fine che possa o concludere un ciclo di istruzione sufficiente, o consentire il proseguimento

degli studi verso direzioni tecniche senza un eccessivo bagaglio umanistico.

Mi sia consentito di osservare che credo poco alla possibilità che i 3 anni della scuola media unica possano concludere un ciclo di istruzione sufficiente, a meno di non intendere tale aggettivo in senso del tutto ristretto, cioè sufficiente a dare i primi rudimenti del sapere. Mi preoccupo invece della efficienza della scuola media, intesa come possibilità di svolgimento completo degli attuali programmi, fino a quando essi resteranno, e dei futuri ove si creda necessario, come ne sono convinto, di cambiarli. Quello che importa a quanti mandano i loro figli a scuola è che nella stessa vi siano le condizioni e gli strumenti idonei al pieno svolgimento e soprattutto all'assimilazione dei programmi da parte degli alunni.

È generale il lamento dei genitori che il calendario scolastico sia troppo limitato e che le ore di scuola siano assolutamente insufficienti. Ha già rilevato ieri il collega senatore Tomè che l'Italia ha il primato (assai triste, credo) di avere il calendario scolastico più breve del mondo; i programmi peraltro sono vastissimi e l'insegnante non ha la possibilità di svolgerli, con le conseguenze funeste assai note a tutti i genitori, costretti a chiedere ore di ripetizione per i loro figlioli onde metterli in grado di superare le difficoltà della scuola. Io non voglio essere annoverato tra i lodatori del tempo antico o tra coloro che vedono il bene solo presso gli altri Stati. Mi permetto soltanto di dire che malgrado l'intelligenza che il buon Dio dà ai nostri figli è necessario trovare un rimedio all'attuale andamento della scuola media. Per tale scopo i senatori Tomè, Tartufoli, Ferrari, Spagnoli e Carelli hanno presentato nel gennaio scorso un disegno di legge tendente a dettare nuove norme sul calendario, sull'orario scolastico, sul trattamento economico per gli insegnanti medi. Non intendo ripetere quanto, in merito al disegno di legge, ha già esposto con tanta passione e diligenza il collega onorevole Tomè. Mi sia consentito soltanto di richiamare l'attenzione del Senato e dell'onorevole Ministro sul disegno di legge e sulla elaborata e pregevole relazione che lo accompagna e di affermare che condivido i motivi ispiratori dello stesso e che ritengo in via di massima fondati i punti della pro-

posta riforma. È necessario dare sollecito corso ad una riforma della scuola media per renderla veramente strumento di formazione degli alunni e per togliere ai genitori le gravissime preoccupazioni che oggi hanno per l'istruzione dei figli.

Aumentare adeguatamente il calendario scolastico e l'orario giornaliero di scuola, con la introduzione di ore di studio da svolgersi nelle stesse aule scolastiche e sotto la sorveglianza degli insegnanti, assicurare a quest'ultimi un dignitoso trattamento economico e rivedere le norme in materia di esame: a questo tende il disegno di legge. È un primo passo ma è necessario ed urgente il compierlo per il progresso della nostra scuola, per renderla veramente strumento valido ed efficiente per l'istruzione dei nostri figli e ridare in tal modo una maggiore fiducia e tranquillità alle famiglie italiane.

È un'opera veramente grande la riforma della scuola media che deve impegnare il Parlamento ed il Ministro della pubblica istruzione. Il suo compimento farà onore al Paese ed alla democrazia, il cui compito non è soltanto di aumentare il benessere materiale dei cittadini, ma soprattutto di renderli migliori. *(Applausi dal centro)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanmartino. Ne ha facoltà.

SANMARTINO. Onorevoli colleghi, non vi annoierò perchè sarò brevissimo.

Desideravo dire qualcosa su quanto ha trattato stamattina l'onorevole Terracini, sulla situazione veramente dolorosa in cui si trovano i convitti nazionali. Dichiaro subito che non posso condividere l'impostazione politica che l'onorevole Terracini ha dato alla questione. Forse è vero quel che è stato rilevato, mi pare, da Pietro Verri, che gli uomini, quando hanno da lamentare qualche cosa, preferiscono individuare la causa di quel male in un qualcuno contro cui indirizzare la propria indignazione.

ROFFI. Saragat se la prende col fato.

SANMARTINO. Ad ogni modo, il fatto di aver creduto che la soluzione dolorosa di questi convitti sia dovuta alla persecuzione cleri-

cale, mi pare proprio anacronistico e fuor di luogo e mi meraviglio che un arciere come l'onorevole Terracini abbia voluto scegliere un bersaglio ormai oltrepassato. In realtà questi convitti sono in uno stato veramente non regolare: gran parte del personale è avventizio e gli insegnanti sono presi ad anno e, pur essendo laureati, si trovano in una situazione non decorosa e insicura.

L'onorevole Terracini accennava al convitto nazionale, che conosco da vicino, perchè anch'io ho avuto, come lui, un figlio studente in quell'istituto ed ho potuto apprezzare il valore e lo zelo degli insegnanti. Io penso veramente che questi istituti meritino un miglior trattamento, ma non credo che la causa del male sia l'intento fazioso di deprimere e sopprimere queste scuole a favore di quelle confessionali. Io penso che la causa sia quella generale della limitatezza dei mezzi in bilancio. Il bilancio della Pubblica istruzione è veramente la cenerentola, mentre dovrebbe essere quello più generosamente fornito. Io arrivo a dire che, se ogni Dicastero versasse dal suo bilancio un miliardo a quello della pubblica istruzione, ne otterrebbe un vantaggio. Infatti, il Ministero della giustizia avrebbe tutto da guadagnare se attraverso il miglioramento dell'istruzione vedesse diminuire il numero dei delinquenti, degli irregolari, di coloro che turbano la pace della collettività. Il Ministero della difesa avrebbe meno renitenti di leva, meno cattivi soldati; il Ministero del lavoro meno cattivi operai. Insomma, il Ministero della pubblica istruzione è la fucina dei cittadini, dei lavoratori.

Quel che si lamenta quindi per i Convitti nazionali è un lato del disagio in cui si dibatte tutta l'attività della Pubblica istruzione. Anche le Università mancano di aule e di gabinetti scientifici. È la limitatezza del Tesoro che costringe il Ministero della pubblica istruzione a non poter intervenire. Quindi credo che sia da raccomandare che il Ministro tenga conto della situazione dei Convitti, senza però che noi facciamo considerazioni di ordine politico. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Poichè non vi sono altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico che il senatore Russo Salvatore, unitamente ai senatori Cerabona, Roffi e Cermignani, ha presentato un ordine del giorno, da lui già svolto nel corso della discussione generale. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, constatato che la legge 9 agosto 1954, n. 645, sull'edilizia scolastica non ha portato ad una sollecita soluzione del problema nè fa prevederla nei prossimi anni;

invita il Governo a farsi promotore di una legge che metta a completo carico dello Stato l'edilizia della scuola dell'obbligo e di quella professionale nei Comuni a bilancio deficitario delle zone economicamente arretrate, stanziando in bilancio le somme occorrenti ».

PRESIDENTE. Debbono ancora essere svolti alcuni ordini del giorno.

Si dia lettura di quello dei senatori Tibaldi, Alberti e Giua.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Ministro a prendere in seria considerazione il problema inderogabile della sistemazione degli assistenti universitari, problema che è legato allo sviluppo ed al progresso scientifico delle nostre università.

Convenendo:

1) nella necessità di quadruplicare il numero degli assistenti effettivi negli Istituti di Medicina e di Scienze sperimentali;

2) nell'istituire posti di professore aggregato (come è in Francia, Inghilterra e Stati Uniti d'America) e capi di laboratorio per quegli assistenti scientificamente meritevoli che non possono raggiungere la cattedra ».

PRESIDENTE. Il senatore Tibaldi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

TIBALDI. Onorevole Presidente, onorevoli onorevole Ministro, dalla relazione che è stata presentata al bilancio della Pubblica istruzione e dall'ampia discussione che qui si è svolta è apparso che nell'insegnamento superiore effettivamente non si può parlare di crisi ma tutt'al più di problemi di ridimensionamento,

di ordinamento, di programmi, di riorganizzazione universitaria. Ma dove effettivamente esiste una innegabile crisi è nel personale universitario.

Effettivamente qui e nelle discussioni del Paese è apparso come la ricerca e lo sviluppo della scienza in Italia, si svolge, se non nella totalità, quasi esclusivamente, negli istituti universitari. Tali istituti hanno perciò bisogno di un personale che sia particolarmente specializzato, oltrechè di biblioteche, di apparecchiature, e di mezzi finanziari. Quello che oggi bisogna lamentare nelle nostre università — questo è il motivo della presentazione dell'ordine del giorno — non è tanto la deficienza di biblioteche, di mezzi tecnici e delle apparecchiature, poichè, o bene o male, attraverso le previdenze del Ministero ed ad altri aiuti le università provvedono nel miglior modo che possono ad ovviare alle deficienze di struttura tecnica. Quello a cui non possono assolutamente far fronte oggi è la mancanza di personale specializzato; nei nostri istituti universitari e soprattutto nella facoltà prettamente scientifiche, che non hanno fini di applicazioni pratiche, il personale universitario, assistenti, tecnici è assolutamente insufficiente.

Nelle nostre università e negli istituti scientifici non solo è insufficiente il numero degli assistenti ma è carente il personale tecnico indispensabile al funzionamento ed al rendimento di istituti di ricerca scientifica. In genere vi è un solo tecnico e non sempre per ogni singolo istituto, e fortunato quel direttore e titolare di cattedra che può disporre di due tecnici in organico. Rarissimi e solo in pochi istituti i preparatori: in complesso deficienza relativa assoluta di attrezzatura tecnica.

Manca ancora nelle nostre università l'adeguamento a quello che è l'aumentato numero degli studenti e di conseguenza lo sviluppo delle nostre università. Gli assistenti sono rimasti ancora presso a poco al numero che erano prima della guerra. Poche le unità aggiunte e in gran parte in veste di assistenti straordinari, con compensi che si aggirano dalle 28 alle 38 mila lire al mese. Ma non è situazione penosa dal punto di vista finanziario solo quella degli assistenti straordinari, ma anche degli effettivi che arrivano a racimolare le 42 mila lire al mese.

In un istituto universitario la funzione del professore titolare di cattedra è essenzialmente quella di fare lezione, di dare l'indirizzo della ricerca scientifica, di sorvegliarla, di stimolarla, ma il lavoro di svolgimento didattico, secondario, gli esercizi agli studenti, lo svolgimento normale del lavoro di laboratorio, la ricerca stessa, che è poi la fonte del progresso scientifico, viene svolta dagli assistenti. Ora in passato le università, quando avevano due assistenti avevano 40, 50 allievi per corso. Come è possibile oggi svolgere il solo lavoro didattico con 200, 300, 400, 500 studenti, quanti sono attualmente, per esempio, in alcune facoltà di medicina? Soltanto per questo semplice lavoro di ordine didattico bisogna, se vogliamo adeguare le nostre università agli scopi che si prefiggono, se vogliamo che esse rimangano quei monumenti gloriosi che sono stati per tutto il periodo dell'Ottocento in cui non erano affatto inferiori a nessuna università di Europa e del mondo, occorre aumentare il numero del personale, adeguare all'aumentato numero di studenti, il numero di assistenti.

Ma c'è un altro problema, oltre a quello dell'aumento del personale che dobbiamo tenere presente parlando degli assistenti. Questi giovani, che sono riusciti fra i migliori, entrano nella carriera universitaria, e il loro unico obiettivo finale è la cattedra. Ma le cattedre universitarie sono di numero limitato e fisso. Non tutti quindi possono arrivare, è anzi accertato che un certo numero non può arrivare. Quale è allora la sorte di questi giovani, che hanno sacrificato la loro giovinezza, che hanno lavorato, che hanno prodotto, che si sono magari anche classificati nei concorsi? Qui siamo davanti alla immagine classica di chi ha lavorato per tutta la vita raccogliendo il classico pugno di mosche.

L'onorevole Ministro che non può non essere sensibile a questi problemi, perchè non è solo professore di università e li conosce, ma ha anche dimostrato la volontà di risolverli, converrà con me nella necessità di una soluzione. Se non vogliono isterilire i semenzai e le fonti stesse della ricerca scientifica in Italia. Il mio ordine del giorno vuole venire incontro a questa esigenza e spero che l'onorevole Ministro voglia prenderla in considera-

zione, tenendo presente anche quanto avviene in altri Paesi.

In Francia, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, ove fra l'altro esistono anche le scuole specializzate per i tecnici, che da noi mancano (per cui devono, i nostri laboratori, supplire a questa bisogna) in questi Paesi esiste accanto al professore ordinario di cattedra il professore aggregato, colui cioè che dirige praticamente il laboratorio e ne assicura la continuità. Esiste in altre parole il tecnico grandemente specializzato il quale ha il compito di ordinare, di dirigere il laboratorio, curare il lavoro singolo e in serie. Si sente qualche volta dire da chi ignora o fiaccamente conosce l'ambiente universitario nostro che la ricerca scientifica si è arenata in Italia. Non è vero, perchè continuiamo a produrre e molto bene. Non possiamo produrre come dovremmo e come altri producono (americani, inglesi, russi) perchè è mutato il metodo della ricerca e noi non siamo ancora tecnicamente attrezzati ed adeguati, al nuovo metodo. Ormai, certe ricerche non si possono più fare individualmente. È in parte superato il tempo in cui nel laboratorio l'iniziativa personale e il sacro fuoco della ricerca poteva supplire all'attrezzatura tecnica. Ormai la ricerca è indirizzata al lavoro collettivo ed a questa necessità deve adeguarsi l'Università italiana. Ma per adeguarci a questo nuovo metodo di ricerca dobbiamo supplire alla crisi del personale aumentando il numero degli assistenti e creando per questa categoria di tecnici altamente specializzati una sistemazione ed uno stato giuridico, per cui possano lavorare con una certa serenità, non assillati dal bisogno e dalla incertezza della carriera. Avviene ora che fra coloro, e non pochi, che sono entrati nella carriera universitaria, gli esodi sono proporzionali alle occasioni offerte di lavoro remunerativo e alle possibilità di sistemazione qualsiasi. È questa la ragione per la quale io propongo di creare posti di professore aggregato accanto al professore ordinario di università, fintanto almeno che non si arriverà allo sdoppiamento delle cattedre, perchè nelle grandi università soprattutto oggi si verifica il fenomeno impressionante che se gli studenti dovessero un giorno sognarsi di andare tutti a lezione non troverebbero le aule capaci di contenerli. Io

conosco l'ambiente universitario di Milano: ebbene come potrebbero contenere le aule della facoltà medica i 600 studenti iscritti per corso? Bisognerà perciò prospettareci almeno per il futuro, se continuerà il ritmo attuale di aumento di allievi, il problema di sdoppiare le cattedre universitarie, ma finchè non si arriverà a questo, se vogliamo continuare ad alimentare quello che è il focolaio, il seminario della ricerca, dello sviluppo scientifico, dobbiamo provvedere a questi giovani che dedicano la loro vita all'assistentato, all'insegnamento, che sono le promesse per la continuità del progresso scientifico. Ora non vedo perchè non si possa studiare di creare, accanto ai professori universitari titolari della cattedra, il professore aggregato o il direttore di laboratorio, il quale sarebbe oltre tutto garanzia di continuità dell'indirizzo scientifico di quel dato istituto o laboratorio. Cosa avviene oggi? Istituti, laboratori, che hanno prodotto, e magnificamente prodotto, che sono stati i focolai di luce, di scienza, con la scomparsa del titolare, quando non vengono vivificati da fortunata successione, cessano di esistere come fucine di produzione, di metodo e di risultati fecondi, e il lavoro e la funzione svolta per 20, 30 anni viene così a cessare completamente o a poco a poco sommerso in un nuovo indirizzo. Ora se ci fossero tecnici, altamente specializzati, come potrebbero essere professori aggregati, la continuità del laboratorio, sarebbe mantenuta con vantaggio dal lato scientifico, con accresciute possibilità di lavoro, di risultati e con possibilità di utile sistemazione per ricercatori e cultori di discipline scientifiche.

Ma vi è un altro problema al quale è stato accennato qui e che attende soluzione, ed è quello dei tecnici. Ora, per la verità se ci sono apparecchiature in qualche laboratorio assolutamente insufficienti e in qualche altro in condizioni da supplire alle necessità, la mancanza assoluta è quella di tecnici e di preparatori. Non è concepibile, o è per lo meno resa sempre più difficile la ricerca scientifica puramente individuale: accanto al ricercatore occorrono tecnici che preparino, occorrono specialisti che conoscano il lavoro del laboratorio, che è un lavoro del tutto particolare. Ecco perchè accanto al problema degli assistenti universitari, se noi vogliamo potenziare i nostri

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

istituti scientifici, dobbiamo prendere in considerazione anche il problema dei tecnici.

Io mi auguro che l'onorevole Ministro trovi il modo di raggranellare qualche centinaio di milioni, facendo, se necessario, anche delle economie nell'interno degli istituti universitari, dove potrebbero ad esempio essere riunite ed accomunate biblioteche di istituti affini, evitando che opere costose di consultazione vengano acquistate dai singoli istituti. E lo stesso dicasi per certi apparecchi costosissimi che potrebbero senza scapito di resa e senza interferenza servire per 2, 3, 4 laboratori affini nell'ambito della stessa facoltà. Tutto questo si risolverebbe in un vantaggio per l'economia ed i fondi economizzati potrebbero essere meglio impiegati a supplire alla crisi del personale.

Concludendo pertanto raccomando vivamente all'onorevole Ministro questo mio ordine del giorno, lo raccomando anche perchè sintetizza un voto espresso nell'ultimo congresso tenuto dai professori di ruolo tenutosi a Palermo nel 1955, congresso nel quale si facevano voti per il potenziamento degli istituti e soprattutto per l'aumento degli assistenti e per la creazione di un nuovo stato giuridico di questi studiosi, che sono poi proprio coloro che alimentano la ricerca scientifica in Italia. Si tratta di reperire poche centinaia di milioni, ma creda, onorevole Ministro, credano gli onorevoli colleghi, mai milioni sarebbero spesi tanto bene perchè servirebbero al progresso dei nostri istituti, al progresso scientifico italiano. *(Applausi dalla sinistra).*

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno dei senatori Artiaco, Angelilli, Monni e Martini.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerando che la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, è praticamente inoperante per la mancanza delle norme sancite nell'articolo 6 della stessa legge,

considerando che tale mancanza danneggia irreparabilmente un gran numero di insegnanti delle scuole statali che prestano da lunghi anni un lodevole servizio,

considerando che anche se venisse prorogata l'applicazione dell'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, gli insegnanti non abilitati con numerosi anni di servizio sarebbero posposti ai nuovi abilitati anche con nessun anno di servizio;

invita il Governo ad emanare norme perchè i professori incaricati, non abilitati, che si trovino in servizio nel corrente anno scolastico, siano confermati nell'incarico purchè forniti dei necessari requisiti di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, a parità di diritto cogli abilitati attualmente in servizio quali incaricati nelle scuole di Stato, fino a quando le ispezioni e le prove previste dalla stessa legge non siano state espletate ».

PRESIDENTE. Il senatore Artiaco ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

ARTIACO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il mio ordine del giorno, condiviso e firmato da vari colleghi della mia parte, non avrebbe bisogno di alcuna illustrazione, perchè è così chiara e così giusta la causa che me l'ha fatto stilare, che non ci vogliono davvero molte parole perchè il Senato, la Commissione e il Governo lo confortino con la loro approvazione ed accettazione.

Esso riguarda un gran numero di insegnanti che, nello stato attuale delle cose, vedono con tremore appressarsi la chiusura di quest'anno scolastico, perchè per il nuovo anno essi non sono più sicuri del loro sudato pane, nonostante che molti di loro abbiano per tanti anni dato tutto alla scuola, come è facile rilevare dai giudizi espressi dai vari presidi che li qualificarono buoni o ottimi addirittura. Ma a parte l'interesse di questi insegnanti nel caso in parola, ne va di mezzo il prestigio ed il rispetto del Parlamento stesso. Il Parlamento infatti ha approvato una legge datata 15 dicembre 1955, n. 1440, con la quale all'art. 6 si stabilivano delle norme che l'avrebbero resa operante, norme che non sono state messe in esecuzione e che oggi, a chiusura dell'anno scolastico, non è possibile che vengano eseguite per la mancanza del tempo necessario. Questo fatto rende indispensabile un provvedimento dell'onorevole Ministro che, in linea

transitoria, disponga che per il prossimo anno gli insegnanti che si trovino nelle condizioni di cui all'articolo 7 della succitata legge, vengano confermati nell'incarico fino a quando con l'applicazione della legge, oggi non operante per il ritardo dell'applicazione dell'articolo 6, essi possano usufruire di quei benefici ai quali la legge stessa li aveva ammessi. Infatti, se non si ricorre a questa disposizione transitoria, quale concetto si potrà fare del Parlamento questo fitto stuolo di insegnanti ai quali la Camera hanno concesso con apposita legge un beneficio del quale non possono godere, unicamente per quella lentezza che distingue tristamente le cose nostre? È il solito supplizio al quale viene assoggettato nella nostra giovane Repubblica il maggior numero di cittadini, è una specie di doccia scozzese che crea malumori e disagi nei quali l'opposizione guazza, mietendo suffragi.

In questi tempi, in cui il ritmo delle cose si fa sempre più veloce, è anacronistica la lentezza con la quale noi procediamo nell'applicazione delle leggi, che già tanto stentaron per essere approvate e per l'avvenire bisogna fare in modo che questo non avvenga.

Intanto ora come ora bisogna essere realistici, e di fronte all'attuale stato delle cose studiare il modo di venire incontro ai desiderata di questa categoria.

Il problema riguarda quegli insegnanti non abilitati, perchè non hanno conseguito l'abilitazione didattica per l'inapplicabilità della legge 1440, i quali si vedranno scavalcati da quei colleghi che essendo abilitati hanno il diritto all'incarico. Cosa che per alcune discipline significa non riuscire ad avere l'incarico o cioè a dire essere buttati sul lastrico dopo magari 15 e più anni di insegnamento con una ottima qualifica. D'altra parte non è facile conseguire costantemente una buona qualifica, perchè, chi conosce la *via crucis* alla quale sottostanno tanti laureati sballottati a destra e a sinistra per turare falle, essendo ad essi riservate soltanto le briciole di questa non lauta mensa alla quale attingono i colleghi titolari, chi la conosce, dico, sa bene come sa di sale quel pane già così scarso ed ammuffito. E sa ancora come quasi ogni anno, cambiando istituto, cambiando Preside, varia il giudizio emesso a fine d'anno. Questo continuo

cambiamento di giudici, quando le qualifiche sono concordemente lusinghiere, già dovrebbe essere una garanzia del valore dell'insegnante. Ma lasciamo stare questa valutazione e veniamo al sodo.

A mio avviso non c'è allo stato altra via che quella di confermare nell'incarico per il prossimo anno quegli insegnanti non abilitati che si trovino nell'anno in corso con un incarico, purchè forniti dei requisiti necessari di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, numero 1440, considerandoli di pari grado con gli abilitati attualmente in servizio in attesa che le ispezioni e le prove richieste dall'articolo 6 della legge stessa non siano espletate.

In tal modo solo io penso che potremmo riparare un atto di ingiustizia, che, agendo diversamente, sarebbe commesso in danno di questi insegnanti. Io infatti penso che se una legge investe di un diritto un cittadino, questo non debba e non possa essere defraudato di tale diritto per circostanze a lui estranee e perciò senza sua colpa, nè noi possiamo permettere che quel cittadino non possa essere ammesso al godimento di un beneficio che la legge gli ha concesso, perchè un cumulo di circostanze, a lui non imputabili, gli sbarrino la via. Ora esiste una legge, il Parlamento l'ha approvata e quindi io non posso nè debbo entrare nel merito della cosa, nè posso esprimere un giudizio sull'operato del Parlamento, ma credo che sia mio dovere far presente all'onorevole Ministro che qualora la cosa non venisse definita nel senso da me espresso o in qualsiasi altro modo, e si giungesse a eludere una legge approvata e pubblicata, non si commetterebbe solo un atto di ingiustizia verso gli aventi diritto, ma verrebbe a farsi un vero e proprio affronto al Parlamento che legiferò. Sento inoltre il dovere di far notare all'onorevole Ministro che se oggi la legge è inoperante per la mancata applicazione dell'articolo 6, lo sarà anche per l'avvenire, cioè la legge numero 1440 è come se non esistesse. Ed infatti se come ho già detto alcuni di questi insegnanti non riuscissero ad avere l'incarico per il prossimo anno, essi verrebbero tagliati fuori da ogni possibilità di recuperare il posto perduto, perchè la stessa legge esige a norma dell'articolo 7 che l'insegnante abbia già un incarico in corso, e così per la mancata appli-

cazione di una norma, mancanza non imputabile ad essi, un discreto numero di padri di famiglia, di probi cittadini, di valorosi insegnanti, verrebbero a saggiare la fame, dopo di avere dato per tanti anni alla scuola tutti se stessi, tutta la loro anima e tutto il loro cuore.

Ma sono sicuro, onorevoli colleghi, che questo non accadrà, non accadrà perchè l'onorevole Ministro ha tanta paterna considerazione e il Senato ha tale senso di equità e di giustizia che non negherà il suo voto al mio ordine del giorno, affidando all'onorevole Ministro il compito di sanare questa incresciosa partita.

Noi parliamo tanto spesso di giustizia: ora io credo e son sicuro che, avendo col mio ordine del giorno cercato proprio di dare una concreta prova di questo anelito del giusto che pervade tutti noi, la Commissione e il Governo l'accetteranno e il Senato lo voterà anche per un atto di simpatia, oltre che di giustizia, verso una benemerita classe di cittadini alla quale è affidato l'avvenire della gioventù italiana. Sono anche certo che gli insegnanti ai quali daremo prova della nostra comprensione, memori del beneficio ricevuto, si dedicheranno nel prossimo anno e negli anni a venire, alla scuola con maggiore passione ed amore, posto che sia possibile dare ancora di più di quanto fino ad oggi essi già hanno dato. *(Applausi dal centro).*

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bitossi. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerata l'esigenza di preservare con ogni cura il prezioso monumento della chiesa di Santa Maria del Fiore in Firenze, manifestazione mirabile dell'arte italiana, una delle più alte espressioni dell'architettura di tutti i tempi,

considerato che il contributo di un milione di lire annue attualmente versato dallo Stato all'Opera di Santa Maria del Fiore, cui è affidata la cura del mantenimento, è assolutamente insufficiente a preservare questa opera d'arte e mantenerla in tutto il suo decoro;

considerato che la cifra di lire 27,250 annue erogata alla predetta Opera dallo Stato italiano nel 1862 è ben lontana dalla sua giusta rivalutazione in relazione all'enorme svalutazione della moneta verificatosi da quei tempi, impegna il Governo:

ad assegnare alla predetta Opera di Santa Maria del Fiore in Firenze un contributo statale annuo adeguato alle necessità di conservazione dell'artistico monumento ».

PRESIDENTE. Il senatore Bitossi ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

BITOSSÌ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, sono così convinto della vostra adesione ai fini che si propone l'ordine del giorno da me presentato, che mi sembra superfluo illustrarne l'importanza.

Consentitemi solo che, come fiorentino, io porti in questa Assemblea l'appello di una istituzione alla quale da più di un secolo è affidata la cura di uno dei più pregiati monumenti artistici del nostro Paese, Santa Maria del Fiore. Si tratta di garantire la conservazione di un importante gruppo di opere d'arte: il Duomo, con la cupola del Brunelleschi, il campanile di Giotto, il battistero di San Giovanni, con i mosaici di Cimabue e di Barnabò e Taddeo Gaddi, le famose porte di bronzo del Ghiberti e di Andrea Pisano. Naturalmente per preservare queste opere in tutta la loro integrità ed il loro decoro, occorre una manutenzione assidua, che comporta spese non indifferenti. Se lo Stato non interverrà in tempo per garantire all'Opera di Santa Maria in Fiore, alla quale è affidata la cura dei monumenti, un congruo stanziamento annuo, questi monumenti saranno soggetti ad un progressivo deterioramento che finirebbe col comprometterli seriamente. Infatti si è verificato recentemente che per l'impossibilità di fare degli adeguati miglioramenti, lo Stato, sia pure in ritardo è dovuto intervenire con una notevole cifra per evitare che l'insigne opera del Brunelleschi, la cupola del Duomo di Firenze, dovessero crollare sotto il peso della palla che sovrasta la cupola stessa.

D'altra parte siamo certamente tutti d'accordo che lo Stato non può disinteressarsi della sorte di Santa Maria in Fiore. Vorrei farvi

considerare che una sufficiente manutenzione non solo non contribuirebbe a mantenere in tutto il loro splendore le preziose opere d'arte, ma eviterebbe la necessità di spese molto maggiori qualora si creassero delle situazioni particolarissime come quella per la cupola del Brunelleschi.

Si pensi d'altra parte che negli anni dal 1815 al 1817 il Granduca di Toscana rimborsò in complesso la somma di 148 mila lire per lavori eseguiti e fissò un contributo annuo di lire 27.250. Questo contributo di 27.250 lire è rimasto lo stesso fino al 1945 e soltanto ora è stato portato ad un milione! Naturalmente, questa cifra non è in relazione alla svalutazione monetaria che si è verificata, poichè se il Granduca di Toscana dovette intervenire con 148 mila lire nel 1815, anche i 150 milioni che sono stati dati in questi ultimi tempi dal Ministero della pubblica istruzione per evitare il crollo della cupola del Brunelleschi, non sono molte, tanto più se si fa la proporzione con le 148 mila lire date dal Granduca di Toscana nel 1815.

Io ritengo perciò che l'Assemblea vorrà unanimemente votare questo ordine del giorno con cui si impegna il Governo a rivalutare il contributo annuo all'Opera Santa Maria del Fiore, portandolo ad una somma tale che possa garantire la perfetta conservazione dell'artistico monumento. Si potrà dire che esistono in Italia numerosissime opere d'arte di grande valore, le quali hanno bisogno di stanziamenti per la manutenzione, ma onorevoli colleghi, non vi è dubbio — e non è soltanto l'amore che porto alla mia città che mi fa fare questa osservazione — che Santa Maria del Fiore non solo è il simbolo dell'arte fiorentina, ma è il simbolo dell'arte italiana ed è una delle più alte manifestazioni artistiche che siano state create in ogni tempo.

Perciò, onorevoli colleghi, ed onorevole Ministro, io prego l'Assemblea di voler dare il proprio voto favorevole al mio ordine del giorno affinché si abbia la garanzia che la manutenzione dell'Opera Santa Maria del Fiore possa essere fatta con quegli adeguati mezzi che servano a preservare per i posteri quella grande manifestazione di arte che è la chiesa di Santa Maria del Fiore.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno dei senatori Carmagnola e Granzotto Basso. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, ritenuta l'opportunità che fino a quando le prove e le ispezioni previste dall'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, non siano state esperite, i professori non abilitati incaricati che si trovino in servizio nell'anno scolastico 1955-56 vengano riconfermati nell'incarico, purchè posseggano il necessario titolo di studio, abbiano riportato la qualifica di ottimo, o almeno di valente, e posseggano tutti i requisiti voluti dall'articolo 7 della citata legge 15 dicembre 1955, n. 1440;

ritenuto che devono decadere dal diritto alla riconferma coloro che successivamente non avranno conseguito l'abilitazione e non avranno richiesto le ispezioni e le prove di cui al predetto articolo 7;

invita il Governo a disporre e presentare, con carattere di urgenza, una norma transitoria in analogia con l'articolo 25 della legge 29 marzo 1955, n. 160 ».

PRESIDENTE. Il senatore Granzotto Basso ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

GRANZOTTO BASSO. Onorevole Presidente, anche a nome del collega Carmagnola dichiaro di mantenere l'ordine del giorno e di rinunciare a svolgerlo, talmente ritengo ovvio le ragioni che lo giustificano.

PRESIDENTE. Segue un ordine del giorno del senatore Baracco. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato invita il Ministro della pubblica istruzione ad esaminare, sulla scorta delle risultanze positive delle scuole della Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige, l'opportunità di avviare all'esperimento il sistema dell'insegnamento bilingue nelle scuole elementari ».

PRESIDENTE. Il senatore Baracco ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

BARACCO. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è certo un fuor d'opera richiamare l'attenzione del Senato sull'opportunità di favorire per la gioventù lo studio e l'apprendimento delle lingue estere, opportunità tanto più attuale quando si tenga presente l'accrescersi e lo sviluppo degli scambi internazionali e per favorire, come acutamente stamani notava il collega Trabucchi, il movimento emigratorio. Si tratta, sul terreno pratico, di trovare un mezzo idoneo per raggiungere questo scopo.

In una recente visita nella Valle d'Aosta, essendo informato che in quella Valle da più di un anno si pratica il sistema di insegnamento bilingue, italiano e francese, in base al quale gli stessi insegnanti insegnano entrambe le lingue, ho creduto doveroso di rivolgermi alle autorità amministrative locali per conoscere quali erano i risultati. Mi venne risposto che i risultati erano più che soddisfacenti, anzi brillanti. Sorse in me il dubbio che ciò fosse agevolato dal fatto che in quella Regione si trattasse di una situazione speciale. Ma è tutto il contrario. In quella zona si verifica un largo afflusso di operai calabresi, veneti, siciliani e di altre Regioni, talchè specie nella città e in altri Comuni più importanti nella popolazione scolastica è maggiore il numero degli immigrati che non degli individui della zona. L'autorità scolastica mi ha assicurato che proprio questi allievi, figli di immigrati, ottenevano risultati migliori che non i nativi, perchè svincolati dagli errori del *patois* locale.

Analoga assicurazione ho avuto dai colleghi del Trentino e Alto Adige, i quali mi hanno affermato che nelle loro scuole dopo cinque anni di elementari escono allievi che parlano e scrivono correttamente la lingua italiana e quella tedesca.

La spiegazione c'è. Tutti conosciamo che l'età giovanile ed infantile è quella che facilita l'insegnamento di queste lingue. Ecco la ragione del mio ordine del giorno: l'invito cioè al nostro Ministro di vedere in via di esperimento, in piccole zone, se non si può attuare questo sistema, soprattutto in quelle località in cui gli enti locali ne facessero domanda assumendone l'impegno.

Io ho un esempio pratico della mia città di Asti, la quale ha creato una scuola per i tardi

e gli insufficienti di mente, vi ha preposto degli insegnanti idonei, ha trovato un programma appropriato, ha fornito il materiale didattico e dopo due anni abbiamo avuto risultati brillantissimi, per cui questi ragazzi tardi ed insufficienti, preparati in modo specifico, raggiungono lo stesso livello di studio degli alunni delle altre scuole.

Ecco perchè ho rivolto questo invito al Ministro di voler studiare il problema. Indubbiamente è un problema che va affrontato *cum grano salis*, in piccole Regioni, va seguito con criteri scientifici e tecnici, sotto il rigoroso controllo dell'autorità amministrativa, per poi vedere se si presenterà la possibilità di allargare l'esperimento ad un campo più vasto ed eventualmente nazionale.

Voglio sperare che il Ministro accetterà questo invito e che esso sarà confortato dal voto favorevole del Senato. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'ultimo ordine del giorno è del senatore Mancino, che rinuncia a svolgerlo. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerato che il personale subalterno dei Convitti Nazionali, tra il personale della scuola italiana, è la categoria che ancora trovasi in una situazione avvilente dal punto di vista morale ed economico per la mancanza di uno stato giuridico, e per conseguenza per la insicurezza dell'impiego;

invita il Governo a provvedere con sollecitudine, mediante apposito disegno di legge, alla sistemazione giuridica ed economica del personale subalterno dei Convitti Nazionali, così come fu sistemato il personale assistente, tecnico, subalterno, infermiere e portantine a carico dei bilanci universitari mediante il decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1172 ».

PRESIDENTE. Lo svolgimento degli ordini del giorno è esaurito.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TIRABASSI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, dibattito alto, sereno, distensivo, come accertamente aveva notato il senatore Giua, quello che si

conclude questa sera intorno allo stato di previsione del Ministero dell'istruzione pubblica per il futuro esercizio. A tutti noi è a cuore l'educazione del nostro popolo nel clima rinnovato della democrazia; a tutti noi è chiaro l'impegno di dover lasciare le future generazioni nelle migliori condizioni, in un mondo migliore, più buono, più giusto. Sappiamo tutti che solo la scuola può operare questo miracolo, ed allora non ci meravigliamo affatto degli interventi appassionati che illustri colleghi di ogni parte hanno fatto, portando ciascuno un solido contributo di esperienza e di amore ai problemi che interessano l'educazione del nostro popolo. Molti di essi hanno avuto persino la bontà di fare menzione della mia relazione con parole lusinghiere, relazione che in verità non ha altro merito che quello di una intenzione buona, ma che è impari alle vere esigenze di un esame profondo delle nostre istituzioni scolastiche, dei nostri servizi scolastici. Io vi ringrazio tutti di quelle parole benevole usate nei miei riguardi, ma più ancora perchè avete saputo integrare la mia relazione con il vostro apporto di cuore e di esperienza, sicchè oggi il ministro Rossi sa che cosa il Senato della Repubblica attende dalla sua opera che nel Paese è tanto apprezzata per l'entusiasmo e per l'impegno che egli pone nell'affrontare i vari e delicati problemi del suo Dicastero, come è apprezzata l'opera dei suoi più diretti collaboratori: l'onorevole Jervolino che alla profonda competenza dei problemi della scuola porta nel seno del Governo la nota di gentilezza, di squisita sensibilità femminile e l'onorevole Scaglia che più spesso la 6^a Commissione del Senato sente vicino e che apprezza per la acutezza della sua intelligenza. Il Senato apprezza inoltre e segue l'opera dei direttori generali del suo Ministero, onorevole Ministro, dei funzionari e nota con piacere lo sforzo che tutto il Ministero va compiendo per migliorare la nostra scuola.

Detto questo, onorevoli colleghi, poichè non vi sono stati rilievi sulla mia relazione che esigano una risposta, io potrei riportarmi a quanto già scritto e tacermi se non dovessi dire qualche cosa di nuovo ed interessante che è in relazione all'insoddisfazione di tutti noi per quello che riguarda il finanziamento della pubblica istruzione.

Presidenza del Vice Presidente BO

(Segue TIRABASSI, relatore). In questo campo, onorevoli colleghi, noi siamo in compagnia di quasi tutti gli Stati del mondo; vi è stato un Congresso internazionale per lo studio di un finanziamento straordinario della scuola dal 4 al 12 luglio dello scorso anno: a Ginevra per cura dell'U.N.E.S.C.O.: vi parteciparono 55 Paesi. Da un esame della relazione del Congresso risulta, onorevole Condorelli, per esempio, che il Governo democratico italiano non lesina i mezzi ai compiti della istruzione e dell'educazione e che è in linea con Paesi più ricchi del nostro. Spendiamo esattamente per questo scopo, il 2,98 per cento del reddito nazionale, mentre la Francia spende il 2,25, il Belgio il 2,58, il Canada il 2,55, l'Inghilterra il 2,26. In molti Paesi si spende al di sotto del 2 per cento come la Spagna, l'Australia, l'Argentina. Toccano punte massime il Giappone col 4,31 per cento, la Nuova Zelanda con il 3,25, gli Stati Uniti con il 3,14 per cento del reddito nazionale. La media percentuale di spesa per la pubblica istruzione tocca dunque il 3 per cento del reddito nazionale; l'Italia, come vedete, non è seconda se non a pochissime Nazioni. Non so veramente che cosa si spende in Russia, ma dalla relazione del Congresso risulta che neppure la Russia è contenta degli stanziamenti in bilancio per la istruzione pubblica.

Per quel che riguarda la provenienza dei fondi dei 55 Paesi in esame, quasi sempre la spesa è a carico dello Stato, solo un quinto dei Paesi, come l'Italia, ripartisce la spesa tra Stato, Province e Comuni. Vi sono poi Paesi in cui esistono fondi, imposte o tasse speciali destinati esclusivamente al finanziamento delle attività educative, imposte su certi redditi, divertimenti, soggiorni alberghieri ecc. Esistono poi tasse di iscrizioni e d'esame, particolarmente nell'insegnamento secondario e universitario; in qualche Paese l'istruzione è gratuita, in altri costosa, in altri costosissima. Dappertutto si lamenta la scarsa sensibilità del Tesoro verso i problemi educativi.

In gennaio nel Parlamento francese si è dibattuto il bilancio della Educazione nazionale. Sentite che cosa dice nella relazione uf-

ficiale: « Il Ministero delle finanze che rifiuta gli stanziamenti porta davanti alla Nazione una terribile responsabilità, subordina, infatti, gli interessi della giovinezza, non agli interessi materiali della Nazione, ma agli interessi finanziari più pressanti. Praticando la politica di corta veduta preferisce rifiutare qualche miliardo all'educazione del popolo per spendere poi centinaia di miliardi in ospedali, in prigioni, in assistenza sociale, in riduzione di produzione che l'educazione popolare avrebbe risparmiato ».

Quasi le stesse parole sono state pronunciate poco fa in quest'Aula. Ora se dico questo non è per trovare un motivo di consolazione, ma per dire che tutti gli Stati sentono oggi il bisogno di rispondere alle ansie dei popoli desiderosi come non mai di frequentare la scuola, di istruirsi, di educarsi.

Ed ecco allora che la Conferenza internazionale della Pubblica istruzione, lo scorso anno, si è interessata esclusivamente del finanziamento della pubblica istruzione; ed ha concluso i suoi lavori con una lunga raccomandazione, di cui io vi leggerò alcuni punti.

« È assai urgente » — dice la raccomandazione — « attirare l'attenzione dei pubblici poteri di tutti i Paesi sulle ripercussioni finanziarie del movimento crescente in favore dell'uguglianza di accesso all'insegnamento secondario, senza distinzione di razza, sesso, religione o condizione sociale. Tutto fa prevedere che, prima o poi, secondo i Paesi, la popolazione scolastica di questo grado raggiungerà progressivamente il numero di quella elementare. Tenendo conto del suo sviluppo in quantità ed in qualità (specializzazione professionale sempre più imponente) e dell'elevato costo delle attrezzature, tutto fa pensare che aumenterà sempre più la portata delle spese per l'insegnamento tecnico e professionale.

« Data la struttura ancora assai fluida di tale insegnamento in certi Paesi, urge preparare in tempo: a) un coordinamento della struttura dell'insegnamento professionale e tecnico con quella degli insegnamenti primario, secondario e superiore; b) una razionalizzazione degli sforzi finanziari realizzati in questo campo dai Ministeri o servizi della Pubblica istruzione e dagli altri Ministeri o servizi amministrativi; c) un incremento del-

l'aiuto volontario proveniente dall'iniziativa privata, che, grazie allo sviluppo dell'istruzione tecnica e professionale, è progressivamente gravata dall'onere dell'apprendistato.

« Poichè lo sviluppo dell'insegnamento superiore (aumento del numero degli studenti, moltiplicarsi degli insegnamenti specializzati, necessità di attrezzature moderne per alcuni istituti o Facoltà, crescenti responsabilità nel campo delle ricerche scientifiche, introduzione di metodi che richiedono l'impiego di un maggior numero di assistenti, concessione di borse, ecc.) ha bisogno di crediti sempre maggiori, i pubblici poteri debbono partecipare in più larga misura al suo finanziamento, senza peraltro pregiudicare l'autonomia cui tendono sempre più in certi Paesi le Università e gli istituti superiori.

« L'aumento della popolazione scolastica e la conseguente scarsità di maestri, come le nuove esigenze per essi di una preparazione professionale sempre più completa, rendono necessarie per tutti i Paesi nuove iniziative nel reclutamento degli insegnanti, perchè il problema sia anzitutto quello della formazione degli insegnanti elementari, bisogna far fronte fin d'ora ai nuovi oneri che risulteranno dalla preparazione professionale del personale secondario, come di quello tecnico e professionale.

« I pubblici poteri dovrebbero accordare, direttamente e per mezzo degli organi operanti in questo campo, il loro appoggio finanziario all'impianto e allo sviluppo dei programmi di istruzione per gli adulti, applicato sia in forma di campagna contro l'analfabetismo, sia per l'istruzione di base, completando così lo sforzo diretto ad ottenere l'istruzione obbligatoria.

« Il finanziamento di alcune categorie di spese, l'assoluta necessità di assicurare al personale insegnante condizioni di vita degne della sua missione, come l'accresciuto bisogno di personale di ogni ordine e grado, non possono che far aumentare sempre più gli oneri finanziari, anche ammettendo che una certa razionalizzazione della struttura dei diversi gradi di insegnamento (ad esempio, secondario, tecnico e professionale) permette di realizzare delle economie.

« Resta però certo che ogni rallentamento dello sforzo finanziario in favore del reclutamento e degli stipendi del corpo insegnante

non fa che ritardare e rendere più difficile la soluzione del problema.

« L'aumento della popolazione scolastica di ogni ordine, le nuove esigenze pedagogiche, igieniche e tecniche per quanto riguarda l'edilizia e l'arredamento, come il rincaro del materiale e della mano d'opera, esigono rapidi provvedimenti basati su dati statistici e stabiliti con cura e che tra l'altro mirino a rendere razionali i metodi e l'impiego di materiale per i piani delle costruzioni scolastiche, al fine di pianificare i programmi di costruzione che rientrano nel quadro del piano di sviluppo economico. L'esecuzione di programmi scolastici e la costituzione di piani educativi di vasta portata, come la campagna contro l'analfabetismo, possono essere accelerati, se in margine ai bilanci normali i pubblici poteri responsabili costituiranno fondi speciali o stabiliranno bilanci straordinari destinati al finanziamento di tali programmi e piani. La elaborazione dei piani di finanziamento la cui portata sorpassa l'esercizio finanziario annuale, ad esempio, i piani quinquennali, sembrano imporsi per quanto riguarda i programmi di pianificazione. L'esecuzione divisa in un certo numero di anni permette di razionalizzare e di coordinare gli sforzi. Cosa che non avverrebbe con programmi a scadenza annua. Quando la situazione lo consente si dovrebbe ricorrere a prestiti per finanziare le spese di investimento, costruzioni scolastiche, attrezzature, ecc. Questo sistema permette di suddividere in diversi anni gli oneri finanziari in modo da far partecipare le giovani generazioni che dovranno beneficiarne. E se le Amministrazioni superiori devono autorizzare il prestito e controllare il razionale impiego di fondi raccolti è anche loro compito facilitare i negoziati del prestito alle più favorevoli condizioni ».

Ebbene, onorevole Ministro, occorre fare qualcosa per affrettare i tempi. Noi non possiamo far attendere il nostro popolo che stanziamenti normali risolvano una situazione così pesante specialmente per alcune regioni dell'Italia meridionale. Il Parlamento e il popolo italiano saranno al suo fianco per una azione coraggiosa che vorrà intraprendere per lo sviluppo della scuola, sia per quel che riguarda una sistemazione dignitosa del personale in-

segnante di ogni ordine e grado, sia per l'edilizia scolastica ed il suo arredamento, sia infine per una migliore preparazione dei nostri ragazzi alla vita, tanto più urgente in quanto una instabilità sociale e politica sospinge la nostra gioventù a ideali vari e contrastanti, propagandati spesso con le armi più subdole. Questa nostra gioventù spesso non è difesa neppure dalla famiglia, dacché padre e madre, per esigenze di lavoro, devono abbandonare i figli spesso in mezzo alla strada ad abbeverarsi di idee e di sovvertimenti morali preludio e fine della nostra millenaria civiltà. Ricordiamoci, signori del Governo, che l'adolescenza e la giovinezza sono i momenti più critici della vita: è il periodo di turbamento della pubertà, di squilibri permanenti, di crisi di originalità, di rivolta contro tutte le istituzioni e tutte le discipline: è il periodo della incorenza per cui voi potete trovare nella gioventù, di volta in volta, la generosità più audace e l'egoismo più crudele. E se la scuola non sarà lì a sorreggere, a guidare, a correggere, noi non possiamo avere grandi speranze. Ecco perchè noi vi diciamo: bruciate le tappe, noi saremo al vostro fianco. Ecco perchè noi vi diciamo: bisogna assolutamente trovare fondi straordinari per la scuola la quale deve preparare il cittadino di domani consapevole dei suoi diritti, ma cosciente dei propri doveri.

Da quando le madri, pilastri della famiglia e dell'educazione dei figli, sono entrate nella vita economica della Nazione e sempre più vi entreranno, non resta che la scuola ad ancorare solidamente la nostra gioventù per il suo migliore avvenire, la scuola che la difenda dalle suggestioni di false dialettiche e che l'innalzi nel pensiero fino ad attingere in Dio un costume morale che si risolva nell'amore del prossimo.

Signor Ministro, una scuola di più può significare probabilmente un carcere di meno, ma significa un nostro doveroso adempimento verso il popolo italiano, di cui noi qui rappresentiamo le ansie e le aspettative. (*Vivi applausi dal centro. Molte congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro della pubblica istruzione.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.*
Onorevole signor Presidente, onorevoli senatori, non posso esordire altrimenti che ringraziando il relatore, senatore Tirabassi, per il contributo luminoso e nobile che egli ha fornito al presente dibattito e ringraziando con lui gli onorevoli senatori intervenuti in questa discussione con tanto appassionato calore e tanta elevatezza di tono.

Come voi sapete, il totale delle spese ordinarie e straordinarie previsto per l'esercizio finanziario 1° luglio 1956-30 giugno 1957 ammonta a lire 306.233.000.000, con un aumento di lire 47.459.000.000 sul bilancio precedente. Si tratta di uno stanziamento rilevante, tanto in cifra assoluta che relativa, rispetto all'intero bilancio statale. Tuttavia l'imponenza della cifra destinata ad assicurare la continuità e l'adeguamento della scuola italiana alle necessità del tempo moderno si riduce entro confini molto modesti e purtroppo insufficienti, ove si pensi che da molti decenni ci lasciamo dietro problemi insoluti e che l'ammonterare del bilancio del Ministero della pubblica istruzione viene per la massima parte assorbito dagli stipendi.

Occorre ricordare che in certi casi ogni ritardo di stanziamenti si ripercuote negativamente su tutto lo sviluppo della società ed anche sui bilanci successivi. Talora non basta oggi ciò che sarebbe stato sufficiente ieri e non basterà domani ciò che sarebbe stato sufficiente oggi.

Non voglio con ciò, onorevoli senatori, fare della mia insoddisfazione per la somma stanziata dal collega del Tesoro il motivo dominante di questo discorso. Mi rendo conto dello sforzo ingentissimo che lo Stato sostiene nel campo della Pubblica istruzione e in tanti altri campi, nei quali l'urgenza per l'intervento non è minore. Lealtà vuole del resto che io ricordi che le spese pubbliche sostenute dal Paese per la scuola e per la cultura non sono tutte iscritte nel nostro bilancio. L'onorevole senatore Trabucchi, attento indagatore e rigoroso controllore della spesa pubblica, ha valutato in circa cinquecento miliardi la spesa complessiva per la pubblica istruzione, ivi comprese le spese che gravano sui bilanci degli Enti locali, delle Regioni, delle Provincie e dei Comuni. Cinquecento miliardi vorrebbero dire all'incirca il

17 per cento della spesa pubblica totale. Io non ho gli stessi elementi del senatore Trabucchi per controllare le spese che non fanno capo allo Stato o agli Enti che dipendono direttamente dallo Stato, ma ho fatto un controllo di quello che spende lo Stato nei vari Ministeri e negli Enti controllati dallo Stato.

Fra le spese che traggono origine da provvedimenti legislativi di carattere particolare, o eccezionale, sono da annoverare in questo anno finanziario:

per l'edilizia universitaria L. 2.115.000.000

per Santa Maria del Fiore, il Battistero di San Giovanni e il Campanile di Giotto a Firenze con uno stanziamento complessivo di lire 360 milioni diviso in cinque annualità » 72.000.000

per lavori di ripristino delle opere monumentali in Napoli distrutte o danneggiate da eventi bellici con uno stanziamento complessivo di lire 500 milioni diviso in cinque annualità » 100.000.000

per la Basilica di Santa Croce in Firenze, Cappelle, Chiostrri, Museo, con uno stanziamento complessivo di lire 250 milioni, diviso in cinque annualità » 50.000.000

per la zona archeologica di Aquileia, con uno stanziamento straordinario di lire 400 milioni diviso in dieci annualità . . . » 40.000.000

Fra le spese che traggono origine da fondi di Enti pubblici statali sono da annoverarsi, sempre in questo hanno finanziario:

per opere in corso di edilizia universitaria . . L. 330.000.000

per la ricerca scientifica » 100.000.000

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

per l'istruzione agricola nell'Italia meridionale e nelle Isole » 3.131.810.000

per scuole tecniche industriali e gli istituti professionali nell'Italia meridionale e nelle Isole . . » 1.347.000.000

per restauri a monumenti medioevali e moderni nel Mezzogiorno » 229.725.067

per la sistemazione di zone archeologiche a Pompei, Solunto, Selinunte, Capo Soprano, Tindari, Lipari, Siracusa » 749.224.824

per la sistemazione di Musei e Gallerie . . . » 300.000.000

per l'acquisto di macchinari per gli Istituti e le Scuole statali d'arte del Mezzogiorno con un contributo complessivo di lire 200 milioni diviso in tre annualità » 66.000.000

per l'educazione fisica e sportiva con somme erogate dal C.O.N.I. . . . » 500.000.000

Fra le spese, infine, che traggono origine da stanziamenti in bilanci di altri Dicasteri sono da annoverare:

nel bilancio della Presidenza del Consiglio:

a) per contributi concessi ad istituti universitari L. 400.000.000

b) per borse di studio, saggi, accademie . . » 31.000.000

nel bilancio del Ministero del tesoro, per l'attuazione della legge 21 marzo 1953, n. 203, sugli acquisti all'estero di attrezzature scientifiche a favore degli Istituti universitari » 2.225.000.000

nel bilancio del Ministero dell'agricoltura per la sperimentazione agricola con contributi a favore di Istituti universitari circa » 40.000.000

nel bilancio dell'Alto Commissario igiene e sanità per la medicina sociale » 700.000.000

nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici:

a) per il completamento, l'ampliamento, il riassetto e l'arredo principale di edifici scolastici (legge 9 agosto 1954, numero 645, sulla edilizia scolastica) » 1.500.000.000

b) per restauro di edifici monumentali di non demaniali » 400.000.000

c) per restuaro di edifici monumentali di proprietà demaniale . . . » 1.000.000.000

nel bilancio del Ministero del lavoro per cantieri-scuola concessi per opere di sistemazione di zone archeologiche . . . » 100.000.000

In totale L. 15.526.759.891

A questa spesa certa di oltre 15 miliardi ne vanno aggiunte molte altre che, pur non essendo possibile nel momento accettare nel loro esatto ammontare, possono tuttavia ritenersi approssimativamente calcolabili in altri 35 miliardi, se ci soffermiamo un momento a considerare la seguente elencazione: contributi del Ministero per l'interno per l'assistenza scolastica, contributi dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della marina mercantile per l'istruzione tecnica e professionale, premi e borse di studio, aiuti e sussidi, 85 posti di professore di ruolo convenzionati, altri posti convenzionati di assi-

stente, ecc. In conclusione, io non conosco esattamente le fonti del senatore Trabucchi, ma garantisco per queste cifre: si è molto vicini all'esattezza se si afferma che il bilancio della Pubblica istruzione deve considerarsi integrato con stanziamenti pubblici, all'infuori di quelli degli Enti regionali, delle Province e dei Comuni, di circa 50 miliardi in più rispetto ai 306 miliardi che figurano nel nostro bilancio. Una somma molto notevole, che non dispensa alcuno di noi e tanto meno il Ministro dal chiedere alla Nazione i sacrifici ulteriormente necessari, ma una somma che impegna tutti al maggiore scrupolo nella distribuzione e nella spesa.

Comincerò dalla scuola primaria, nella trattazione analitica del bilancio, rallegrandomi intanto per i favorevoli apprezzamenti dei senatori Lamberti, Schiavi, Amadeo, Condorelli e rallegrandomi più ancora per la mancanza di critiche specifiche negli interventi degli altri onorevoli senatori. Ricorderò per mio conto quanto già ebbi l'onore di esporre al Senato durante la discussione del passato bilancio e preciserò quali progressi si siano compiuti durante l'anno scolastico in corso.

Desidero anzitutto assicurare il Senato che utilizzando l'esperienza di questi ultimi anni è stato predisposto un calendario delle operazioni degli uffici amministrativi centrali e periferici per garantire il funzionamento pieno e completo di tutta la scuola elementare del Paese, a cominciare dall'effettiva data di inizio delle lezioni, data che i provveditori dovranno in tutta Italia fissare non oltre il 3 ottobre. A cagion di esempio ricorderò che è già stato pubblicato il movimento magistrale con un anticipo notevole rispetto a tutti gli anni scorsi. Lo scopo che vogliamo raggiungere è quello di evitare, a partire dall'inizio dell'anno scolastico, anche il minimo movimento di insegnanti nelle scuole elementari, eccezion fatta per le inevitabili sostituzioni degli insegnanti ammalati.

Questa regolarizzazione del funzionamento delle scuole si accompagna alla normalizzazione delle funzioni direttive, la quale sarà sistemata al più presto attraverso vari concorsi dei quali alcuni già espletati ed altri in corso di espletamento, ed attraverso la prevista istituzione di 400 direzioni didattiche. E poichè

il buon funzionamento della scuola elementare è fondato sulla possibilità di una effettiva vigilanza da parte dei direttori, i quali non possono espletare compiutamente il loro dovere se il territorio del loro circolo didattico è troppo esteso, mi riprometto di istituire altri 800 nuovi posti, 400 il 1° ottobre 1957 e altri 400 il 1° ottobre 1958. È anche prevista l'istituzione di 80 nuovi posti di ispettore scolastico.

Questi provvedimenti rappresentano la premessa per un effettivo miglioramento della scuola elementare così come viene a presentarsi attraverso l'attività del cosiddetto piano « P », che è il piano di miglioramento della scuola elementare. Gli onorevoli senatori sanno che nello scorso anno venne iniziata l'attuazione del piano stesso nelle cosiddette province pilota: Benevento, Catanzaro, Foggia, Matera, Rieti e Sassari.

Quest'anno il piano viene esteso ad un altro gruppo di province: Ascoli Piceno, Avellino, Belluno, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Cosenza, Cuneo, Frosinone, Grosseto, L'Aquila, Massa-Carrara, Nuoro, Pescara, Potenza, Reggio Calabria, Rovigo, Salerno, Siracusa, Taranto, Teramo, nonchè all'Agro romano, al retro terra di Venezia, al retro terra ligure. Posso aggiungere che da tutte le parti mi vengono domande per la estensione del piano. Per tali province e zone è stato già iniziato il lavoro capillare di rilevazione delle condizioni effettive della scuola elementare. Tutto il materiale verrà elaborato nel periodo estivo e con il 1° ottobre 1956 si inizierà la prima fase anche nelle nuove Province, mentre per le sei Province pilota si inizierà una seconda fase di attuazione e di perfezionamento secondo lo schema già predisposto.

Vorrei fornire qualche notizia sul lavoro compiuto nelle sei Province, specialmente per quanto riguarda i settori dell'obbligo scolastico, dell'assistenza, dell'edilizia, dell'arredamento e delle scuole materne. Riguardo all'obbligo scolastico è stata accertata una media complessiva per le Province pilota del 9,4 per cento di evasori, rispetto al numero dei fanciulli obbligati. I dati dell'obbligo scolastico hanno condizionato la prima azione del piano, diretta a conseguire con immediatezza una notevole flessione del citato indice di evasione e sono state considerate misure aventi portata

diversa a seconda della peculiarità del fenomeno nelle singole Province. Nella provincia di Catanzaro si è ravvisata l'opportunità di intervenire energicamente in favore delle zone più depresse dal punto di vista scolastico con l'apertura di nuove scuole, essendo numerosi gli evasori a causa della distanza delle scuole dalle case di abitazione. Sono state istituite dal 1° ottobre 1955 ben 170 nuove scuole in quella sola Provincia. Successivamente, avendo il Provveditore segnalato il recupero di molti evasori a causa delle nuove scuole, furono aperte altre 13 scuole, arrivando così a 183 scuole, mentre l'apertura di scuole sussidiarie fu autorizzata in tutte le località ove era possibile farlo. È stato altresì predisposto uno speciale programma nel settore assistenziale. I contributi assistenziali ai Patronati scolastici sono stati aumentati nella misura del 244 per cento rispetto al precedente anno scolastico. La refezione scolastica è stata estesa ad altri 35 Comuni.

Un'azione non meno importante viene svolta nelle province di Foggia e di Sassari. Le province di Benevento e di Rieti hanno avuto speciali interventi nel settore delle scuole rurali. A Matera lo sforzo considerevole compiuto lo anno scorso permette di constatare un confortante miglioramento. Questo complesso di attività e di provvedimenti costituisce la base per una sistemazione della scuola elementare e su questa base proseguiremo con crescente andamento.

Mi pare opportuno richiamare l'attenzione su alcuni provvedimenti che si stanno adottando in tutto il territorio nazionale per assicurare l'osservanza dell'obbligo scolastico: anzitutto l'istituzione dell'anagrafe scolastica, di cui già venne data notizia al Senato, è stata effettuata dal 1° ottobre 1955 e ha dato ottimi risultati. Naturalmente viene perfezionandosi di anno in anno e con l'inizio del nuovo anno gli iscritti saliranno ad un milione e mezzo. Mediante l'assetto ciclico dei nuovi programmi contiamo di limitare gradualmente i fenomeni delle ripetenze e delle diserzioni, già da me illustrate al Senato nello scorso anno, e in attesa che una legge possa istituire effettivi cicli strutturali sulla base dell'esperienza dei nuovi cicli didattici, abbiamo rivolto esplicito appello agli insegnanti della prima classe ele-

mentare affinché facciano credito ai loro alunni, onorevole Roffi, moderato credito e ragionevole credito, ma un certo credito ai loro alunni, e tenendo conto delle differenze di sviluppo fisico e psichico, attendano fino alla seconda classe per pronunciare un giudizio sull'effettivo possesso di quella strumentalità necessaria per il passaggio alla terza classe. Perché il Senato possa con maggiore esattezza considerare il fenomeno, mi limiterò a citare il caso di un Comune della Sardegna, Santa Giusta, nel quale su circa 100 alunni frequentanti le varie sezioni della prima classe, ben 46 sono ripetenti, con le conseguenze che è facile immaginare.

Il Senato ha approvato di recente la legge con la quale si bloccano le adozioni dei libri di testo nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1956-57; di conseguenza gli editori avranno il tempo di preparare in relazione ai nuovi programmi i libri di testo che verranno adottati a partire dall'anno scolastico 1957-58. Un decreto del Presidente della Repubblica ha fissato i limiti del numero di pagine, deflazionando questi libri di testo, con conseguente notevole riduzione nel costo. Rivolgo di qui rinnovata richiesta agli editori di volere, con opera di buonsenso, venire incontro alle esigenze dei Patronati scolastici, non tanto concedendo degli sconti nella misura usuale del 10 per cento, ma devolvendo gratuitamente ai Patronati scolastici un congruo numero di libri, che rappresenti una percentuale notevole del numero totale delle copie in vendita per ciascun testo adottato.

È vengo ad un argomento piuttosto delicato. Nella discussione dello scorso bilancio ebbi occasione di occuparmi dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, anche in rapporto ai nuovi programmi. Non intendo ripetere, non avendo nulla di nuovo da dire, ma vorrei fare qualche precisazione la quale valga a tranquillizzare pienamente, come è doveroso, chi abbia dubbi, o perplessità, circa il pieno rispetto della coscienza degli insegnanti, della coscienza degli alunni e della coscienza delle famiglie.

I maestri che non desiderano insegnare la religione a causa delle loro convinzioni personali possono sempre ottenere dal direttore didattico la dispensa dall'insegnamento della re-

ligione, secondo l'articolo 109 del vigente regolamento generale. Ed io esorto da questo banco gli insegnanti acattolici ad obbedire in ogni caso all'imperativo della loro coscienza e a valersi della norma di legge, senza preoccupazione alcuna.

Quando il numero lo giustifichi, i padri di famiglia, che professano un culto diverso dalla religione cattolica, possono ottenere che sia messo a loro disposizione un locale scolastico per l'insegnamento religioso ai loro figli.

Per i gruppi Valdesi del Piemonte si presenta un capovolgimento della situazione statistico-religiosa quale essa appare in tutto il resto dell'Italia. Infatti mentre altrove i cattolici rappresentano la totalità, la quasi totalità, in alcuni Comuni del circolo didattico di Torre Pellice la maggioranza è di religione valdese; ebbene, qui l'insegnamento religioso è impartito, nelle aule scolastiche, dal pastore valdese, secondo la dottrina valdese, mentre le minoranze cattoliche ricevono l'insegnamento religioso fuori dei locali scolastici.

Ma pure quando non si tratti di gruppi religiosi omogenei di una apprezzabile consistenza numerica, la coscienza anche di uno, di un solo fanciullo appartenente a religione diversa dalla religione cattolica, deve venire — e vi assicuro che viene — completamente tutelata. In tal caso il direttore didattico autorizza l'alunno ad assentarsi durante il tempo riservato all'insegnamento religioso e prende le disposizioni necessarie perchè ciò avvenga nel modo più delicato e più opportuno. Credo di aver l'occhio vigile in questa materia, e non mi consta di alcuna offesa anche lontana od indiretta al sentimento religioso di fanciulli acattolici, al sentimento religioso di un solo fanciullo acattolico e dei suoi genitori.

Anche per quanto riguarda i libri di testo, il Ministero della pubblica istruzione ha comunicato agli editori che nessuna difficoltà sussiste perchè essi sostituiscano le pagine destinate all'insegnamento della religione cattolica con pagine destinate all'insegnamento di altra religione, quando vi siano eventuali richieste di padri di alunni appartenenti ad altre confessioni religiose.

L'essenziale, onorevoli senatori, è che venga religiosamente tutelata la coscienza religiosa e morale degli alunni e delle loro famiglie.

Chiedo con tranquilla coscienza a tutti gli insegnanti, di qualsiasi convinzione, di dedicare ogni cura all'attuazione pratica di tali norme, da una parte evitando ogni possibile turbamento per gli appartenenti a religioni diverse dalla cattolica, e d'altra parte rispettando i sentimenti cattolici dell'estrema maggioranza degli alunni, anche quando l'insegnante non condivida tali convinzioni religiose.

Circa l'esperimento in corso delle classi cosiddette post-elementari, sul quale presi l'impegno di riferire al Parlamento, noto anzitutto volentieri che non hanno trovato qui eco alcuni ingiusti sospetti, altrove sollevati, mentre il senatore Giua, nel suo pacato discorso, ha espresso la propria simpatia per l'esperimento, e così il senatore Di Rocco.

Le seste classi funzionanti si avvicinano alle 2.500, con una popolazione scolastica di oltre 40.000 alunni. I primi risultati effettivi potranno essere valutati soltanto al termine dell'anno scolastico in corso ed in modo più completo alla fine del triennio dell'esperimento. Sarebbe nostra intenzione di scegliere allora tra coloro che ci saranno indicati dagli insegnanti un certo numero di ragazzi, almeno 500 alunni, i quali si siano rivelati capaci e meritevoli. Penseremmo di ospitare gratuitamente questi alunni presso i Convitti nazionali e di farli proseguire, ciascuno secondo le proprie tendenze, negli studi superiori.

Una parola vorrei dire, per assicurare l'onorevole Angelilli, a proposito dell'importanza delle scuole materne. Me ne rendo tanto conto, onorevole senatore, che le assicuro che *intra vires*, nel limite delle nostre forze, faremo tutto il possibile per un ulteriore sviluppo.

Un'altra parola debbo dire per assicurare l'onorevole Giua che sento tutta l'importanza del problema delle scuole differenziate per minorati e deficienti.

Vengo al campo della lotta contro l'analfabetismo degli adulti. Anzitutto ringrazio il senatore Spagnolli per il suo giudizio di calda ed affettuosa approvazione. È un giudizio autorevole e spontaneo che veramente mi conforta.

Le formule nuove che la scuola popolare ha prima elaborato e poi saggiato hanno trovato nell'azione una piena conferma. Possediamo ormai alcuni strumenti tipo, sebbene manchi la

materia per fabbricarli in numero adeguato alle esigenze, dati i limiti modesti dello stanziamento. Posso peraltro con compiacimento dichiarare che la vasta azione di lotta contro l'analfabetismo condotta dalla scuola popolare dalla sua istituzione ad oggi non ha veramente l'uguale nella nostra storia.

Cito alcune cifre: 165.222 corsi istituiti dal 1949 ad oggi; 3.200.000 analfabeti adulti che hanno frequentato i corsi; 168.901 maestri impegnati in questa attività. Gli stessi dati statistici sull'istituzione dei corsi esposti dall'onorevole relatore per l'anno 1955-56 dimostrano che la riduzione degli analfabeti è ormai un fatto rilevante e in larghissima misura. Le autorità scolastiche dell'Italia settentrionale e centrale non richiedono più al Ministero la autorizzazione per istituire corsi per analfabeti puri e ciò dimostra meglio di qualsiasi statistica che la scuola popolare ha per questa parte assolto al suo compito.

L'analfabetismo, tuttavia, rimane ancora una piaga grave nel corpo di molte Province dell'Italia meridionale. Le cause — lo sapete — hanno nomi diversi. Le cause dominanti possono essere individuate nella povertà dei luoghi, nelle particolari forme in cui il lavoro è prestato, nella difficoltà di accesso alle scuole ed anche — se volete — nella psicologia delle persone che, specialmente se donne, non amano affatto allontanarsi dalle loro case, o, se uomini, non sono per età o per attività di lavoro nelle condizioni più favorevoli per accogliere così tardi l'invito alla scuola.

Mi pare che fosse Catone il vecchio che ha imparato il greco ad 80 anni, se ricordo bene; ma non tutti sono disposti dopo i 40 a ritornare sui banchi della scuola.

Ma poteva il Ministero fermarsi davanti a questa difficoltà? Mi pare di no. Bisognava trovare formule nuove ed abbiamo tentato di cercarle; e forse siamo riusciti a trovarle. Per indurre le donne anziane ad accettare la scuola, si è dato vita ai corsi per famiglia. L'insegnante si reca nelle case e proprio nelle case, accanto al focolare, istruisce le giovani e le adulte analfabete. La stampa ha segnalato fatti di solidarietà umana davvero commoventi. Le maestre accudiscono ai bambini mentre le madri tracciano faticosamente i primi segni della scrittura.

Nelle zone prive di scuole si è fatto funzionare il corso di zona, affidando all'insegnante il compito di istruire gli adulti ed anche i bambini che non hanno la possibilità di frequentare le scuole. I maestri dei corsi itineranti seguono i lavoratori — carbonai, pastori, pescatori — nelle loro peregrinazioni determinate da ragioni di lavoro, dividendone i disagi e svolgendo la loro attività educativa. Ben 831 di questi corsi speciali hanno funzionato in aggiunta e a complemento di quelli normali.

Le Province in cui tali corsi sono stati istituiti sono 9: Caltanissetta, Cosenza, Enna, Frosinone, Nuoro, Pescara, Potenza, Rieti e Salerno. Ed io rivolgo l'invito agli onorevoli senatori che rappresentano zone particolarmente depresse in cui questa necessità sia sentita in modo speciale, di segnalarmi le condizioni particolari perchè il Ministero farà quello che può per aumentare quest'opera.

La scuola ha assunto agli occhi delle popolazioni interessate aspetti nuovi, concretamente utili ed umanamente efficaci. E, fenomeno assai raro nelle statistiche scolastiche generali e rarissimo nelle statistiche scolastiche che si riferiscono agli adulti, quasi tutti gli iscritti hanno regolarmente frequentato i corsi fino alla fine. Talvolta un impensato sussidio didattico si è dimostrato necessario, onorevoli senatori, per esempio gli occhiali! Casi di impossibilità ad apprendere l'alfabeto per una indigenza che non consentiva a donne e ad uomini anziani l'acquisto di occhiali sono stati risolti con opportuni interventi del Ministero, e qualche volta anche con l'intervento del Sindaco. La collaborazione offerta in ogni campo dalle Autorità locali merita un ringraziamento e lo faccio di cuore. Il residuo analfabetismo nell'Italia settentrionale e centrale è stato affrontato con i corsi plurimi, con i corsi popolari per apprendisti, con l'obbligo della frequenza e disposti d'intesa col Ministero del lavoro nella sicura convinzione che non vi può essere miglioramento dell'apprendista senza una elementare istruzione di base. L'esperimento ha dato buoni risultati. Gli apprendisti analfabeti o semi-analfabeti sono andati volentieri a scuola anche perchè hanno avuto riconosciuta come attività lavorativa quella svolta nella scuola. Gli imprenditori, salvo po-

chissime eccezioni, hanno accolto con favore l'iniziativa. Lo strumento dei corsi speciali è dunque uno strumento sufficiente, ma se si considera che per due soli circoli didattici della provincia di Cosenza nella Sila sono occorsi 38 milioni oltre le spese per i corsi normali, per quelli di richiamo e per i centri di lettura, si comprenderà come sia difficile proseguire per questa via senza ulteriori finanziamenti. I centri di lettura, pur rimanendo scuole del leggere, assumono in alcune località nuovi interessanti caratteristiche. In Sicilia è in atto un esperimento di 331 centri di lettura promossi in collaborazione con la R.A.I. e altri Enti che si prefigge con trasmissioni radio di dare i primi elementi di meccanica. Gli allievi seguono le lezioni in ore serali.

Il centro di lettura può così vincere un analfabetismo professionale anacronistico e anti-economico, raggiungendo strati interi di una popolazione che non sa leggere e sa di non saper leggere, ma che non sa lavorare e ignora di non saper lavorare. Purtroppo, data l'insufficienza degli stanziamenti, per attuare il programma in provincia di un centro mobile e di lettura occorreranno otto anni. Ne occorreranno meno se sarà possibile l'anno venturo avere uno stanziamento maggiore. Dieci nuovi centri entreranno comunque tra qualche mese in funzione aggiungendosi a quelli già esistenti. Si faranno conoscere quest'anno le opere del Foscolo, di Ippolito Nievo, del D'Azeglio, del Ruffini, del Grossi ed anche di Shakespeare, di Victor Hugo, di Balzac e di tanti altri autori, e guide e glossari ne faciliteranno la lettura.

Non so se debba dirlo: è tale l'affetto che l'ex analfabeta che ha imparato a leggere pone ai libri, che molte volte tenta di portarseli a casa. Considero che non sia una perdita quella di nostri classici che vanno a finire nelle case di chi non sapeva neanche leggere! Se il piano potrà essere realizzato, come mi auguro, anzi come ne sono sicuro, non ci chiederemo più, come si chiedeva tanti anni fa il Carducci, perchè la letteratura italiana non è popolare in Italia.

E vengo ai servizi dell'istruzione secondaria nei suoi due rami, classico e tecnico; e permettetemi di dare alcuni dati.

Il discorso sul bilancio è necessariamente noioso — nel settore dell'istruzione media classica, scientifica e magistrale si presenta questo quadro per quanto riguarda la distribuzione per zone degli istituti e delle scuole. Le scuole medie sono 1.134, così distribuite: nell'Italia settentrionale 408, nell'Italia centrale 250, nell'Italia meridionale ed insulare 476. I licei e ginnasi sono 314 così distribuiti: nell'Italia settentrionale 101, nell'Italia centrale 64, nell'Italia meridionale 149. I licei scientifici sono 138, così distribuiti: nell'Italia settentrionale 70, nell'Italia centrale 34, nell'Italia meridionale e insulare 34. Gli istituti magistrali sono 176, così distribuiti: nell'Italia settentrionale 59, nell'Italia centrale 52, nell'Italia meridionale e insulare 65. Dal che si vede che un notevole squilibrio esiste specie nel settore licei-ginnasi ed istituti magistrali, in relazione a preferenze e tradizioni, alle quali più non si indulge da qualche anno a questa parte, essendo trascurabile l'incremento dato in questi ultimi anni ai tipi di scuole di cui si tratta, specie nelle zone centro-meridionali. In tal senso intenderei proseguire, essendo più che soddisfatte nelle dette zone le esigenze di istruzione classica superiore e magistrale, mentre si vanno ponendo in atto le misure occorrenti per determinare un diverso orientamento delle famiglie in ordine all'istruzione dei figli ed un nuovo e più razionale equilibrio tra l'istruzione classica e magistrale e l'istruzione tecnica professionale.

La scuola media, quanto alla sua diffusione, denuncia meno questo squilibrio. È una scuola questa che ha avuto una rilevantissima espansione e sono numerosissime le domande di nuove istituzioni che vengono da ogni parte d'Italia; anche da piccoli Comuni. Il motivo di così vasta richiesta è evidente. Si tratta della sola scuola secondaria inferiore che, oltre a soddisfare l'obbligo scolastico, dia adito a qualunque successivo indirizzo di studi, compresi quelli di carattere tecnico. A questo punto si inserisce, si pone e si va chiarendo, attraverso studi e polemiche, la cosiddetta questione del latino, questione che non va fraintesa e che non deve indurre alcuno in equivoco. Ho apprezzato a questo proposito le osservazioni acute dei senatori Russo, Lamberti, Amadeo, Condorelli, Trabucchi, Barbaro, Piechele e

Roffi. La scuola media è una scuola robusta, in pieno sviluppo. L'impegno, quindi, è quello di rafforzarla e non mai di ridurla, o indebolirla. È la scuola che si rivolge ai giovani nel momento più delicato del loro sviluppo, è la scuola che dovrebbe avere fundamentalmente carattere orientativo, il che presuppone una attenta, assidua, accurata ricerca e valorizzazione delle attitudini. La scuola media oggi ha ordinamenti assolutamente rigidi e non si può dire, a mio avviso, che risponda a questa istanza. La questione non sta tanto nel latino o nel non latino, ma nella sostanziale esigenza di fare in modo che agli alunni che cercano la propria via sia offerto ad ognuno il nutrimento riconosciuto caso per caso come il più adatto, « *quel cibum che solum* è mio ed io son fatto per lui! » come diceva, con errore di grammatica, Niccolò Machiavelli.

Si tratta dunque di rafforzare, attraverso scelte fatte secondo le attitudini, anche nel corso del triennio, lo studio del latino, anche lo studio del latino, ma non del latino soltanto e di assicurare a tutti uguali possibilità in rapporto alle effettive inclinazioni e capacità. È un argomento questo delicato e complesso. Io ho cercato di procedere con la massima cautela; ho affidato in via preliminare lo studio del problema ad una Commissione composta, mi pare, dei più qualificati della materia, e da questa Commissione attendo di ricevere quanto prima il parere.

Oso anticipare un parere personale: il criterio dell'orientamento e della graduale specificazione deve operare nella scuola media, deve operare anche nei successivi studi secondari, i quali saranno ordinati in corsi quinquennali con un biennio di ulteriore orientamento ed un triennio specializzato.

Le porte severe della scienza si aprono con le delicate chiavi della specializzazione e non si scassinano col grimaldello, con il grossolano palanchino omnibus della genericità.

È all'ordine del giorno anche il problema dell'esame di Stato. Gli studi in materia hanno trovato espressione in un progetto che ho già sottoposto all'esame del Consiglio superiore della pubblica istruzione, prima e seconda sezione. Entrambe le sezioni hanno già dato il loro parere. Lo schema è questo: esami scritti nelle materie che anche oggi sono oggetto di

prova scritta ma forse con esclusione della versione dall'italiano in latino, almeno per la maturità scientifica, e della prova scritta di latino per l'abilitazione magistrale. Le particolari caratteristiche dell'esame potranno consentire l'introduzione di un'altra prova scritta, di una prova scritta per domande su altre materie, su più materie, sia per dare alle Commissioni maggiori elementi di giudizio sia ai fini di un esperimento al di fuori di metodi già noti ed in uso in altri paesi. Secondo il progetto, alla Commissione esaminatrice a questo punto sarà posto l'obbligo di un primo accurato scrutinio sulla base dei risultati complessivi di tutte le prove scritte considerati come un tutto, a conclusione del quale esame le Commissioni avranno la facoltà di dispensare dal presentarsi agli orali i candidati la cui maturità sia sicuramente accertata attraverso prove scritte ottime e concordanti e la facoltà di rinviare all'anno successivo i candidati le cui prove scritte risultino nell'insieme nettamente insufficienti.

FERRETTI. È un salto nel buio. Nei regimi democratici in cui tutti debbono abituarsi a parlare è un grave danno sopprimere la prova orale.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Questa è la sua opinione; io ho anche un certo rispetto per il silenzio, oltre che per le parole.

FERRETTI. Chi tace non dice niente.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* No, no; se mi permette, vorrei ricordarle come è stato chiamato San Tommaso che pure ha detto... qualche cosa: *bos mutus*.

FERRETTI. Però Socrate, Platone, Aristotele parlavano!

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Prendo nota del suo dissenso, onorevole senatore. Mi pare tuttavia, che quando un giovane ha fatto cinque o sei esami scritti e li ha fatti tutti brillantemente, tutti concordanti, si può anche dirgli: non venire ulteriormente davanti alla Commissione perchè abbiamo la certezza della tua maturità.

BARBARO. È stato detto: parla perchè io ti veda.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. La Commissione potrà anche rinviare all'anno successivo i candidati le cui prove scritte siano risultate nettamente insufficienti. In tutti gli altri casi (sono due casi piuttosto eccezionali quello di giovani che facciano benissimo tutte le prove scritte e quello di giovani che facciano malissimo le stesse prove) avrà luogo la chiamata agli orali su alcune materie, o anche su tutte. In questa chiamata sta la sicura prova quando gli scritti lasciano anche un minimo margine di incertezza.

Esperiti gli orali — qui c'è veramente il punto notevole della nuova riforma — il candidato o sarà dichiarato maturo o rinviato all'anno successivo. L'attuale sessione autunnale mi sembra francamente una turlupinatura della scuola o, peggio, un incoraggiamento all'immoralità e all'azzardo. Ha ragione in ciò il senatore Tomè, nemico di ogni faciloneria e di ogni lassismo. Gli scrutini finali degli esami di Stato non possono essere noti prima della fine di luglio, talora le tabelle dei risultati vengono esposte il 1° o il 2 agosto. Fa caldo. Il giovane rimandato è stanco per i mesi di affannosa preparazione. Il ragazzo studia sempre nell'imminenza degli esami. Se non ha studiato prima, se è un tira-tardi, studia negli ultimi tre o quattro mesi per tentare di prepararsi; se è per temperamento un ragazzo diligente e impugnatore, studia appunto perchè tale. Comunque il ragazzo è molto stanco per i mesi affannosi di preparazione; è scosso per le emozioni provate durante le numerose prove scritte ed orali; è spossato per le snervanti attese tra una prova e l'altra e poi infine, se è bocciato, è umiliato dolorosamente per l'insuccesso.

Onorevoli senatori supponiamo che il pallido ragazzo rimandato sia nostro figlio, mi pare che sia il punto di vista giusto per noi, per voi che siete senatori e padri. Che cosa gli diremmo? *Oportet studuisse*, sarebbe stato bene che avessi studiato quando era il momento; ora, figlio mio, riposati per 25 giorni, fatti tornare un poco di colore sulle guance e poi rimettiti a studiare». Ogni altro consiglio mancherebbe di buon cuore e di criterio.

Ma se il ragazzo non può e non deve riprendere i libri in mano prima della fine di agosto, come può seriamente affrontare l'esame di riparazione alla fine di settembre? Egli non va in questo caso a riparare, ma va una seconda volta a trarre i dadi, va a provare la sorte, a scommettere se gli riesce, ed è proprio questo che non vorrei, non tanto per sole ragioni di cultura, quanto per ragioni di moralità e probità. Mi direte: ma se si tratta di una sola materia, magari di una materia marginale? Io non nomino questa materia, perchè immaginate cosa succederebbe, se io dicessi che c'è una materia marginale...

SANMARTINO. Diciamo: una materia altrui.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Benissimo, diciamo: se si tratti di una materia altrui, di un altro professore, e quindi marginale? Ebbene io rispondo: con il nuovo sistema di giudizio complessivo, che implica la valutazione generale del giovane, della sua personalità e di tutto quello che ha fatto negli esami scritti ed orali, quel giovane doveva essere dichiarato maturo a luglio!

CROLLALANZA. I professori durante l'estate fanno ripetizioni.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Andranno in villeggiatura e del resto, se anche un argomento deve essere tenuto presente, vuol dire che le ripetizioni le faranno di marzo o di aprile per preparare i giovani agli esami di luglio.

TERRACINI. Già ora danno ripetizioni nei mesi di marzo e aprile.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ragione di più che per alcuni mesi si riposino!

La seconda sessione di esami, il cui distacco dalla prima è troppo vicino per consentire una seria riparazione, costringe a ritardare di molto l'effettivo inizio dell'anno scolastico. Ciò che si dice della insufficienza del periodo delle lezioni ai fini dello svolgimento dei programmi, ed anche dell'approfondimento dei rapporti umani tra professori e alunni, è vero, ed io

concordo in ciò che i senatori Tomè e Piechele hanno detto su questo argomento. Dare tempo alla scuola in modo che essa svolga senza affanni, ma con distesa e meditata azione, il suo altissimo compito, equivale di per sè ad una seria riforma. Sul delicato problema mi riprometto di presentare quanto prima al vostro illuminato giudizio un disegno di legge che è già predisposto.

Il personale direttivo e insegnante di ruolo, delle scuole medie, dei licei classici e scientifici, degli Istituti magistrali ammonta ad oltre 20.000 unità. La prossima conclusione dei concorsi e l'assunzione in ruolo degli idonei prevista dal nostro progetto di legge in corso sono ormai in fase molto avanzata. Per conseguenza nei soli anzidetti tipi di scuola avremo l'assunzione di circa altre 10.000 unità, ragguagliando la cifra di oltre 30.000 presidi e professori di ruolo, con l'impegno che il Governo prende di continuare a mettere a concorso le cattedre che via via si andranno facendo libere. La situazione in questo settore quanto al rapporto tra il personale di ruolo e non di ruolo potrà così considerarsi quasi normalizzata. Anche questo fatto contribuirà a far ritrovare alla scuola il suo assetto regolare e ad elevarne il livello didattico ed educativo. Di notevole rilievo è il provvedimento che sarà sottoposto all'esame del Parlamento, con cui si disciplina la graduale trasformazione dei ruoli speciali transitori in ruoli ordinari; è un problema che sarà presto esaminato dalle Camere. Dello stato giuridico dei presidi e dei professori di ruolo il Parlamento avrà presto occasione di occuparsi. Qui posso dire che l'attenta revisione cui è sottoposto il progetto, mira a conferire agli uomini della scuola secondaria uno *status* che corrisponda sempre meglio all'esigenza di garantire il libero esercizio dell'alta funzione ad essi affidata. Un altro problema che è del massimo rilievo nell'ambito della scuola elementare, ma di grande importanza anche nell'ambito della istituzione secondaria, è quello dell'assistenza, specialmente in rapporto alla norma costituzionale, secondo la quale ai capaci e meritevoli deve essere assicurato il raggiungimento dei più alti gradi negli studi. Le casse scolastiche alle quali fino all'anno scorso era, si può dire, esclusivamente affidato ogni compito

assistenziale, non avrebbero in alcun modo potuto far fronte a compiti importanti, onerosi e crescenti. Essi proseguono la loro opera entro modesti limiti, ma dall'anno scorso, e cioè dall'emanazione della legge 9 agosto 1954 sull'edilizia scolastica, 500 milioni derivanti dal maggior gettito delle tasse scolastiche vengono erogati attraverso borse di studio agli alunni di disagiate condizioni economiche che si segnalino per meriti scolastici. Nel primo trimestre del corrente anno su 47.000 concorrenti sono state assegnate dalle Commissioni provinciali appositamente costituite 10.295 borse. Non sono molte, ma non sono nemmeno pochissime. Circa 40.000 concorrenti e 10.295 borse assegnate. L'ammontare varia da un minimo di 30.000 lire ad un massimo di 100.000 lire.

Agli alunni di scuola media sono state attribuite 3.420 borse, ad alunni di scuola di avviamento e tecniche 3.924; di questo complesso di 7.344 sono state assegnate 6.602 borse ad alunni di scuole statali, 742 ad alunni di scuole non statali.

Nell'ambito dell'istruzione secondaria superiore 1.882 borse sono state assegnate ad alunni del gruppo classico-scientifico-magistrale, 1.069 ad alunni del gruppo tecnico, così complessivamente 2.551 borse sono state assegnate ad alunni di istituti statali e 400 ad alunni di istituti non statali. Mai prima d'ora era stato realizzato un concorso così imponente, contemporaneamente rivolto ad alunni di tutte le scuole secondarie.

Su di un piano molto prossimo a quello assistenziale stanno i convitti nazionali, dei quali si è occupato con tanto calore il senatore Terracini e che hanno pure richiamato l'attenzione del senatore Sanmartino. I convitti nazionali hanno traversato, dalla guerra in poi, un lungo e difficile periodo di depressione. Sono, come ricordava il senatore Terracini, forti di una magnifica tradizione, ma purtroppo l'autonomia finanziaria della quale godevano e che è stata in passato una delle ragioni della loro floridezza, è stata per essi, durante la depressione, la pietra che li ha tenuti sul fondo. I loro svalutati patrimoni sono risultati del tutto inutili ai fini della ricostruzione e della ripresa, i contributi dello Stato si sono tenuti su un livello eccessivamente modesto, oppure,

nonostante quello, il richiamo di una tradizione tutt'altro che spenta, di una tradizione che evidentemente è cara a tutti (il senatore Terracini discorrendo stamane diceva che il Sommo Pontefice ha chiamato « Clementino » il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II; vuol dire che anche il Sommo Pontefice tiene alla tradizione di quel collegio, se rivendica il diritto di chiamarlo « Clementino », dal Papa che l'ha fondato!) il richiamo, dicevo, ad una tradizione tutt'altro che spenta e la tenace volontà personale dei preposti alla loro direzione hanno fatto sì che in essi via via riprendesse la vita. Ed è in atto effettivamente una rinascita, un rifiorire di iniziative e di fiducia che dà certezza di un non lontano ritorno ad un grado di efficienza tale da rendere i convitti nazionali pronti ad assumere nuovi compiti, che ad essi debbono essere affidati. Sono, infatti, in corso di esperimento intese atte a qualificare i singoli convitti in rapporto a determinati ordini di studi, in modo che ad essi possano affluire, attraverso una selezione attenta, controllata, quei giovani, tra i capaci, meritevoli, privi di mezzi, che abbiano bisogno di piena e gratuita assistenza in collegio.

Convitti distrutti o chiusi per causa della guerra si sono riaperti o stanno per riaprirsi, Venezia ha veduto riaprirsi le porte del « Foscarini », a Torino sarà presto dato inizio alla costruzione *ex novo* del convitto, completamente distrutto in uno dei bombardamenti, a Milano sta per essere riaperto per il 1° ottobre il vecchio collegio nazionale « Longone », e nella stessa città il « Collegio del fanciullo » potrà riprendere in pieno una attività, che, sempre a causa della guerra, per tanti anni è stata ridotta a qualche tenue segno di vita.

Questi, con altri che potrei elencare, sono i primi segni di rinascita, ed altri se ne aggiungeranno tra i quali anche lo stato giuridico del personale dei convitti nazionali che è oggetto di attento studio e conto sia tra poco portato a termine in modo soddisfacente.

Eccoci alla istruzione tecnica e professionale. Hanno insistito molti oratori su questo tema di grande, primaria importanza: i senatori Fortunati, Roffi, Lambertini, Di Rocco. Se il Piano Vanoni deve costituire la guida anche della politica scolastica per i prossimi anni, ebbene si sappia che l'esigenza in esso rilevata

di provvedere la Nazione di tre o quattro milioni di elementi specializzati non si riferisce alla sola istruzione professionale in senso stretto, ma anche alla istruzione che viene impartita negli Istituti tecnici. E tale esigenza è oggi ancora meglio definita dai recenti sviluppi della tecnica di lavorazione che vanno sotto il nome di automazione. Quest'affinamento dell'uso delle macchine nei processi produttivi impone l'adeguata preparazione di tecnici che siano capaci di guidarle onde il problema culturale e in conseguenza organizzativo è di specializzare sempre più tutti gli istituti di istruzione tecnica, dagli istituti agrari ai nautici, agli industriali e commerciali. Due altri grandi problemi investono ormai la tradizionale struttura degli istituti tecnici, quello del raccordo con gli istituti professionali e l'altro della prosecuzione negli istituti universitari. Il primo consiste nel consentire ai migliori qualificati e specializzati degli istituti professionali la possibilità di integrare le proprie esperienze professionali con mansioni più specificatamente tecniche. In altri Paesi questo collegamento esiste già. In Italia è previsto il passaggio dalle scuole tecniche agli istituti tecnici. Con una trasformazione degli istituti tecnici più aderente alle necessità del mondo produttivo è indispensabile considerare il passaggio dagli istituti professionali agli istituti tecnici, questione delicata che si risolverebbe con corsi supplementari ed integrativi anziché col semplice passaggio meccanico.

L'altro problema deve essere affrontato col chiaro intento di consentire a gran parte dei giovani che frequentano gli istituti tecnici la possibilità di accedere alle diverse facoltà universitarie a indirizzo scientifico. La riforma della scuola media che è attualmente allo studio è diretta precisamente anche a questo scopo. Il relatore ha sottolineato la grande importanza e l'attualità del problema di creare il prossimo decennio tre o quattro milioni di posti di lavoro. E non si può non concordare con tutta l'anima con l'invito che egli rivolge al Parlamento di affrontare tutta la materia legislativa che si riferisce all'istruzione professionale la quale oggi è disorganica e a volte anacronistica. Bisogna soprattutto evitare la dispersione di mezzi e di energie e coordinare

gli sforzi che Ministero ed enti compiono per estendere il numero dei qualificati.

I dati relativi agli istituti professionali appaiono lusinghieri dal punto di vista del livello raggiunto dai giovani ed anche da quello della possibilità degli impieghi. In molte Università e Istituti i giovani sono veramente disputati dalle industrie. So di direttori di istituti di questa natura che hanno delle domande che non possono soddisfare.

TERRACINI. Onorevole Ministro, sono richiesti solo i più capaci. Su 40 o 50 diplomati in queste scuole sono quattro o cinque quelli che le grandi industrie si disputano.

ROSSI, Ministro della pubblica istruzione. Mi permetta di darle una informazione contraria, onorevole Terracini. Alcune scuole, una di Cornigliano, ad esempio, che io ho visitato recentemente, ed altre di Milano, mi hanno fatto vedere che contro i 40 diplomati che esse possono dare al lavoro e all'industria ogni anno ricevono dall'industria 60-70 domande.

Queste scuole danno forti risultati rispetto alla preparazione dei giovani che le frequentano. Ma non sono altrettanto confortanti le notizie circa il numero degli allievi che sono ammessi a frequentare le scuole. Le domande dei giovani licenziati da parte delle ditte sarebbero numerose; purtroppo non c'è abbastanza capienza per accogliere tutte le domande dei genitori.

ROFFI. C'è anche un'evasione della legge sull'apprendistato. Le grandi ditte vorrebbero far fare nelle scuole l'apprendistato, che secondo la legge spetta ad esse.

ROSSI, Ministro della pubblica istruzione. È probabile che tentino di fare delle economie. Certo, se lo Stato prepara il giovane, questo trova facilmente un impiego qualificato. Bisognerebbe moltiplicare il lavoro compiuto e far sì che ogni Provincia di media grandezza abbia almeno un istituto professionale per ogni settore produttivo, o almeno per quello più adatto per la provincia.

Nel settore dell'istruzione tecnica professionale rientrano anche le scuole di avviamento che rappresentano attualmente, insieme con la

scuola media, l'istituto tipico per l'assolvimento dell'obbligo scolastico. Nella riforma della scuola media che si va elaborando deve essere compresa anche la sistemazione delle scuole di avviamento. La scuola di avviamento deve essere migliorata, e soprattutto, a mio avviso, deve essere aperta nel senso di consentire il passaggio ad altri tipi di scuole e l'adito anche agli studi superiori.

Circa la scuola non statale, di cui si sono occupati in modo particolare i senatori Fortunati, Roffi e Russo, debbo premettere che essa ha costituito e costituisce il settore che più di ogni altro richiede e impegna una attenta e vigile azione del Governo. Le gravi conseguenze che si sono dovute lamentare in questo campo a motivo del lungo periodo di guerra e di distruzioni sono ora in gran parte eliminate. Si può infatti affermare che oggi anche questo campo dell'istruzione è in via di normalizzazione almeno nella misura consentita dalla legislazione vigente e forse lacunosa e rispecchiante indirizzi ed ordinamenti superati. Ma certamente la scuola non statale non troverà il suo assetto definitivo fino a quando non sia emanato un provvedimento che traduca in termini legislativi quanto enunciato nell'articolo 33 della Costituzione. Concordo con quanto detto dall'onorevole Russo. A questo riguardo mi è gradito assicurare gli onorevoli colleghi che gli studi sulla parità della scuola non statale sono giunti ad una fase conclusiva e mi permetto di annunciare prossima la presentazione al Parlamento del relativo disegno di legge. Nell'attesa di una organica sistemazione legislativa, gli uffici competenti del Ministero esercitano una azione amministrativa seria ed una efficace vigilanza didattica. Nessuna scuola forse come questa è così assiduamente seguita e controllata. Infatti ogni scuola legalmente riconosciuta è soggetta ad una minuziosa ispezione annuale compiuta durante più settimane da un preside o da un professore di scuola statale in qualità di commissario agli scrutini ed agli esami, al quale proposito giova ricordare le disposizioni che questo anno sono state da me impartite perché i commissari siano scelti in sedi diverse da quelle in cui funziona la scuola presso la quale saranno impegnati. È una novità che nell'intento di perfezionare l'esperienza degli

uomini di scuola ne favorisce intanto una saggia rotazione. A facilitare inoltre il loro delicato compito sono state per la prima volta emanate istruzioni che nella riconferma dei testi legislativi e delle disposizioni ministeriali consentano la facile e sicura applicazione delle norme. L'Ispettorato ha pure intensificato le ispezioni periodiche a tutte le scuole libere con procedimenti nuovi. Intendo particolarmente riferirmi all'esperimento nell'ambito di intere regioni, quali la Campania ed il Piemonte, ispezioni simultanee nella stessa settimana, che hanno dato apprezzabili frutti, esperimento nel quale è mia volontà perseguire con lo stesso spirito di ricerca dal quale esula ogni volontà vessatoria. La conseguenza di questo controllo è che ben 116 scuole nel 1955 hanno dovuto sospendere la loro attività, alcune di esse per spontanea decisione di fronte alle contestazioni di inadempienza e di irregolarità, altre per sopravvenuta revoca al gestore. Nell'uno e nell'altro caso è certamente determinante il proposito di rispettare e far rispettare la legge. Ciò dimostra quanto poco fondata sia l'accusa che talora ricorre di particolari indulgenze, di colpevoli, ingiuste indulgenze nei riguardi della scuola libera. In questo punto anzi mi si offre l'occasione di controbattere con dati statistici sicuri l'errata opinione che la scuola non statale prosperi e si sviluppi a danno della scuola dello Stato: infatti il rapporto fra la scuola statale e quella non statale è passato dal 31 per cento nell'anno 1948-49 al 21 per cento nell'anno scorso.

Il previsto stanziamento dei dieci milioni in aumento sul capitolo numero 15, amministrato dall'Ispettorato, non è soltanto il primo segno tangibile di un apprezzamento favorevole dell'opera svolta da quell'ufficio, ma anche la testimonianza di attenzione verso una attività di largo interesse sociale e politico.

Debbo ora parlare dell'educazione fisica di cui pochi hanno parlato tranne, mi pare, negativamente, il senatore Trabucchi che ci ha confessato che alle lezioni di ginnastica invece di fare il salto passava dall'altra parte della sbarra (forse a ciò deve la sua incipiente pinguedine...). (*ilarità*).

Dopo l'abrogazione tacita o espressa della regolamentazione anteriore al 1943, l'ordina-

mento dell'educazione fisica attende tutt'ora di essere definito nei suoi fondamenti istituzionali. A tali esigenze è rivolto il disegno di legge di cui la sesta Commissione della Camera ha già iniziato l'esame. Ai problemi di indirizzo ed ai metodi di educazione fisica si è particolarmente rivolta l'attenzione del Ministero negli ultimi anni per l'attuazione dei nuovi programmi approvati nel 1952. Tali programmi, come è noto, hanno orientato la pratica dell'insegnamento in senso sportivo, accogliendo accanto agli esercizi di ginnastica di posizione anche gli esercizi come la corda, il salto, ecc.

FERRETTI. In Inghilterra, in America e in Russia lo fanno già da tempo. Del resto è una tradizione rinascimentale: Vittorino da Feltre faceva così.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Ricorderò anche la scuola ferrarese di Guarino da Verona dove s'insegnava l'educazione fisica. Io da ragazzo ho vinto qualche gara di nuoto.

FERRETTI. Era forse una gara che avevo organizzato io alla « Gazzetta dello Sport ».

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lei allora, forse, non era nemmeno nato. (*ilarità*).

Quest'anno sono in via di svolgimento corsi di nuoto in tutti i centri forniti di piscine coperte; a questi corsi partecipano gratuitamente 12.217 alunni di scuola media e di avviamento professionale, nell'ambito del normale orario di educazione fisica.

Al fine di adeguare gli esercizi allo stato fisiologico degli alunni è stata iniziata questo anno in via sperimentale l'istituzione di opportuni controlli sanitari. L'iniziativa ha consentito di istituire corsi di ginnastica correttiva, riservati agli alunni affetti da anomalie e da malformazioni del sistema osseo.

Nel decorso anno scolastico, grazie anche al concorso finanziario del C.O.N.I. un notevole sforzo è stato fatto per allestire palestre e campi per la ginnastica all'aperto. Franca-mente io vorrei che questa ginnastica si facesse fuori e non al chiuso, tutte le volte che è possibile. Lo stesso Comitato va inoltre gra-

dualmente estendendo la rete dei campi sportivi scolastici, otto dei quali sono stati già presi in consegna dagli organi periferici dal mio Ministero. Solo nel decorso esercizio finanziario è stato possibile uno stanziamento iniziale di 60 milioni per questo ulteriore servizio di educazione fisica. Cercheremo di proseguire e di intensificare gradualmente lo sforzo già intrapreso.

Per quanto concerne l'edilizia scolastica, mentre da un lato amabilmente il senatore Amadeo ha espresso il suo compiacimento, meno numerose e più tenui rispetto all'anno scorso mi paiono esser state le lagnanze. La seconda programmazione annuale delle opere da mettere in cantiere stabilita dalla legge 9 agosto 1954 sta per entrare nella fase della sua piena applicazione, nella quale tuttavia potrà condursi la realizzazione auspicata nella misura resa necessaria dalle differenze che esistono e che sono tuttora gravi, soltanto se al ritmo della assegnazione dei contributi farà riscontro anche quello degli stanziamenti, se si starà fermi nella difesa nei criteri di economicità della spesa e se infine diventerà sempre più stretta ed organica la collaborazione non soltanto dei due Ministeri più strettamente interessati, quello della Pubblica istruzione e dei Lavori pubblici ma di quanti altri hanno in materia la loro parte di responsabilità, compresi i Comuni.

D'altronde, se è vero che la seconda rilevazione nazionale, di cui sarà reso prossimamente conto, ha messo in luce il permanere di situazioni che non potevano essere sanate nel breve periodo di tempo intercorso dalla prima rilevazione dei dati ad oggi, cioè da due anni, è anche vero che detta rilevazione ha messo in luce l'efficacia dello sforzo compiuto dallo Stato e dagli Enti locali per risolvere i gravi problemi.

Il solo dato di ben 16.800 costruzioni in questi ultimi anni è estremamente significativo, così come l'aumento del numero delle opere che si vanno annualmente costruendo dagli Enti locali con il contributo dello Stato dei Governi regionali e degli enti di bonifica.

Posso dire ai senatori Merlin Angelina, Russo, Roffi e Cermignani che se nel prossimo futuro la legge 9 agosto 1954, che prevede nel giro di dieci anni costruzioni scolastiche per

complessivi 300 miliardi, risulterà ancora insufficiente, il Governo non mancherà di provvedere alla modificazione e all'integrazione opportuna per la soluzione del problema, che è da considerare premessa e fondamento di ogni seria politica scolastica.

Fra i principali scopi che il Ministero intende raggiungere ha particolare rilievo il riordinamento degli studi universitari, che sta a cuore dei senatori Giua, Fortunati, Condorelli, Mastrosimone, ma che sta a cuore del Ministro, di tutto il Senato e di tutti gli uomini di cultura italiani. Di ciò è stata investita la prima sessione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, alla quale sono state sottoposte per l'esame numerose proposte che sono pervenute anche in risposta a questionari diramati direttamente dal Ministero. Il riordinamento didattico ispirato a rendere più organici e funzionali i piani di studio dei vari corsi di laurea verrà in particolare a dare un definitivo assetto al sistema degli esami universitari, materia che negli ultimi anni è stata disciplinata provvisoriamente e con provvedimenti rapidamente succedutisi in attesa appunto del necessario riordinamento generale del piano di studi. L'attuazione di tale riordinamento gioverà anche ad eliminare il fenomeno degli studenti fuori corso, il cui numero assai elevato desta sempre preoccupazione. Per quanto riguarda l'attrezzatura didattica e scientifica le esigenze degli istituti universitari rimangono notevoli, perchè, nonostante varie provvidenze adottate nel passato, siamo ancora troppo lontani per avere aggiornati, specialmente in questi ultimi tempi e in alcuni campi, in quelli della medicina, della fisica, della chimica gli impianti e gli apparecchi necessari alla moderna concezione ed al continuo progredire della tecnica. Il Ministero intende organizzare nel modo migliore possibile le limitate risorse esistenti, coordinando gli sforzi che nel campo della ricerca scientifica compiono anche altri Ministeri, enti e privati. Questa collaborazione è in atto ed è particolarmente operante con il Consiglio nazionale delle ricerche ove il Ministero è rappresentato in ciascuno dei Comitati di consulenza. Al problema del funzionamento didattico e scientifico degli istituti va ricollegato anche quello dell'edilizia universitaria. Per risolvere in mo-

do organico e razionale tale problema il Ministero dei lavori pubblici e il Ministero della pubblica istruzione hanno messo allo studio e stanno tuttora concordando un piano generale la cui spesa, aggirantesi intorno ai 60 miliardi, sarà ripartita in un certo numero di esercizi finanziari. Il Ministero del tesoro, richiesto di provvedere nelle more della messa a punto del piano al finanziamento di talune opere di estrema urgenza, non ci ha detto di no per i 60 miliardi e ci ha dato i miliardi necessari per Firenze e Bologna e ci ha dato anche i seguenti criteri che il Ministero della pubblica istruzione può sostanzialmente accettare. Per le opere di sistemazione, di adattamento e di ricostruzione di ospedali e policlinici, la relativa spesa graverà interamente sugli Enti locali. Per l'onere per la sistemazione edilizia delle Università e degli Istituti universitari, lo Stato interverrà nella misura massima della metà della spesa a condizione che per l'altra metà intervengano gli Enti locali. Alla ripartizione delle quote dovrà addivenirsi attingendo pro quota dai mezzi finanziari dello Stato e degli Enti locali. Il problema importante che si prospetta alle Università è quello dell'aumento dei posti di professori di ruolo, posti che soprattutto in alcune facoltà sono inadeguati rispetto alle presenti esigenze dell'insegnamento. Mi pare che su questo ci sia anche un ordine del giorno a firma del senatore Tibaldi ed altri. È vero che generalmente il numero dei posti di ruolo è di gran lunga inferiore al numero degli insegnanti anche fondamentali di ciascuna facoltà, ma è anche da rilevare che mentre per un buon numero di facoltà l'assetto dell'organico in dipendenza dei provvedimenti che hanno assegnato nuovi posti può considerarsi soddisfacente, per altre facoltà si è ancora lontanissimi dall'auspicata sistemazione. Quanto ai concorsi, va ricordato che nello scorso anno sono stati banditi ben 61 concorsi a cattedre universitarie e che sono state predisposte altre 109 nomine a professori di università. Per quanto concerne il problema dell'abilitazione alla libera docenza è noto all'Assemblea che proprio in questo periodo si va discutendo la proposta del senatore Ciasca, con la quale vengono dettate nuove norme per il conseguimento della libera docenza.

Nell'ambito dei ruoli organici per i quali è stato presentato dal Ministero uno schema di legge delegata è prevista la sistemazione dei subalterni universitari, nonché del personale delle Segreterie universitarie e soprattutto dell'organico degli assistenti universitari della cui posizione di crescente altissima importanza hanno parlato i senatori Giua, Condorelli ed altri.

Tale incremento di organici si rende indispensabile sia per le sempre maggiori esigenze della ricerca scientifica, sia per la sproporzione esistente tra il numero degli studenti ed il personale addetto agli Atenei. Per quanto riguarda in particolare l'aumento del personale di ruolo delle Segreterie universitarie, osservo che con il decreto presidenziale del 1955 gran parte dei provvedimenti riguardanti i tecnici e subalterni restano devoluti alla competenza del rettore. In un provvedimento è stata prevista l'istituzione di nuovi ruoli organici in relazione alle necessità di particolari servizi, quali i musei di scienze, le biblioteche di facoltà e gli istituti scientifici. In attesa che il suddetto provvedimento si definisca e per fronteggiare le esigenze inderogabili di taluni istituti, è stato presentato uno schema di provvedimento legislativo recante l'aumento di 50 nuovi posti nel ruolo organico di assistenti ordinari e il corrispondente aumento di contributi per l'assunzione di altrettanti assistenti straordinari. Non è molto, ma 100 unità sono qualche cosa; mi si deve dare atto della buona volontà.

È opportuno aggiungere che nel quadro della revisione generale sopra accennata, sono stati presentati in questi giorni altri provvedimenti legislativi riguardanti l'Istituto orientale e l'Istituto navale di Napoli e la Scuola superiore normale di Pisa. Frattanto occorre poter continuare a disporre per il 1956-57 per una somma almeno di un miliardo per rimborsare le Università delle spese per il personale non sostenute direttamente dallo Stato. Trattasi di personale in soprannumero rispetto agli organici attuali, ma comunque indispensabile al funzionamento degli Atenei.

Passando alla materia di assistenza universitaria, ricordo la legge 18 dicembre 1951, la quale ha fornito all'Università i mezzi necessari; tali mezzi traggono origine dal bi-

lancio universitario, mentre lo stato di previsione di questo Ministero per i fondi disponibili per l'assistenza è irrisorio, quando invece occorrerebbe un apposito stanziamento per incrementare la costruzione di case dello studente e soprattutto di collegi universitari. Sono veramente molto favorevole ai collegi universitari; sono andato a visitarli tutti, ho visitato quello di Pisa, di Bologna e quelli bellissimi di Pavia. Sono veramente degni istituti che vanno incrementati, sono dei luoghi dove seriamente, efficacemente si studia.

Inoltre occorrerebbe aumentare l'attuale stanziamento di 40 milioni destinati alle borse di studio a favore dei giovani laureati più promettenti ai fini della ricerca scientifica. Mi sia lecito sottolineare a questo proposito che l'intervento dello Stato è un fenomeno universale e va rendendosi sempre più cospicuo anche nei Paesi dove per tradizione lo sviluppo universitario era lasciato all'iniziativa di enti privati come in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America. D'altra parte non è mai abbastanza ripetuto che gli investimenti per la istruzione superiore sono veramente investimenti produttivi, inquantochè è col contributo della scienza e della ricerca pura che vengono aperte nuove vie alla pratica applicazione del progresso dell'economia.

Uno dei problemi che il Ministero della pubblica istruzione ha voluto affrontare con il massimo impegno è quello della tutela del patrimonio artistico nazionale. Sono convinto che la maggior ricchezza del nostro Paese è costituita dalla continua meravigliosa fioritura delle testimonianze del passato, molte delle quali sono veramente uniche al mondo. Un problema tanto complesso e di proporzioni così ampie non si può risolvere con espedienti di bilancio; occorrono provvedimenti di carattere eccezionale. A tal fine è stata nominata dal Presidente del Consiglio, ma su mia proposta, una Commissione formata da numerosi parlamentari e di esperti con l'incarico di esaminare la situazione del nostro patrimonio artistico e di indicare i mezzi più adatti per reperire i fondi occorrenti alla necessaria opera di tutela e di valorizzazione.

Ho ascoltato con simpatia l'onorevole Cermignani e ho ascoltato non senza attenzione

l'onorevole Valenzi: anche ai problemi di arte moderna da essi sollevati si può trovare soluzione e riparo attraverso le decisioni della Commissione e un relativo modesto impegno economico. Nel frattempo è stato fatto ciò che era possibile, non solo per evitare ulteriori danni, ma anche per potenziare alcuni istituti di antichità e d'arte. Talora si sono anzi compiuti veri miracoli in questo campo, e sono particolarmente grato al senatore Tirabassi di avere accennato ad alcune delle più recenti realizzazioni dell'amministrazione dell'antichità e belle arti, che si può dire abbiano contribuito ad accrescere il prestigio del Paese, giacchè alcuni dei nostri musei e delle nostre gallerie sono oggi considerati come veri modelli del genere.

Sono lieto inoltre di annunziare che, come mi ero proposto, è stato redatto da parte di una Commissione di giuristi e di tecnici, presieduta da Leonardo Severi, un disegno di legge per una migliore e più efficiente tutela monumentale e paesistica; disegno di legge che avrò l'onore di sottoporre al vostro esame. Contemporaneamente il Ministero ha proseguito, secondo l'impegno assunto in occasione dell'approvazione del passato bilancio, la sua azione intensa e spero energica per la tutela del patrimonio artistico e delle bellezze paesistiche. Sarebbe lungo citare tutti i casi nei quali il Ministero è intervenuto; mi basta richiamare l'attenzione del Senato sulle resistenze che spesso si incontrano nell'adempimento di tale azione, la quale proseguirà tuttavia ininterrottamente, malgrado gli ostacoli.

All'istruzione artistica il Ministero continua a dedicare con sempre maggiore cura ed impegno la propria vigile attenzione, specialmente per gli istituti e le scuole d'arte. I risultati raggiunti sono degni di considerazione, e lo conferma il costante e significativo aumento della popolazione scolastica che affluisce a tali istituti. Desidero aggiungere che allo scopo di perfezionare gli istituti di istruzione artistica, sono venute nella determinazione di procedere al riordinamento degli istituti stessi.

In quest'opera di riordinamento saranno anche compresi i Conservatori di musica sulla cui crescente importanza ritengo superfluo soffermarmi. Accennerò soltanto all'imminente

pubblicazione di un bando di concorso ad 82 cattedre per i vari insegnamenti.

Intensa è stata l'attività del Ministero per scongiurare la chiusura, per ragioni di economia, del Collegio di musica del Foro Italico e la soppressione della sezione del Conservatorio. Questo Istituto ha grande importanza per l'incremento degli studi musicali, offrendo ai giovani studenti ospitalità ideale in un grandioso edificio di moderna struttura e provvisto delle più recenti attrezzature necessarie alla convivenza e allo studio.

Ma è insufficiente la dotazione dei Conservatori di musica. La somma è di lire italiane 55 milioni — non quelle del Granduca, di cui parlava il senatore Bitossi — ripartita tra 12 conservatori; e, tenuto conto che ogni anno gli allievi crescono di numero, si tratta di una somma veramente esigua. Uguale considerazione dovrebbe ripetersi per le Accademie di Belle arti, che necessitano in gran parte di adeguate sistemazioni edilizie e di nuove attrezzature.

Ho dedicato particolare cura alle Biblioteche governative, e posso affermare che gli stanziamenti di bilancio, anche se non proporzionati alle esigenze, hanno tuttavia consentito di far fronte ad importanti spese di investimento, quali l'acquisto e l'incremento delle produzioni librerie e dei periodici. Sono stati altresì migliorati, attraverso la fornitura di moderni impianti e macchinari, i vari laboratori di restauro del libro; ed inoltre è stato istituito un nuovo laboratorio a Cagliari, dopo quello di Monte Oliveto, inaugurato lo scorso mese di ottobre.

Con la concessione dello stanziamento disposto dalla legge 30 ottobre 1955, in misura di 500 milioni, è stato possibile proseguire l'opera per la difesa delle biblioteche governative dal grave pericolo dell'infestazione termiteca; ed ora, compiuta l'opera di risanamento e completo rinnovamento delle biblioteche universitarie di Catania, Messina e Cagliari, mediante la fornitura di nuove scaffalature metalliche e l'installazione di moderni impianti tecnici, l'attenzione del Ministero si rivolge ad altri Istituti bibliografici. In particolare è stato già concretato un progetto di massima per la sostituzione di tutto l'arreda-

mento ligneo dei magazzini librari della Biblioteca « Marucelliana » di Firenze, ed altri progetti si vanno approntando per la fornitura di nuovi arredi metallici dovunque, perchè la lotta antitermitica in atto non può avere tregua.

Per quanto riguarda la nuova sede della Biblioteca Nazionale di Torino ho il piacere di annunciare ai senatori piemontesi che è stato approvato ed è in corso di registrazione il bando di un concorso nazionale per un progetto di un nuovo edificio nel centro storico della città tra la piazza Carlo Alberto e via Principe Amedeo, Bosino e Cesare Battisti.

Per la Biblioteca Nazionale di Roma non tutte le difficoltà che si frappongono alla costruzione della nuova sede sono state ancora superate malgrado ogni interessamento, ma si confida di poter quanto prima realizzare, attraverso la presentazione di un apposito disegno di legge, la definitiva ed organica sistemazione del massimo Istituto bibliografico nazionale. Nel settore delle biblioteche pubbliche non governative è proseguita a ritmo intenso, nei limiti consentiti dai mezzi finanziari, l'opera di ricostruzione degli istituti danneggiati dalla guerra. Tra questi vi sono grandi biblioteche, come quella civica di Milano, l'Archiginnasio di Bologna e molte altre che pur non avendo così illustri tradizioni assolvono importanti servizi nel campo loro proprio. L'aumento del fondo del bilancio destinato agli assegni delle biblioteche non governative ha consentito di dare attuazione a un vasto piano di interventi a favore delle biblioteche dei capoluoghi di provincia, onde porle in grado di far fronte alle sempre crescenti esigenze degli studiosi e del pubblico in genere. Merita di essere segnalata l'iniziativa dell'istituzione di reti di lettura e di posti di prestito per la diffusione del libro fra strati sempre più vasti del popolo. L'esperimento, per prima attuato con successo dalla Biblioteca governativa di Cremona, che pubblica pure una rassegna mensile di bibliografia, è stato applicato anche ad altre province. I posti di prestito ammontano oggi a 300 e conto di poterli aumentare in proporzione di 200 all'anno.

Solo in questo modo si può sopperire alla carenza dei comuni che, spesso per mancanza

di mezzi, non possono far fronte all'obbligo di istituire almeno una biblioteca popolare. Per quanto riguarda l'edizione nazionale degli scritti di Mazzini, posso assicurare che è stata ultimata la ristampa di tutti quei volumi che, appena editi, andarono distrutti dalla guerra. Cosicché è stato possibile distribuire la raccolta completa che consta di cento volumi a molte biblioteche che l'hanno accolta con vivo, compiacimento.

Sono stati pubblicati tre volumi dell'edizione nazionale di Carlo Cattaneo e si è dato inizio all'edizione degli scritti di Francesco Saverio Nitti.

Assicuro che sta per essere ricostituita la Commissione che dovrà curare il completamento della edizione nazionale degli scritti di Giuseppe Garibaldi.

Sono state incoraggiate anche, mediante concessioni di fondi, le edizioni degli scritti di Gioberti e di Rosmini, nonché l'edizione dei classici del pensiero italiano della quale ha assunto la cura l'Istituto degli studi filosofici dell'Università di Roma. D'accordo con la U.N.E.S.C.O. si sono adottati nuovi criteri per la rilevazione dei più importanti dati statistici.

Tra i lavori bibliografici va fatta menzione del particolare incremento dei manoscritti rari latini, greci e orientali, molti dei quali sono ancora sconosciuti, attraverso la continuazione della collezione di nuovi volumi che si arricchirà sempre più.

Sono in corso di stampa il secondo volume dei manoscritti miniati Casanatensi, nonché dei fogli volanti posseduti dalla Biblioteca di storia moderna e contemporanea.

Mi corre l'impegno di dire che sta per essere pubblicato il volume relativo alla lettera A del catalogo alfabetico delle opere conservate nelle biblioteche romane che rappresentano il 90 per cento della produzione bibliografica nazionale. Con ciò si dà inizio a quella grande opera di catalogazione da anni auspicata dagli studiosi per porre in questo campo il nostro Paese all'altezza delle esperienze più progredite.

Ho quasi finito, onorevoli senatori.

I problemi inerenti alla tutela delle minoranze linguistiche ed alla convivenza dei grup-

pi linguistici diversi nelle regioni di frontiera si vanno via via metodicamente risolvendo, tenuta presente questa duplice esigenza: a) applicare gli statuti e gli accordi internazionali con quella illuminata liberalità che è nelle tradizioni del nostro Paese e che ha il suo limite solo nel rispetto dell'autorità dello Stato e nella salvaguardia dell'unità di governo della nostra scuola; b) promuovere un sempre più approfondito, vasto e armonico incontro sul piano della cultura e dello spirito di quanti, uniti dalla disciplina della legge comune, vivano ed operino nelle zone di confine, cosicché si realizzi in dette zone, tra tutti i cittadini ivi dimoranti, una intesa feconda, che sarà oltre tutto il primo annuncio e la premessa di quella più vasta unità europea ed umana a cui, con responsabile consapevolezza, fermamente tendiamo.

Quanto al settore degli scambi culturali, desidero ricordare in primo luogo che il mio Ministero ha esplicitato anche nell'anno scorso una molteplice azione intesa a favorire in Italia la conoscenza della lingua e della cultura degli altri Paesi. Onorevole Baracco, sono favorevole al suo ordine del giorno (mi spiace solo che la mia qualità di Ministro mi impedisca di firmarlo; l'avrei fatto, altrimenti) e a favorire all'estero la diffusione della lingua italiana. Abbiamo collaborato con il Ministero degli esteri alla redazione di nuovi accordi culturali ed allo sviluppo di scuole italiane all'estero. Abbiamo partecipato a convegni indetti dall'U.N.E.S.C.O., dal Consiglio d'Europa, dall'U.E.O. e da altri organismi. Abbiamo, attraverso la carta culturale, messo a disposizione degli studiosi di molti Paesi europei i nostri musei e le nostre biblioteche. L'Ufficio studi e documentazioni ha seguito la legislazione scolastica degli altri Paesi, ha promosso lo sviluppo della corrispondenza scolastica internazionale e, attraverso il benemerito C.I.V.I.S., ha contribuito alla più immediata e diretta conoscenza reciproca dei giovani studenti. Fattore essenziale, accanto all'azione degli uomini di scuola e di cultura, condizione dell'efficienza delle istituzioni scolastiche e degli altri compiti affidati al Ministero della pubblica istruzione, è l'attività degli uffici dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati. L'Ammi-

nistrazione scolastica ed i suoi uffici debbono assicurare la regolarità di determinate operazioni amministrative che interessano direttamente la vita della scuola e garantire con la più viva sollecitudine per le esigenze personali di centinaia di amministratori la puntualità e la precisione degli atti che li riguardano. Di qui la necessità di curare specificamente la formazione dei funzionari dell'Amministrazione centrale e dei Provveditorati agli studi, esigenza a cui ho già provveduto con opportuna iniziativa. E di questi giorni la pubblicazione degli atti del corso per vice-segretari. Altri corsi sono in via di svolgimento, tendenti tutti a migliorare non solo la preparazione professionale, ma anche a sviluppare le qualità necessarie per favorire le relazioni col pubblico.

Insieme con l'adeguamento qualitativo del personale occorre l'adeguamento quantitativo. Vi sono uffici scolastici nei quali il provveditore non è affiancato da alcun funzionario direttivo. Secondo gli attuali organici, il rapporto tra i funzionari amministratori del centro ed il personale amministrativo è appena dello 0,28 per mille, che è la percentuale più bassa rispetto a qualsiasi amministrazione.

Per poter far fronte alle più urgenti esigenze dei servizi, l'amministrazione deve spesso ricorrere al distacco di personale insegnante. Ad eliminare tale situazione così anormale ho provveduto con le proposte di modifica dei ruoli organici in applicazione dell'articolo 5 della legge delega, sia per quanto riguarda l'incremento numerico dei funzionari e delle altre categorie, sia per quanto riguarda la rivalutazione delle qualifiche dei Provveditori agli studi e degli ispettori centrali, che sono entrambi investiti di speciali e pesanti responsabilità.

Non posso trascurare di accennare al trasferimento ai Provveditorati agli studi di numerosi atti già di competenza del Ministero, nonché al decentramento presso gli stessi uffici degli esami all'abilitazione all'insegnamento secondario, decentramento rivolto a conseguire un più agile e puntuale compimento di determinate operazioni interessanti il personale della scuola. Nel campo dell'attrezzatura, l'Amministrazione non ha mancato di assumere le necessarie iniziative per ammodernare impianti,

macchine d'ufficio e mezzi di lavoro sotto l'impulso e la guida di un unico ufficio « Organizzazione e metodo », appositamente istituito nella Direzione generale degli affari generali e del personale. Adesso ho affiancato un « Ufficio della statistica », con l'intendimento di mettere l'Amministrazione in grado di potere ad ogni momento disporre di dati aggiornati sui più vari aspetti della vita della scuola e delle altre istituzioni culturali.

Certo è che in una amministrazione che operi su grandi numeri, su milioni di alunni, migliaia di istituti, circa trecentomila dipendenti di ruolo e non di ruolo, ogni investimento destinato a migliorare l'efficienza e la tempestività del funzionamento dei servizi è sicuramente produttivo di future economie.

Onorevole Presidente, onorevoli senatori, quando nello scorso anno mi presentai dinanzi a questa Assemblea per chiedere il necessario conforto a proseguire l'opera intrapresa, non nascosi né a me stesso né a voi, che aveste la pazienza, come oggi, di ascoltarmi con benevola attenzione, il peso enorme di un Ministero che deve assicurare l'educazione, propagare la cultura e difenderne l'indipendenza. Gran parte di voi allora, superando difficoltà sia pure legittime e riserve plausibili, consentì che io mi impegnassi nel programma che avevo tentato di delineare.

Ho fatto del mio meglio in questo periodo di circa dieci mesi per avviare a soluzione qualcuno dei più gravi problemi; ho fatto del mio meglio soprattutto perché l'ambiente della scuola fosse ed apparisse un ambiente sereno, libero e giusto. Dirà il Senato se alla buona volontà hanno corrisposto in qualche misura anche i risultati. (*Vivi applausi dal centro. Moltissime congratulazioni*).

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per un quarto d'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,30, è ripresa alle ore 20,45*).

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il proprio avviso sui vari ordini del giorno.

Il primo è quello dei senatori Russo Salvatore, Cerabona, Roffi e Cermignani.

LAMBERTI. La Commissione non è favorevole a questo ordine del giorno e questo sia per le ragioni che ha esposto il Ministro nel suo discorso conclusivo del dibattito, sia per le ragioni che già l'anno scorso, come relatore, io ebbi occasione di far presente al Senato, perchè in realtà siamo all'inizio di un esperimento che non è giusto considerare fallito.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.*

Sono dello stesso avviso della Commissione. Quanto alla prima parte dell'ordine del giorno, ho già avuto occasione di esprimere il mio pensiero, quanto alla seconda parte c'è una grandissima differenza fra Comune e Comune. Può darsi infatti il caso che per alcuni Comuni sia utile che lo Stato assuma il carico, per altri Comuni no; comunque si tratta di una grave questione che non può essere risolta in questo scorcio di seduta. Pertanto, senza che il mio parere implichi diniego assoluto, sono contrario a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Russo Salvatore, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Io faccio un po' di credito alle promesse del Ministro il quale ha detto che se la passata legge si rivelasse insufficiente, provvederebbe. Pertanto ritiro il mio ordine del giorno, salvo a ripresentarlo nel prossimo bilancio.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Spagnolli, Piechele e Benedetti.

LAMBERTI. La Commissione è d'accordo, è un voto che mi pare si possa condividere.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Lo accetto con piacere.

SPAGNOLLI. Prendo atto.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Roffi, Cermignani, Fortunati, Russo Salvatore e Giua.

LAMBERTI. Nella sua forma quest'ordine del giorno sembrerebbe addirittura un ordine

del giorno di sfiducia. È impostato in una maniera molto grave, onorevole Roffi, e quindi non mi pare che si possa accettare.

Parte, in sostanza, da una valutazione totalmente negativa di quanto si è fatto fin qui. « Cominciamo — si dice — ad attuare la Costituzione in questo campo »: questo mi sembra un po' eccessivo.

ROFFI. Lo rilegga bene.

LAMBERTI. L'ordine del giorno dice: « Il Senato, constatata la necessità di affrontare i problemi della scuola e della cultura in modo da attuare pienamente i principi sanciti dalla Costituzione repubblicana, impegna il Governo a portare entro un termine ragionevolmente breve davanti al Parlamento un progetto di riforma che tali problemi risolva o quanto meno avvii a soluzione, secondo un piano organico di cui già il prossimo bilancio ecc. ».

Ora, io non so nemmeno se dal punto di vista della tecnica legislativa sia consigliabile sollecitare dal Ministro un piano organico di riforma. Sappiamo quanto sono complessi da varare piani del genere; semmai potrebbe essere opportuno procedere ad una riforma per settori, come in gran parte — diciamo la verità — si va già facendo.

Pregherei quindi i colleghi presentatori di non insistere.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione.* Non accetto l'ordine del giorno per le ragioni esposte dal senatore Lamberti.

PRESIDENTE. Senatore Roffi, mantiene l'ordine del giorno?

ROFFI. Poichè, se insistessi, si avrebbe una votazione del tutto platonica, vi rinuncio, anche se intendo ribadire i principi che sono esposti nell'ordine del giorno stesso.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Cerabona, Roffi, Cermignani, Giua e Merlin Angelina.

LAMBERTI. La Commissione deve forzatamente rimettersi al Governo per una questione di questo genere, sia perchè è strettamente

connessa con la legge delega, sia perchè investe problemi che riguardano il Ministero del tesoro.

Naturalmente la Commissione raccomanda di fare in modo da evitare salti nel buio o, piuttosto, salti nel peggio alla categoria degli insegnanti, con lo scadere della soluzione-ponte.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo Salvatore, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Il problema è molto importante e, direi, di urgente attuazione; poichè già siamo a maggio e la scadenza avverrà col 30 giugno. Le categorie degli insegnanti attendono una parola di speranza, almeno, da parte del Senato e del Ministro. Vorremmo quindi qualcosa di più di una raccomandazione, vorremmo un impegno maggiore, altrimenti sarei costretto a chiedere di mettere in votazione questo ordine del giorno.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOTT, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Credo sia controproducente mettere in votazione questo ordine del giorno, perchè il Ministero del tesoro non potrebbe che chiederne la reiezione.

Pregherei quindi il senatore Russo Salvatore di non richiederne la votazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo Salvatore, è d'accordo?

RUSSO SALVATORE. Sono d'accordo, ma con l'impegno che il problema sia studiato dal Tesoro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Russo Salvatore, Roffi e Cermignani.

LAMBERTI. In merito a questo ordine del giorno ritengo che tale specifico problema vada

risolto nel quadro più ampio di tutta la legislazione relativa alla scuola non statale. Oggi si è già parlato di questo problema, si è ricordato che esistono davanti al Senato dei disegni di legge per risolvere il problema stesso. E il Ministro, da parte sua, ha ribadito il proposito di presentare un altro disegno di legge di iniziativa governativa, che è già praticamente pronto. Allora, evidentemente, è in quel quadro che questo problema va esaminato, e certamente non potrà essere trascurato.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. In realtà questo problema costituisce appunto oggetto di una delle norme del disegno di legge che mi propongo di presentare; e oserei dire che ciò che mi viene raccomandato di fare l'ho già fatto, perchè questa Commissione che deve compiere una inchiesta sulle condizioni economiche e giuridiche del personale di fatto funziona. Sono quindi invitato a fare cosa che ho già fatto. Accetto l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Russo Salvatore, mantiene il suo ordine del giorno?

RUSSO SALVATORE. Ho appreso con piacere dall'onorevole Ministro che è allo studio un progetto di legge, d'iniziativa governativa, per quanto già due progetti di legge esistano per la disciplina delle scuole non statali. Volevo però dire poco fa all'onorevole Lamberti che nella proposta presentata da lui non si fa nessun accenno ad uno stato economico. Noi abbiamo istituti privati che danno dodicimila lire al mese ed altri che non danno niente ma soltanto il certificato di servizio. E questi istituti sono in maggioranza.

LAMBERTI. Nel mio disegno di legge è trattato questo problema.

RUSSO SALVATORE. Il problema deve essere affrontato seriamente, se vogliamo veramente moralizzare tutta la scuola, perchè il peggioramento della scuola privata poi si ripercuote sulla scuola pubblica. Ed allora in seguito alle promesse dell'onorevole Ministro ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Artiaco, Angelilli, Monni e Martini.

LAMBERTI. Ho già espresso il mio pensiero su questo ordine del giorno che mi pare si debba accettare nella sostanza. È però opportuno suggerire una modificazione dell'ultima parte, la quale dice: « Il Senato invita il Governo ad emanare norme perchè i professori incaricati, non abilitati, che si trovino in servizio nel corrente anno scolastico, siano confermati nell'incarico, purchè forniti dei necessari requisiti di cui all'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, a parità di diritto cogli abilitati attualmente in servizio quali incaricati nelle scuole di Stato, fino a quando le ispezioni e le prove previste dalla stessa legge non siano state espletate ».

Senatore Artiaco, mi consenta di farle osservare che questa dizione potrebbe attribuire agli insegnanti, della cui sorte lei giustamente si preoccupa e della quale la Commissione è altrettanto preoccupata, un trattamento migliore di quello che essi avrebbero se la legge alla quale lei si riferisce fosse già operante. Perchè, in verità, quella legge non assicurerebbe, se fosse operante, il mantenimento del posto che attualmente essi occupano, ma, conferendo loro l'abilitazione nel caso che l'ispezione o la prova fossero state favorevoli, darebbe ad essi la possibilità di aspirare ad un incarico o ad una supplenza alla pari con gli altri abilitati. Invece questa dizione pare che li ponga in una posizione preferenziale rispetto agli abilitati degli ultimi concorsi che per avventura non avessero in questo momento nessun incarico. Questo non sarebbe evidentemente giusto: perciò sarebbe opportuno sostituire la dizione di questo ultimo comma con un'altra più generica, nella quale si dicesse che si invita il Governo ad emanare delle norme per evitare l'inconveniente lamentato, nello spirito dell'articolo 7 della legge succitata 15 dicembre 1955 ed anche, se si vuole aggiungerlo, dell'ordine del giorno che fu approvato insieme con quello della Commissione competente del Senato.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. V'è un altro ordine del giorno dei senatori

Carmagnola e Granzotto Basso che tratta dello stesso argomento e probabilmente in modo più conforme agli interessi che sono stati indicati testè dalla Commissione. Io vorrei pregare i senatori Artiaco, Carmagnola e Granzotto Basso di concordare un testo che mi consenta di esprimere un parere favorevole.

ROFFI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROFFI. Avevo deciso di presentare un emendamento all'ordine del giorno dei senatori Artiaco, Angelilli ed altri. Ma, poichè lo onorevole Ministro ha invitato i presentatori di quest'ordine del giorno ad accordarsi con i senatori Carmagnola e Granzotto Basso, presentatori di un analogo ordine del giorno, per formulare un unico testo, dichiaro di rinunciare all'emendamento per accedere alla formulazione che sarà concordata.

PRESIDENTE. In questa attesa, passiamo all'ordine del giorno dei senatori Tibaldi, Alberti e Giua.

LAMBERTI. Ha già risposto il Ministro, annunciando alcune provvidenze allo studio. Penso quindi che l'ordine del giorno potrebbe essere accolto come raccomandazione.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo nell'accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Tibaldi, mantiene l'ordine del giorno?

TIBALDI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Mancino, che però non vedo presente.

GIUSTARINI. Faccio mio l'ordine del giorno.

LAMBERTI. Anche a questo proposito ha già risposto il Ministro che sono allo studio

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

dei provvedimenti per sistemare tutta la situazione dei Convitti nazionali ed anche del personale subalterno, al quale si riferisce l'ordine del giorno. Quindi mi pare che esso sia sostanzialmente accettato.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Lo accetto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Giustarini, mantiene l'ordine del giorno?

GIUSTARINI. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Bitossi.

LAMBERTI. Per quanto concerne l'ordine del giorno Bitossi, ritengo che ci voglia una legge. Non mi pare che la questione possa essere definita solo attraverso un invito al Governo perchè prenda impegno in questa sede di assegnare all'opera un maggior contributo. Io non so quale sia la situazione attuale, ma certamente quel contributo di un milione annuo, del quale si fa menzione, viene erogato per legge. Per aumentarlo occorre quindi modificare tale legge. Naturalmente l'onorevole Ministro metterà allo studio il problema.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Dicevo testè che in base ad una legge attualmente in vigore lo Stato ha assunto a suo intero carico le riparazioni del Duomo di Firenze, del Battistero di San Giovanni e del campanile di Giotto. Si tratta di lavori straordinari, mentre il senatore Bitossi parla della manutenzione ordinaria.

Debbo confessare la mia estrema ignoranza. Non so se il contributo di un milione all'anno è dato in virtù di legge, nel qual caso avrebbe ragione il senatore Lamberti. Se invece questo contributo è qualche cosa che abitualmente la Direzione generale delle Belle arti corrisponde sul suo ordinario bilancio, allora accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Bitossi, mantiene l'ordine del giorno?

BITOSSI. Anch'io non so se ci sia necessità di una legge per dare il contributo che, come ho detto illustrando l'ordine del giorno, risale all'Ottocento.

Qualora abbisognasse una legge, il Senato può invitare egualmente il Ministro della pubblica istruzione a presentare una proposta di modifica alla legge. Altrimenti saremmo costretti a fare una legge di iniziativa parlamentare, il che non sarebbe opportuno per la questione dei fondi.

Quindi l'ordine del giorno posso ritirarlo, trasformandolo in raccomandazione al Ministro.

Se il contributo è controllato da una legge, invito senz'altro il Ministro a proporre una modificazione, onde dare una congrua cifra per la manutenzione; se viceversa non è una legge, pregherei ugualmente il Ministro di vedere, nelle possibilità di bilancio, di aumentare l'attuale cifra in maniera che possa farsi effettivamente la manutenzione normale di questi importanti monumenti.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Accetto questo invito espresso in via alternativa.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dei senatori Carmagnola e Granzotto Basso, che l'onorevole Ministro ha proposto di fondere con l'analogo ordine del giorno presentato dai senatori Artiaco ed altri.

ROFFI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROFFI. Onorevole Presidente, a nome naturalmente anche dei colleghi con i quali abbiamo unificato gli ordini del giorno, dirò brevi parole.

Il problema è di fare in modo che quegli insegnanti, i quali non hanno avuto l'abilitazione didattica non per colpa loro, ma perchè la legge non è stata operante, siano considerati nella situazione di averla praticamente avuta, fino a quando la legge non sarà operante. Questo è il problema; cioè accettiamo le osservazioni fatte dal senatore Lamberti, per cui l'ordine del giorno valido sarebbe

quello presentato dai colleghi Artiaco, Angelilli, Monni e Martini, che assorbirebbe l'altro presentato dai colleghi Carmagnola e Granzotto Basso, con questi cambiamenti: all'ultimo comma la formulazione è la seguente: « invita il Governo ad emanare norme perchè tale inconveniente sia evitato, nello spirito dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440, e dell'ordine del giorno votato dalla Commissione della pubblica istruzione del Senato in occasione dell'approvazione di tale articolo, sino a quando le ispezioni e le prove previste dalla stessa legge non siano state espletate ».

LAMBERTI. La Commissione è d'accordo.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Si dia lettura del nuovo testo dell'ordine del giorno dei senatori Artiaco ed altri, a cui hanno aderito anche i senatori Carmagnola e Granzotto Basso, che hanno conseguentemente ritirato l'ordine del giorno da loro già presentato.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

« Il Senato, considerando che la legge 15 dicembre 1955, n. 1440, è praticamente inoperante per la mancanza delle norme sancite nell'articolo 6 della stessa legge,

considerando che tale mancanza danneggia irreparabilmente un gran numero di insegnanti delle scuole statali che prestano da lunghi anni un lodevole servizio,

considerando che anche se venisse prorogata l'applicazione dell'articolo 25 della legge 19 marzo 1955, n. 160, gli insegnanti non abilitati con numerosi anni di servizio sarebbero posposti ai nuovi abilitati anche con nessun anno di servizio;

invita il Governo ad emanare norme perchè tale inconveniente sia evitato, nello spirito dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 e dell'ordine del giorno votato dalla Commissione della Pubblica Istruzione del Senato in occasione dell'approvazione di tale articolo, sino a quando le ispezioni e le prove previste dalla stessa legge non siano state espletate ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo ordine del giorno. Chi lo approva è pregato di alzarsi.
(È approvato).

Segue l'ordine del giorno del senatore Di Rocco.

LAMBERTI. Già nella relazione del senatore Tirabassi, che esprimeva il pensiero della maggioranza della Commissione, era presentata questa proposta. Quindi la Commissione non può che condividerla. Non so piuttosto se si possa accettare la formula: « impegna il Governo a predisporre il provvedimento », formula che mi sembra un po' troppo forte, senza che il Ministro si sia concertato eventualmente con i colleghi.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno sotto forma di raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Di Rocco, mantiene l'ordine del giorno?

DI ROCCO. D'accordo nel sostituire la parola « impegna » in quella di « invita » e di trasformare l'ordine del giorno in viva raccomandazione.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Barbaro.

LAMBERTI. Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Barbaro, mi pare che tutta la prima parte di esso sia stata sostanzialmente accolta: è una raccomandazione evidentemente gradita. Invece, senatore Barbaro, non ho elementi concreti per valutare la portata dell'ultima richiesta relativa alla statizzazione da anni attesa del benemerito Istituto d'arte « Mattia Preti » di Reggio, tanto più che in verità non si fanno delle statizzazioni di istituti. Accade, piuttosto, che, se un istituto comunale si sopprime e cessa di vivere, al posto di esso si istituisca un istituto statale; se mai, questa sarebbe la formula giuridica. In ogni caso alla Commissione mancano tutti gli elementi per valutare l'efficienza dell'istituto di cui si domanda la statizzazione. Perciò ci rimettiamo all'onorevole Ministro.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Questo istituto d'arte « Mattia Preti » è realmente benemerito e quindi si sta attuando qualche cosa per accogliere questo voto. Non ho perciò difficoltà ad accogliere l'ordine del giorno del senatore Barbaro come raccomandazione.

Per quanto concerne la prima parte in cui il senatore Barbaro esprime soddisfazione per quel poco che si è fatto, evidentemente l'accetto volentieri.

PRESIDENTE. Senatore Barbaro, è d'accordo?

BARBARO. Raccomando, oltre alla statizzazione dell'Istituto d'arte « Mattia Preti », il completamento del Museo nazionale della Magna Grecia, per il quale è già stata decisa una prima parte di lavori. Gradirei perciò, che si continuasse fino all'ultimazione dei lavori, così come gradirei che si concludesse e si realizzasse la statizzazione, che è stata oggetto anche di una mia interrogazione con una risposta molto favorevole da parte dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno del senatore Baracco.

LAMBERTI. La Commissione non ha che da associarsi al compiacimento espresso dal Ministro relativamente al suggerimento del senatore Baracco, in via sperimentale.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi rimetto a quello che ho già detto.

PRESIDENTE. Senatore Baracco, mantiene il suo ordine del giorno?

BARACCO. Lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame dei capitoli dello stato di previsione, con l'intesa che, qualora nessuno chieda di parlare, la semplice lettura equivarrà ad approvazione, fatta eccezione per quei capitoli sui quali sono stati presentati emendamenti.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 1 a 5).

Si dia lettura del capitolo 6.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 6. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) L. 131.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento, portandolo a lire 139.000.000.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. Abbiamo espresso parere tollerantemente favorevole, purchè sia cancellata la parola « di ruolo » nel nuovo capitolo 6 e purchè siano unificate le note, per quanto esse non abbiano valore di legge.

LAMBERTI. Sono d'accordo. Il « di ruolo » è un errore materiale.

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Anche il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo n. 6 con la modifica proposta dalla 6^a Commissione allo stanziamento e con la soppressione, nella denominazione, delle parole « di ruolo ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo n. 7).

Si dia lettura del capitolo n. 8.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 8. — Compensi per lavoro straordinario al personale dei ruoli speciali transitori dell'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . . . L. 7.500.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto la soppressione di questo capitolo. Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione finanze e tesoro è d'accordo, poichè il nuovo capitolo 6 raggruppa anche i capitoli 8 e 10.

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 8. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo n. 9).

Si dia lettura del capitolo 10.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 10. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo che presta servizio presso l'Amministrazione centrale (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . L. 500.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto la soppressione di questo capitolo.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 11 a 15).

Si dia lettura del capitolo n. 16.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 16. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per le missioni nel territorio nazionale effettuate dal personale dell'Amministrazione centrale L. 91.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto il seguente emendamento sostitutivo della denominazione: « Indennità per missioni e rimborso di spese di trasporto ».

Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La 5^a Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 16, con la modifica proposta dalla 6^a Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo n. 17.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 17. — Indennità e rimborso delle spese di trasporto per i trasferimenti del personale dell'Amministrazione centrale L. 30.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto il seguente emendamento sostitutivo della denominazione: « Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto ».

Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione finanze e tesoro è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 17, con la modifica proposta dalla 6^a Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 18 a 20).

Si dia lettura del capitolo n. 21.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 21. — Organi consultivi del Ministero - Gettoni di presenza e indennità ai Consiglieri e ai componenti di Commissioni di studio istituite in seno alle Sezioni e ai Consigli superiori . . . L. 13.000.000.

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha proposto un emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 21. — Organi consultivi del Ministero - Gettoni di presenza e indennità ai Consiglieri e ai componenti di Commissioni di studio istituite in seno alle Sezioni e ai Consigli superiori - Stampa del massimario - Acquisto di pubblicazioni - Spese di trasporto - Provviste di oggetti di cancelleria e materiale vario . . . L. 16.000.000.

PRESIDENTE. Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. La 5ª Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del capitolo n. 21, proposto dal senatore Lamberti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 22).

Si dia lettura del capitolo n. 23.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 23. — Organi consultivi del Ministero - Stampa del massimario - Acquisto di pubblicazioni - Spese di trasporto - Provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario L. 3.000.000.

PRESIDENTE. In correlazione con l'emendamento al capitolo n. 21, il senatore Lamberti ha proposto la soppressione di questo capitolo.

Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo n. 24.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 24. — Trasporti, provviste di oggetti di cancelleria e di materiale vario, per concorsi per le varie scuole, ad eccezione di quelle elementari - Stampa e spedizione di temi per gli esami di maturità e di abilitazione magistrale e tecnica L. 13.000.000.

PRESIDENTE. La 6ª Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 12 milioni e 892 mila.

Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. La 5ª Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 24 con la modifica proposta dalla 6ª Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 25 a 28).

Si dia lettura del capitolo n. 29.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 29. — Affitto di locali per i servizi dipendenti L. 8.500.000.

PRESIDENTE. La 6ª Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 8 milioni e 608 mila.

Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. La Commissione finanze e tesoro è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 29, con la modifica proposta dalla 6ª Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 30 a 38).

Si dia lettura del capitolo n. 39.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 39. — Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) . L. 205.000.000.

PRESIDENTE. La 6ª Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 214 milioni.

Correlativamente ha proposto la soppressione dei capitoli 41 e 43. Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. La Commissione è d'accordo. Bisogna però sopprimere nel capitolo n. 39, le parole « di ruolo ».

PRESIDENTE. La 6ª Commissione è d'accordo?

LAMBERTI. È d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 39, con la modifica allo stanziamento proposta dalla 6^a Commissione e con la soppressione, nella denominazione, delle parole « di ruolo ». Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 40).

Si dia lettura del capitolo n. 41.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 41. — Compensi per lavoro straordinario al personale dei ruoli speciali transitori che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, numero 19) L. 7.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto la soppressione di questo capitolo.

Metto ai voti l'emendamento, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 42).

Si dia lettura del capitolo n. 43.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 43. — Compensi per lavoro straordinario al personale non di ruolo che presta servizio presso i Provveditorati agli studi (articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19) L. 2.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto la soppressione di questo capitolo.

Metto ai voti l'emendamento soppressivo, sul quale la Commissione finanze e tesoro ha già espresso parere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Senza discussione, sono approvati i capitoli da 44 a 47).

Si dia lettura del capitolo n. 48.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 48. — Spese di ufficio, di cancelleria, di riscaldamento e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi - Stampa dei ruoli dei maestri elementari - Spese per trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento di concorsi magistrali - Spese per l'impianto e il funzionamento del servizio documentazione L. 168.000.000.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'emendamento sostitutivo della denominazione proposto dalla 6^a Commissione.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 48. — Spese di ufficio, di cancelleria, di riscaldamento e per trasporti e facchinaggi che fanno carico ai Provveditorati agli studi - Stampa dei ruoli dei maestri elementari - Spese per trasporti e provvista di oggetti di cancelleria per lo svolgimento dei concorsi magistrali - Spese per pubblicazioni e materiale di documentazione.

PRESIDENTE. Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. Per la ragioni che ho addotte stamane, pregherei la 6^a Commissione di ritirare l'emendamento al capitolo n. 48; altrimenti dovrei dire che per le spese per pubblicazioni non c'è la legge di autorizzazione.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione mantiene l'emendamento?

LAMBERTI. La Commissione lo ritira.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 48 nel testo governativo, del quale è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo 49).

Si dia lettura del capitolo n. 50.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Capitolo n. 50. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari - Indennità di studio e di carica, ai sensi della legge 7 gennaio 1949, n. 5 (*Spese fisse e obbligatorie*) L. 3.000.000.000.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 3.663.080.000.

Invito la Commissione finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso sull'emendamento in esame.

TRABUCCHI. Per le ragioni che ho esposto stamane, pregherei la 6^a Commissione di non insistere su questo emendamento al capitolo n. 50, perchè con esso si creerebbe un fondo di riserva senza che la legge sia ancora emanata e quindi in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. Invito la 6^a Commissione a dichiarare se insiste nell'emendamento al capitolo n. 50.

LAMBERTI. Ritiriamo l'emendamento. Tuttavia raccomandiamo molto vivamente alla Commissione finanze e tesoro ed eventualmente anche al Ministero del tesoro di considerare con molta attenzione la necessità che le nostre scuole elementari hanno di un allargamento dei quadri dei direttori didattici.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 50 nel testo governativo, del quale è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione, è approvato il capitolo 51*).

Si dia lettura del capitolo n. 52.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Capitolo n. 52. — Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante nelle scuole elementari - Compensi dovuti ai maestri delle scuole per soldati e di quelle sussidiarie -

Assicurazione contro la tubercolosi a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti al personale insegnante di ruolo delle scuole elementari (*Spese fisse e obbligatorie*) L. 129.880.000.000.

PRESIDENTE. I senatori Tirabassi, Trabucchi, Focaccia ed altri hanno proposto di aggiungere alla denominazione del capitolo, dopo le parole «Stipendi ed altri assegni fissi al personale insegnante nelle scuole elementari», le altre: «ivi compreso quello per lo sdoppiamento e completamento delle classi IV e V elementare».

Siccome uno dei presentatori è il senatore Trabucchi, debbo ritenere che la Commissione di finanza e tesoro sia d'accordo. Anche l'onorevole Ministro della pubblica istruzione è d'accordo?

ROSSI, *Ministro della pubblica istruzione*. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha inoltre proposto di ridurre lo stanziamento a lire 129.201.920.000.

LAMBERTI. Ritiriamo l'emendamento, perchè era correlativo alla maggiorazione proposta allo stanziamento del capitolo 50.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 52 nel testo governativo, con la modifica alla denominazione proposta dai senatori Tirabassi, Trabucchi ed altri. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

(*Senza discussione, sono approvati i capitoli da 53 a 62*).

Si dia lettura del capitolo 63.

Capitolo 63. — Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie L. 45.500.000

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento alla denominazione proposto dalla sesta Commissione.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

« Sussidi al personale insegnante delle scuole elementari in attività di servizio, a quello cessato dal servizio ed alle loro famiglie - Premi straordinari ad insegnanti per particolari prestazioni didattiche ».

PRESIDENTE. Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il suo parere al riguardo.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro prega di ritirare questo emendamento perchè in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione aderisce all'invito della Commissione di finanze e tesoro?

TIRABASSI, *relatore*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 63 nel testo governativo, di cui è già stata data lettura. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli 64 e 65).

Si dia lettura del capitolo 66.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Capitolo n. 66. — Sussidio annuo a favore della Fondazione scolastica « Le scuole per i contadini », per l'istituzione di scuole-asilo ed opere integrative della scuola nel Lazio e nei territori confinanti - Sussidio a favore di comuni della Lucania ai sensi dell'articolo 86 della legge 31 marzo 1904, n. 140
L. 12.000.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 17.000.000.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La 5^a Commissione, pur essendo d'accordo, rileva che, non essendo state approvate le variazioni ai precedenti capitoli proposte dalla 6^a Commissione, manca la copertura e pertanto esprime parere contrario.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione insiste?

TIRABASSI, *relatore*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 66 nel testo governativo, del quale è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 67 a 102).

Si dia lettura del capitolo 103.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Capitolo n. 103. — Spese di ufficio, di cancelleria, per forniture e manutenzioni di mobili e suppellettili, per trasporti e facchinaggio e per adattamento e riparazioni locali L. 10.540.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 11.540.000.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il capitolo 103 con la modifica proposta dalla Commissione. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo 104.

RUSSO LUIGI, *Segretario* :

Capitolo n. 104. — Fitto di locali per uffici ed istituti e canoni inerenti al loro uso
L. 1.000.000

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto la soppressione di questo capitolo. Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo del capitolo 104 proposto dalla 6^a Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 105 a 107).

Si dia lettura del capitolo 108.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 108. — Stipendi, retribuzioni ed altri assegni fissi agli insegnanti di educazione fisica - Indennità di studio e di carica, ai termini del decreto legislativo 11 marzo 1948, n. 240 e della legge 11 aprile 1950, n. 130 (*Spese fisse ed obbligatorie*)

L. 4.900.000.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 4 miliardi e 855 milioni.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro è contraria per le ragioni che ho dette questa mattina. Si tratta di spese fisse per le quali non possono essere fatti spostamenti.

PRESIDENTE. La 6^a Commissione insiste?

TIRABASSI, *relatore*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 108 nel testo governativo del quale è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione è approvato il capitolo n. 109).

Si dia lettura del capitolo 110.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 110. — Oneri previdenziali a carico dell'Amministrazione sugli assegni corrisposti agli insegnanti non di ruolo di educazione fisica - Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (*Spese fisse e obbligatorie*) L. 208.122.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 203 milioni e 122 mila.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro è contraria.

TIRABASSI, *relatore*. Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 110 nel testo governativo, del quale è già stata data lettura. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo 111.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 111. — Spese per le Accademie di educazione fisica - Sussidi e spese per l'attrezzatura e gli impianti sportivi nelle scuole - Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica - Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari - Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche - Centri e gabinetti otogenetici e biofisici e per corsi differenziali - Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica L. 50.000.000

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'emendamento sostitutivo proposto dalla stessa Commissione.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 111. — Spese per le Accademie di educazione fisica - Sussidi e spese per l'at-

tuazione e gli impianti sportivi nelle scuole - Sussidi per spese di manutenzione dei campi sportivi scolastici. Affitto di locali ed aree per esercitazioni e per servizi di educazione fisica - Sussidi ad associazioni ed enti che operano nel campo dell'educazione fisica e morale della gioventù - Corsi di formazione e perfezionamento per insegnanti di educazione fisica. Corsi informativi di educazione fisica per insegnanti elementari - Spese per pubblicazioni, mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportive-scolastiche - Centri e Gabinetti ortogenetici e biofisici e per corsi differenziali - Propine a membri di commissioni per il conseguimento di brevetti di educazione fisica . . . L. 100.000.000

TIRABASSI, *relatore*. Ritiriamo anche questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il capitolo 111 nel testo governativo, già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione sono approvati i capitoli da 112 a 136).

PRESIDENTE. Si dia lettura del capitolo n. 137.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 137. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici e di scuole tecniche industriali, di istituti professionali, di scuole di magistero professionale per la donna, di scuole professionali femminili e di altre scuole di istruzione tecnica industriale, nonchè di corsi speciali - Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero, concorsi per viaggi didattici - Acquisto di pubblicazioni - Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento industriale
L. 9.400.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 9.394.000.000.

La Commissione di finanze e tesoro è d'accordo?

TRABUCCHI. È d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 137 con la modificazione proposta dal senatore Lamberti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, è approvato il capitolo n. 138).

Si dia lettura del capitolo 139.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 139. — Contributi e sussidi per il funzionamento di istituti tecnici commerciali e per geometri, di istituti professionali, di scuole tecniche commerciali, nonchè di corsi speciali - Sussidi ed incoraggiamenti a favore di alunni; borse di tirocinio pratico all'interno e all'estero; concorsi per viaggi didattici - Acquisto di pubblicazioni - Aiuti a favore di iniziative nell'interesse dell'insegnamento commerciale L. 4.550.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 4.548.000.000.

La 5ª Commissione è d'accordo?

TRABUCCHI. È d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 139 con la modificazione proposta dal senatore Lamberti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 140 a 217).

Si dia lettura del capitolo 218.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 218. — Conservatori di musica e biblioteche annesse - Manutenzione di locali - Spese per riscaldamento, stampati, schede e varie di ufficio - Spese per saggi scolastici - Acquisto e conservazione di mobili, di strumenti musicali e di materiale didattico, artistico e librario - Spese per le esercitazioni orchestrali e corali

L. 46.000.000

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 56.000.000.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze sarebbe favorevole, ma è costretta a far presente che manca la copertura.

TIRABASSI, *relatore*. La 6^a Commissione ritira questo emendamento per le ragioni espresse dal senatore Trabucchi.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti il capitolo 218 nel testo governativo, già letto. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 219 a 264).

Si dia lettura del capitolo 265.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 265. — Spese per libri e pubblicazioni da trasmettere agli Istituti di cultura e agli uffici culturali all'estero - Spese per la partecipazione alle manifestazioni internazionali L. 4.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha proposto di aumentare lo stanziamento da lire 4.000.000 a lire 8.000.000.

Invito la Commissione di finanze e tesoro ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La 5^a Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 265, con la modificazione proposta dal senatore Lamberti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo 266.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 266. — Sussidi, premi e assegni a Enti ed Istituzioni culturali nelle zone di confine L. 2.000.000

PRESIDENTE. Il senatore Lamberti ha proposto di aumentare lo stanziamento da lire 2.000.000 a lire 6.000.000.

Invito la 5^a Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La 5^a Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 266, con la modificazione proposta dal senatore Lamberti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 267 a 272).

Si dia lettura del capitolo 273.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 273. — Spese per il funzionamento dell'ufficio di legislazione scolastica comparata - Spese per traduzioni e loro revisione, studi e lavori nell'interesse dell'ufficio - Inchieste all'estero - Acquisto di pubblicazioni ed abbonamenti periodici per la biblioteca di legislazione scolastica comparata, rilegatura e spese varie per la conservazione e l'ordinamento del materiale della biblioteca medesima - Acquisto di schedari legislativi e bibliografici - Spese per la pubblicazione del Bollettino di legislazione scolastica comparata, di monografie e di opuscoli illustrativi dell'ordinamento scolastico italiano
L. 3.700.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 4.500.000.

Invito la 5^a Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 273, con la modifica proposta dalla 6^a Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Si dia lettura del capitolo 274.

CDI SEDUTA

DISCUSSIONI

4 MAGGIO 1956

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 274. — Retribuzione ad estranei all'Amministrazione dello Stato e ad insegnanti per incarichi e studi diversi di legislazione scolastica L. 1.150.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di diminuire lo stanziamento a lire 350.000.

Invito la 5^a Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. La Commissione di finanze e tesoro è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il capitolo 274, con la modifica proposta dalla 6^a Commissione. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 275 a 282).

Si dia lettura del capitolo 283.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 283. — Contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici
L. 860.000.000

La 6^a Commissione ha proposto di ridurre lo stanziamento a lire 845.000.000.

Invito la 5^a Commissione ad esprimere il proprio avviso su questo emendamento.

TRABUCCHI. Siamo d'accordo, tanto su questo emendamento quanto su quello presentato al capitolo 319, però si tratta di emendamenti collegati con la modifica del terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge di approvazione, che riguarda appunto gli 845 milioni per il funzionamento dei Patronati scolastici. Quindi l'approvazione di questi emendamenti dovrebbe essere subordinata all'approvazione dell'articolo 2 del disegno di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, l'esame del capitolo 283 è rinviato a quando verrà in discussione l'articolo 2 del disegno di legge nel testo proposto dalla 6^a Commissione.

(Senza discussione, sono approvati i capitoli da 284 a 318).

Si dia lettura del capitolo 319.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Capitolo n. 319. — Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alunni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27)

L. 120.000.000

PRESIDENTE. La 6^a Commissione ha proposto di aumentare lo stanziamento a lire 135.000.000.

Detto aumento è correlativo alla diminuzione proposta al capitolo 283. Pertanto, anche l'esame del capitolo 319 è rinviato a quando verrà in discussione l'articolo 2 del disegno di legge.

(Senza discussione, sono quindi approvati i capitoli da 320 a 322).

Passiamo ora all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Sono autorizzate per l'esercizio finanziario 1956-57 le seguenti assegnazioni:

lire 70 milioni, quale concorso straordinario dello Stato nelle spese da sostenersi da

Comuni e da Corpi morali per la ricostituzione e la riparazione dell'arredamento e del materiale didattico delle scuole elementari, distrutti o danneggiati da eventi bellici;

lire 845 milioni, per la concessione di un contributo straordinario per il funzionamento dei Patronati scolastici;

lire 20 milioni, quale concorso straordinario per l'ammodernamento dell'organizzazione bibliografica nazionale di diffusione della lettura (biblioteche popolari), per l'attrezzatura dei posti di prestito e per l'acquisto di bibliobus;

lire 2 miliardi per la concessione di contributi straordinari agli istituti scientifici, gabinetti, cliniche, laboratori delle Università, degli istituti di istruzione superiore, degli osservatori astronomici, delle scuole di ostetricia e degli altri istituti scientifici speciali per la ricostituzione ed il riassetto del materiale didattico e scientifico;

lire 900 milioni, quale spesa straordinaria per il restauro e la riparazione di danni in dipendenza di offese belliche a cose mobili ed immobili di interesse artistico, archeologico e bibliografico di proprietà dello Stato o degli Enti di cui all'articolo 27 della legge 26 ottobre 1940, n. 1543, a uffici e locali delle soprintendenze, musei, gallerie, biblioteche e loro arredamento, a scuole e istituti d'arte e di musica governativi e loro suppellettili;

lire 20 milioni per il recupero, il trasporto dai ricoveri, il riassetto e il ricollocamento in sede di opere d'arte e di materiale bibliografico e didattico nell'interesse dello Stato o di enti e privati che svolgono in Italia la loro funzione culturale;

lire 2 miliardi e 474 milioni, di cui ai capitoli dal n. 293 al n. 302, quali spese per l'organizzazione, il funzionamento e la vigilanza dei corsi della scuola popolare contro l'analfabetismo, istituita con il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 dicembre 1947, n. 1599, nonchè per lo studio dei problemi relativi alla lotta contro l'analfabetismo stesso e per diffondere l'istruzione nel popolo;

lire 167 milioni, di cui ai capitoli dal numero 312 al n. 316, quali spese per i servizi già in gestione al soppresso Ministero dell'assistenza post-bellica, demandati al Ministero

della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 8 del decreto legislativo 14 febbraio 1947, n. 27.

(È approvato).

PRESIDENTE. Con l'approvazione dell'articolo 2 è sciolta la riserva fatta per i capitoli 283 e 319.

Metto pertanto ai voti il capitolo 283 nel testo proposto dalla sesta Commissione, che rileggo:

Capitolo n. 283. — Contributo straordinario per il funzionamento dei patronati scolastici
L. 845.000.000

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il capitolo 319 nel testo proposto dalla 6ª Commissione, che rileggo:

Capitolo n. 319. — Rimborsi ad enti, istituti, associazioni e comitati per le prestazioni presso convitti e collegi, a favore di alcuni appartenenti alle categorie previste dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 31 luglio 1945, n. 425 e dall'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 28 settembre 1945, n. 646 (articolo 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27)

L. 135.000.000

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il riassunto per titoli con le modifiche conseguenti all'approvazione dei vari emendamenti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Metto ai voti il riassunto per categorie. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Propongo che, in relazione agli emendamenti approvati, sia affidato alla Commissione il compito di procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Metto, infine, ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*E approvato*).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Il Senato,

appreso che nel mercato degli anticrittogamici, come lo « Aspor » della Montecatini, la polvere di Caffaro ed altri prodotti rameici, proprio in questo periodo, che è quello di maggiore impiego nell'agricoltura, si sono creati un profondo turbamento e una grave confusione perchè le grandi ditte produttrici hanno fatto sapere di non poter, per ora, fissarne alcun prezzo;

rilevato che si sta procedendo alle vendite di detti prodotti cedendoli dietro riscossione, a titolo di deposito provvisorio, di un determinato importo per ogni quintale, con riserva di conguaglio dopo che il Comitato interministeriale dei prezzi avrà provveduto a fissarne i prezzi;

considerato che, al riguardo, si afferma diffusamente e fondatamente, anche da parte di qualche produttore, che si tratta di una detestabile manovra elettoralistica condotta dalla direzione dell'Associazione coltivatori diretti « bonomiana », la quale, pur essendo notoriamente proclive a favorire la fissazione di alti prezzi da parte del C.I.P., sostiene ora il rinvio della determinazione di detti prezzi a dopo le prossime elezioni amministrative al fine di nascondere, per ora, le responsabilità connesse al problema per timore del meritato giudizio da parte dei coltivatori diretti;

considerato il grave danno al quale sono esposti i coltivatori diretti i quali, successivamente, saranno costretti a corrispondere una rilevante differenza prezzo senza possibilità di difendersi, anche politicamente, contro i responsabili dei danni;

invita il Governo

a sollecitare il C.I.P. perchè provveda urgentemente a fissare, e in misura equa, i prezzi degli anticrittogamici (23).

ASARO, AGOSTINO, FEDELI, FANTUZZI, GIUSTARINI, MANCINO, BOCCASSI, PASTORE Ottavio, GAVINA, ZUCCA.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

RUSSO LUIGI, *Segretario*:

Ai Ministri delle finanze e dei trasporti, per sapere:

1) se viene considerata la condizione di svantaggio in cui si trovano quei rivenditori di tabacchi (circa il 70% della totalità) dei comuni ove non esistono magazzini di vendita e che quindi, per rifornirsi dei generi di monopolio, devono sopportare le spese necessarie — spesso rilevanti — per il costo dei biglietti ferroviari e del bagaglio oltre alla perdita di tempo occorrente, per recarsi in altro comune e ritornare;

2) se, considerata la modesta entità dell'aggio, nella misura del 5,60% uguale per tutti i rivenditori d'Italia, i Ministri interrogati ritengono equo accordare ai tabaccai dei comuni in cui non vi sono magazzini di rivendita, una indennità speciale di trasporto o accordare agli stessi le facilitazioni di cui fruiscono i caselanti delle FF. SS. per approvvigionarsi dei generi alimentari occorrenti alle loro famiglie (2110).

ASARO.

Al Ministro del tesoro, per sapere perchè non è stata ancora accolta la proposta d'assegnare alla 3ª categoria delle pensioni di guerra, più assegni di cura a Bardella Giuseppe (Milano, Via Regaldi 22) (2111).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra riguardante Barisonzi Luigi padre del militare Bruno, residente a Portalbera (Pavia).

La pratica è stata presentata più di due anni or sono (2112).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, per conoscere se e quando intende definire la pratica di pensione di guerra di Ferrari Bruno, di Armando, posizione n. 1373325/D, che ha già regolarmente subito la visita medica all'Ospedale militare di Spezia.

Il Ferrari, che ha tre campagne di guerra, è stato anche a lungo prigioniero (2113).

LOCATELLI.

Al Ministro degli affari esteri, per conoscere quali atti siano stati compiuti in difesa del cittadino Brandi Domenico residente a Castiglion Fiorentino (Arezzo) erede testamentario del patrimonio dello zio paterno sacerdote Giuseppe Maria Brandi, deceduto in Brasile nella Santa Casa di Misericordia « Sao Josè » in Cachosira S. Paolo.

Inoltre è da anni che questo cittadino si vede negato il diritto di entrare in possesso di capitali legittimamente suoi, per cui l'interrogante chiede all'onorevole Ministro che cosa intende fare in avvenire per difendere gli interessi di un cittadino italiano all'estero (2114).

GERVASI.

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì, 7 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1956 al 30 giugno 1957 (1349).

2. Norme per la elezione della Camera dei deputati (1431) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. ANGELILLI ed altri. — Rivalutazione delle pensioni di guerra dirette (377).

II. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. SALOMONE. — Proroga di talune disposizioni della legge 12 maggio 1950, n. 230 (1332).

2. CAPORALI e DE BOSIO. — Costituzione di un Ministero della sanità pubblica (67).

3. CIASCA. — Esami di abilitazione alla libera docenza. (1392).

4. Istituzione, presso la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, con sede in Milano, di una Sezione di credito per il finanziamento di opere pubbliche e di impianti di pubblica utilità (961).

III. Discussione dei disegni di legge:

1. Assetto della gestione cereali e derivati importati dall'estero per conto dello Stato (51).

2. Acquisti all'estero per conto dello Stato di materie prime, prodotti alimentari ed altri prodotti essenziali (52).

3. Disposizioni sulla produzione ed il commercio delle sostanze medicinali e dei presidi medico-chirurgici (324).

4. Trattamento degli impiegati dello Stato e degli Enti pubblici, eletti a cariche presso Regioni ed Enti locali (141).

5. Delega al Governo per l'emanazione di nuove norme sulle documentazioni amministrative e sulla legalizzazione di firme (968) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Tutela delle denominazioni di origine o provenienza dei vini (166).

7. TERRACINI ed altri. — Pubblicazione integrale delle liste cosiddette dell'O.V.R.A. (810-*Urgenza*).

IV. 2° e 4° Elenco di petizioni (Doc. LXXXV e CI).

La seduta è tolta alle ore 21,35.